SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1996 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1996-1998 (n. 2019)

NOTA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO
STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1996 E BILANCIO
PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1996-1998
E BILANCIO PROGRAMMATICO PER GLI ANNI
FINANZIARI 1996-1998 (n. 2019-*bis*)

Stato di previsione del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni
(Tabelle 12 e 12-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1996) (n. 2156)

IN SEDE CONSULTIVA

BI 0418-BI 0437-BI 0458-BI 0459

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*)... *Pag.* 4, 12
FORCIERI *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* 4

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*) .. *Pag.* 13, 16, 24 e *passim*
DI BENEDETTO *(Forza Italia)* 33, 35
FABRIS Pietro *(CDU)* 21, 22
FORCIERI *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* ..... *Pag.* 18, 42, 44 e *passim*
FRONZUTI *(CCD)* 33
GALLO *(Misto)* 20
LORETO *(Progr. Feder.)* 36, 38, 39
MANZI *(Rifond. Com.-Progr.)* 13
PERUZZOTTI *(Lega Nord)* 22, 29
PETRICCA *(PPI)* 31
RAMPONI *(AN)* ..... 14, 17, 18 e *passim*
SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 16, 43, 45 e *passim*
VOZZI *(Labur. Soc. Progr.)* 29, 30

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995
(Antimeridiana)

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*) .. *Pag.* 49, 54, 55 e *passim*
DE NOTARIS *(Progr. Verdi-La Rete)* ..... 53, 54, 61 e *passim*
FABRIS Pietro *(CDU)* 55
FORCIERI *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* ..... 51, 52, 53 e *passim*
FRONZUTI *(CCD)* 55
GALLO *(Misto)* ..... 52, 58, 60 e *passim*
LORETO *(Progr. Feder.)* 62, 63
MANZI *(Rifond. Com.-Progr.)* . 51, 55, 60 e *passim*
PERUZZOTTI *(Lega Nord)* 54, 66
RADICE *(Forza Italia)* 54, 67

RAMPONI *(AN)* ..... *Pag.* 53, 59, 61 e *passim*
REGIS *(Lega Nord)* ..... 52, 59, 61 e *passim*
SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 51, 52, 53 e *passim*

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

(2019) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998*

(2019-*bis*) *Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998*

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*) .. *Pag.* 69, 70, 71 e *passim*
CASILLO *(AN)* 76
DE NOTARIS *(Progr. Verdi-La Rete)* 73
DI BENEDETTO *(Forza Italia)* 75
FABRIS Pietro *(CDU)* 74
FORCIERI *(Progr. Feder.), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156* 70, 71, 77
GALLO *(Misto)* 75
LORENZI *(Lega Nord)* 74
LORETO *(Progr. Feder.)* 69, 75
MANZI *(Rifond. Com.-Progr.)* 71, 72, 78
PERUZZOTTI *(Lega Nord)* 70, 72
RAMPONI *(AN)* 70, 73, 78
SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 70, 76

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***
(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998», «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998» – Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni (tabelle 12 e 12-*bis*) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)».

Prego il senatore Forcieri di riferire alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la discussione sul bilancio della Difesa può essere l'occasione, seppure nei tempi limitati a disposizione, per un dibattito serio ed approfondito sullo stato delle nostre Forze armate, sulle prospettive legate alle esigenze ed alle disponibilità e, più in generale, sulle linee a lungo termine della politica di sicurezza, di difesa e di pace del nostro paese. Di questo approfondimento avvertiamo il bisogno, perchè finora l'assenza di una discussione e soprattutto di una decisione parlamentare sulla definizione di una precisa

strategia della nostra difesa nazionale e sulla conseguente definizione di un modello di organizzazione e operativo ha pesato e condizionato ogni discussione sui vari bilanci e sui programmi di ammodernamento.

Sarebbe scarsamente produttivo discutere sulle responsabilità di questa assenza, anche se una sorta di *leit motiv* circa la responsabilità del Parlamento non mi sembra sia da condividere; semmai sorprende la mancanza di una decisione governativa di sottoporre al voto del Parlamento una proposta formale di modello di difesa, seppure relativamente ai criteri ed ai princìpi di carattere generale, così da consentire una definitiva presa di posizione da esprimersi con un voto. È cioè necessario che il Parlamento, svolgendo pienamente il proprio ruolo di programmazione, delinei una politica della difesa che, integrata con la politica estera del nostro paese, nel contesto più generale della politica europea, tenda a realizzare un sistema di sicurezza collettiva che abbia come obiettivo il mantenimento ed il ristabilimento della pace, lo sviluppo della cooperazione tra le nazioni e tra i popoli.

Si rende quindi sempre più necessario uno strumento militare integrato nel sistema di difesa europeo, che sia in grado di fronteggiare i nuovi scenari che si stanno delineando attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti, di controllo delle situazioni di crisi e di difesa dell'indipendenza nazionale. È noto, infatti, che con la fine della «guerra fredda» è mutata e si è notevolmente ampliata la nozione stessa di difesa.

Sempre più il nostro paese è chiamato a svolgere missioni al di fuori del territorio nazionale per la pace, per soccorrere le popolazioni civili coinvolte nei conflitti, per stabilizzare i rapporti internazionali e per promuovere un nuovo sviluppo.

Si rende quindi necessario adeguare la nostre Forze armate, moralmente e strutturalmente, alle nuove domande, conservando ed aggiornando i tradizionali requisiti di una forza militare istituzionalmente destinata a difendere le popolazioni ed il territorio dalle eventuali minacce da qualunque parte provenienti.

Questi compiti, delineati in modo estremamente sommario, richiedono la definizione di un modello organizzativo ed operativo alla cui definizione il Parlamento – e, tramite esso, l'intero paese – deve concorrere e attorno al quale occorre costruire il consenso.

Discendono, infatti, da questo atto politico rilevanti conseguenze: si offre un quadro autorevole di riferimento per la rimotivazione e la riorganizzazione delle Forze armate; su questa base si possono ottimizzare i rapporti di consenso e di solidarietà con il paese, che sarà più coinvolto nelle scelte di politica internazionale dell'Italia specie nei confronti dei popoli dell'area mediterranea; si rende consapevole il processo di riforma e di aggiornamento dello strumento militare, rendendo chiaro al Parlamento l'insieme dei provvedimenti che sarà urgente approvare; si danno al sistema industriale ed a quello della ricerca scientifica punti di riferimento valevoli a lungo termine per gli investimenti volti alla innovazione ed alla produzione dei necessari sistemi tecnologici di difesa, di comunicazione, di comando e controllo, e di quanto altro occorre per rendere credibile ed efficiente la forza dello Stato.

Purtroppo, finora ci si è trovati quasi esclusivamente di fronte a proposte elaborate dalle Forze armate. Si tratta di «iniziative che sembrano più adeguate per soddisfare le missioni che noi stessi ci siamo at-

tribuite... Il tutto, privi di parametri di riferimento definitivi, condizionati solamente dalla consapevolezza delle crescenti difficoltà finanziarie. ... provedimenti importanti, sicuramente significativi, caratterizzati però dalla mancanza di un disegno organico, capace di collegare le varie proposte di un progetto armonico: per l'appunto, il Nuovo modello di difesa». Questi sono alcuni passi del discorso pronunciato dal generale Incisa di Camerana, Capo di Stato maggiore dell'Esercito, il 23 giugno scorso presso il Centro alti studi difesa, il cui intervento è stato pubblicato in un libro dal titolo: «Ristrutturazione dell'Esercito – un'occasione perduta?».

Pertanto, è innanzi tutto necessaria una maggior collaborazione-cooperazione ed una più aperta fiducia reciproca per eliminare questa carenza. Il Parlamento deve essere messo in condizione di definire questo quadro di riferimento, questo progetto armonico, per dare certezza a tutti e per sottrarre un settore di vitale importanza per il paese a continue variazioni di umori. In sostanza, si deve sapere – anche queste sono parole del Capo di Stato maggiore dell'Esercito – «cosa si vuole dalle istituzioni militari», chiedere ciò che si vuole, definire percorso e tempi, attivare i meccanismi di controllo circa la corrispondenza degli atti ai programmi stabiliti e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il processo di riorganizzazione avviato dalle nostre Forze armate e le leggi di riforma attualmente all'attenzione del Parlamento vanno in questa direzione, ma resta la necessità di definire un quadro organico d'insieme. L'opinione del relatore è che il Parlamento, subito dopo la fine della sessione di bilancio, approvi un documento di indirizzo che fissi i requisiti, le caratteristiche, i volumi, le dotazioni e quanto altro occorre per le future Forze armate del nostro paese, che poi saranno concretamente organizzate e gestite con lo strumento del bilancio e con gli atti amministrativi necessari. Tutto ciò non per rallentare, ma per accelerare il processo di riforma e di ristrutturazione.

E passo ora ad alcune considerazioni di carattere più specifico.

Il progetto di bilancio della Difesa è impostato secondo criteri di classificazione fissati nel giugno 1964 dal Consiglio dei Ragioneri, ai sensi della legge n. 62 del 1964, parzialmente modificata dalla legge n. 468 del 1978, e successive variazioni. Questi criteri sono stati definiti tenendo presenti le raccomandazioni formulate in proposito dalle Nazioni Unite nel lontano 1957. Secondo questi criteri e raccomandazioni le spese dirette per i beni immobili destinati ai servizi militari e per i beni mobili destinati alle amministrazioni statali, tra cui anche gli acquisti di materiale militare, vanno esclusi dagli investimenti e considerati integralmente nella spesa corrente, ad eccezione delle spese per la ricerca scientifica, comprese invece negli investimenti.

Anche questa impostazione del bilancio contribuisce ad una non agevole lettura dello stesso e costringe ad una doppia lettura a seconda dei criteri economici e funzionali, per avere una più corretta ripartizione fra spese correnti e di investimento secondo i canoni comunemente adottati.

Una più idonea configurazione dello stato di previsione della spesa è altresì richiesta da tempo dalla Corte dei conti. In particolare la Corte suggerisce di proporre il bilancio «in maniera programmatrice» (proposte che in questo senso, peraltro, sono state avanzate più volte dal Parla-

mento) «ripartendo le risorse» per grandi aggregati funzionali quali: l'addestramento delle unità; il loro sostegno logistico; l'operatività dei comandi o ripartendo secondo i diversi programmi le spese per l'ammodernamento o il rinnovamento dello strumento militare, anche allo scopo di verificarne lo stato e la progressione nel corso dell'esercizio finanziario considerato.

Il relatore ritiene di condividere questi suggerimenti, al pari di altri che verranno richiamati nella più specifica parte relativa alla funzione difesa.

Nel merito del progetto di bilancio per il 1996 si può facilmente riscontrare che la sua costruzione è avvenuta in modo diverso dal passato. Infatti, in questo caso è stato abbandonato il criterio della spesa storica ed il bilancio è stato costruito tenendo conto prioritariamente delle spese che rivestono carattere di obbligatorietà (spese vincolate a leggi) e successivamente delle spese che rivestono carattere programmatico (spese vincolate a programmi).

Il bilancio, così come indicato nell'allegata tabella 12 prevede una spesa complessiva di 27.143,533 miliardi di lire, aumentata a 31.392 miliardi a seguito della Nota di variazioni, che prevede una variazione in aumento delle spese correnti, previste nel Titolo I, di 4249,5 miliardi per maggiori spese per il personale così ripartito: 3.314,8 miliardi per i contributi previdenziali (in precedenza a carico del Tesoro, che l'amministrazione deve versare all'INPDAP, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 335 del 1995 concernente la riforma del sistema pensionistico); 658,7 miliardi per adeguamenti retributivi del personale militare non dirigente (Forze armate e carabinieri) ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 394 e n. 395 del 1995; 176 miliardi per la retribuzione del lavoro straordinario obbligatorio dei carabinieri precedentemente in carico al Ministero dell'interno.

Riguardando queste cifre il solo settore del personale, rimangono invariate le poste destinate all'esercizio ed all'investimento previste nella tabella 12. Esse ci consentono però di approfondire alcune considerazioni già accennate in premessa.

Se è vero, infatti, che queste somme sono dovute a previsioni di legge e possono essere considerate al pari di una partita di giro, in particolare per quanto riguarda gli oneri contributivi e lo straordinario per i carabinieri, la loro imputazione, corretta, al bilancio della Difesa, se da un lato rende le cifre del bilancio del 1996 non paragonabili con le cifre del bilancio precedente, dall'altro può rappresentare anche una sorta di «operazione verità» (che andrebbe però accompagnata da analoga operazione, tesa ad eliminare dal bilancio della Difesa le spese estranee ad esso, quali le funzioni esterne, le pensioni provvisorie, eccetera) e mette in luce in modo evidente come gli oneri per il personale assorbano una quantità di risorse rilevantissima e riportino le spese di funzionamento (le cosiddette spese correnti) all'80 per cento delle spese totali, contro il 20 per cento delle spese per investimento.

Le spese per il personale rappresentano poi il 70 per cento del totale delle spese di funzionamento e quasi il 55 per cento del totale delle spese per la funzione difesa. Di fronte a questi dati è evidente che, se si vogliono ottenere risparmi per liberare risorse da destinare all'ammodernamento delle nostre Forze armate, l'unico settore su cui è possibile

agire per ottenere risorse consistenti è quello del personale. Ciò è, a mio avviso, possibile accelerando il processo di ristrutturazione delle nostre Forze armate, di cui la legge sui vertici e quella sulla ristrutturazione rappresentano un tassello fondamentale; nonchè accorciando i tempi attraverso i quali giungere ai livelli di forza previsti nel Nuovo modello di difesa. È abbastanza singolare, infatti, disquisire in termini teorici se il numero dei militari in servizio debba essere, a regime, di 250.000 o di 230.000 o di 260.000 uomini e, nel frattempo, continuare ad avere una forza bilanciata superiore a 315.000 unità.

La stessa riduzione prevista quest'anno di 5.500 unità, seppur da rilevare positivamente come segnale di indirizzo, appare eccessivamente prudente rispetto agli obiettivi complessivi che si vogliono raggiungere. Tutti ormai sono d'accordo per Forze armate più contenute nel numero, più professionali, in cui però la leva mantenga un proprio ruolo, e più attrezzate. Si tratta allora di stringere i tempi e passare più decisamente dalle parole ai fatti. È sulla base di queste considerazioni che, pur in presenza di molti dubbi di carattere formale e sostanziale, non abbiamo espresso un giudizio negativo sulle previsioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge collegato. Noi, infatti, riteniamo che si debba accelerare il processo di ristrutturazione e quindi ogni iniziativa in tal senso viene valutata positivamente.

Con la Nota di variazioni vengono altresì a perdere consistenza le ripetute richieste, avanzate da più parti, di un incremento del bilancio della Difesa rispetto al prodotto interno lordo e di un suo ancoraggio allo stesso. Infatti, il bilancio così variato rappresenta l'1,7 per cento del PIL, di cui oltre l'1,2 per cento è destinato alla funzione difesa, valori questi che sono molto vicini a quelli più volte indicati dalla Difesa stessa e forse anche superiori a quelli sperati. Non ritenendo quindi possibile procedere a significative variazioni in aumento rispetto a questi valori, il problema ritorna ad essere quello della qualità della spesa rispetto alla quantità.

Non disconosciamo gli sforzi compiuti per contenere le spese di parte corrente, al contrario, intendiamo sottolinearli e valorizzare la riduzione di 700 miliardi sulle spese di funzionamento, cui però, purtroppo, sono state aggiunte le maggiori spese per il personale (465 miliardi, oltre a quelli successivamente previsti nella Nota di variazioni), per cui sul risultato finale non possiamo dirci soddisfatti. Infatti, mentre tutti concordano sulla necessità che, nell'arco di un decennio, le spese per investimenti si attestino sul 35-40 per cento del bilancio e quelle di funzionamento non superino il 60-65 per cento, la situazione attuale vede una ripartizione pari, rispettivamente, al 20 e all'80 per cento. Ciò può significare una sola cosa: che le modificazioni necessarie non possono essere affrontate con artifizi contabili nè limitate ad operazioni di contenimento della spesa e di recupero dell'efficienza, le quali, pur necessarie, se restano isolate, rischiano di intaccare, agendo prevalentemente sull'addestramento, la stessa funzionalità della nostra Difesa e, alla fine, possono risultare controproducenti rispetto all'obiettivo che si vuole ottenere.

Bisogna perciò mettere in atto cambiamenti strutturali, tali da ridurre soprattutto la spesa per il personale che attualmente da sola rappresenta il 55 per cento del bilancio. Ora, poichè non è pensabile agire

sulle retribuzioni, che inevitabilmente sono destinate a crescere per rinnovo dei contratti, adeguamento al costo della vita, riordino delle carriere, eccetera, e lo stesso incremento del numero dei volontari comporterà un aumento dei costi, è necessario agire sui grandi numeri, riducendo la forza impiegata, realizzando Forze armate numericamente ridotte, attrezzate ed addestrate al livello dei nostri alleati europei. Se questo non sarà possibile in tempi brevi – e riteniamo che nel 1996 sarà impossibile realizzare modificazioni strutturali – sarà necessario esaminare possibilità alternative di finanziamento per l'ammodernamento ed il rinnovamento tecnologico, che è condizione fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia del nostro strumento militare.

Venendo all'esame del bilancio si evidenzia che lo stanziamento di 31.392 miliardi si compone come segue: per la funzione difesa 22.055 miliardi; per la funzione sicurezza pubblica 7.122 miliardi; per le funzioni esterne 353,742 miliardi; per le pensioni provvisorie 1.861 miliardi. Esaminiamo ora, seppur sinteticamente, le singole voci del bilancio.

Per quanto riguarda la funzione difesa, bisogna osservare che il processo di ristrutturazione e riorganizzazione delle Forze armate è stato avviato, ma non ancora avallato dal Parlamento e questa è una delle carenze che intendiamo mettere in evidenza e che intendiamo superare in questa discussione, con l'indicazione che abbiamo formulato di un atto di indirizzo del Parlamento stesso. Fino ad ora, infatti, si è operato prevalentemente sulla base di provvedimenti finanziari riduttivi, che hanno imposto l'adozione di misure contingenti non sempre rispondenti all'esigenza di attuare una riforma equilibrata, ordinata e complessiva.

La configurazione dello strumento operativo e delle strutture di supporto, così come delineato nel Nuovo modello di difesa, comporta una riduzione in tutti i ruoli e categorie di personale, ad eccezione di quello in ferma volontaria. La riduzione prevista per il 1996 è di 6.693 unità, di cui 5.501 di personale militare e 1.192 di personale civile.

Anche nel settore delle infrastrutture è in atto un programma di progressiva razionalizzazione; bisogna sottolineare che in tale settore la Difesa continua a sostenere gli oneri di manutenzione relativa a circa 380 beni dichiarati dismessi dal 1988 ad oggi, per i quali l'amministrazione finanziaria dello Stato non ha perfezionato i relativi decreti e preso a carico gli immobili.

Lo stanziamento previsionale per il 1996 ammonta a 22.055 miliardi con un incremento di 3.657 miliardi (+ 20 per cento) in termini monetari sulla dotazione 1995.

La consistenza della forza bilanciata prevista per il 1996 è pari a 364.372 unità e le risorse destinate alla retribuzione del personale sono pari a 11.962 miliardi, con un incremento di 2.961 miliardi (+ 32,9 per cento) in termini monetari sul 1995 dovuto all'incremento della spesa introdotto dal decreto legislativo n. 198 del 1995 sul riordino delle carriere e dalla Nota di variazioni (circa 2.550 miliardi).

Le previsioni di spesa per l'esercizio, cioè le risorse destinate a garantire la funzionalità e l'efficienza dello strumento militare, sono pari a 5.479 miliardi, con una riduzione di 54 miliardi (– 1 per cento) in termini monetari sulla dotazione 1995. Vi è da rilevare che, a seguito della

riduzione apportata e tenuto conto della elevata rigidità programmatica di molte tipologie di spesa rientranti nel settore dell'esercizio, non si ritengono possibili ulteriori consistenti interventi in senso riduttivo.

Le previsioni di spesa per l'investimento ammontano a 4.614 miliardi, con un incremento di 751 miliardi (+ 19,4 per cento) in termini monetari sul 1995, di cui 335,4 miliardi per la ricerca e sviluppo interforze.

Si tratta di un incremento consistente, che segna un'inversione di tendenza, ma, come precedentemente affermato, non ancora sufficiente.

Nell'ambito di questa relazione si è cercato di individuare le possibili fonti alternative di finanziamento. Se ciò non sarà possibile nel corso del 1996 diverrà inevitabile esaminare l'eventualità di ottenere un loro incremento in sede di assestamento, anche se questa prassi rimane censurabile o comunque non completamente condivisibile, perchè non consente una corretta programmazione pluriennale e non offre le necessarie certezze.

A questo proposito, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal Ministero della difesa con la redazione della Nota aggiuntiva per rendere più trasparenti e maggiormente comprensibili le spese per la Difesa, non si possono non sollevare alcuni rilievi che riguardano il settore degli investimenti per l'andamento ed i relativi programmi e la consistenza dei residui passivi.

Dai dati forniti non è infatti possibile ricavare la consistenza complessiva dei singoli programmi, lo stato della loro attuazione, il discostarsi o meno dalle posizioni temporali e le motivazioni di tali eventuali ritardi.

Questi aspetti sono stati più volte sottolineati anche dalla Corte dei conti, che ha inoltre rilevato l'impossibilità di quantificare gli impegni finanziari assunti in sede nazionale ed internazionale.

Lo stesso imponente importo dei residui passivi, di cui non si ha una specificazione in relazione alla loro composizione, è indice di una non puntuale programmazione finanziaria ed evidenzia tra l'altro la necessità di snellire le procedure ed accorciare i tempi per la stipulazione dei contratti. Una maggiore puntualizzazione e trasparenza in tal senso sono necessarie anche per facilitare la funzione di controllo politico da parte del Parlamento.

Per quanto riguarda la funzione sicurezza pubblica, lo stanziamento previsionale per il 1996 ammonta a 7.122 miliardi di lire con un incremento di 1.808 miliardi (+ 34 per cento) in termini monetari rispetto al 1995.

Anche per l'Arma dei carabinieri la maggiore disponibilità rispetto al 1995 è dovuta essenzialmente all'incremento della spesa per il personale militare in servizio effettivo a seguito del riordino delle carriere disposto con il decreto legislativo n. 198 del 1995 e delle maggiori spese introdotte con la Nota di variazioni del Tesoro. Se non si tenesse conto di tali incrementi la disponibilità complessiva per il 1996 risulterebbe inferiore di circa 34 miliardi rispetto al 1995.

Le previsioni di spesa per il personale ammontano globalmente a 6.400 miliardi con un incremento di 1.822 miliardi (+ 39,8 per

cento) in termini monetari rispetto al 1995 e la consistenza della forza bilanciata militare e civile è pari a 115.343 unità.

Le previsioni di spesa per l'esercizio ammontano globalmente a 619,3 miliardi con una riduzione di 12,8 miliardi (– 2 per cento), mentre per l'investimento si hanno 103,1 miliardi con una riduzione di circa un miliardo (– 0,9 per cento) in termini monetari rispetto al 1995. Vi è da rilevare che gli interventi riduttivi sul bilancio 1995 e le restrizioni di crescita nel triennio successivo stabilite dalla legge n. 85 del 1995 nel caso dell'Arma dei carabinieri hanno interessato anche il settore dell'ammodernamento e rinnovamento.

Per quanto concerne le funzioni esterne e le pensioni provvisorie, le previsioni di spesa riguardanti le funzioni esterne ammontano a 353,742 miliardi con una riduzione di 32,4 miliardi (– 8,4 per cento) rispetto al 1995. Come è noto tali spese riguardano il soddisfacimento di esigenze (regolate da leggi e decreti) che, sebbene socialmente utili, non sono direttamente collegate con l'assolvimento dei compiti istituzionali della Difesa: rifornimento idrico delle isole minori, trasporto aereo civile di Stato, contributi alla Croce rossa italiana, obiettori di coscienza, eccetera.

Lo stanziamento previsionale per le pensioni provvisorie ammonta a 1.861 miliardi con una riduzione di 15 miliardi (– 0,8 per cento) in termini monetari rispetto al 1995. Tali previsioni riguardano, come è noto, la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale militare nella posizione di ausiliaria.

In conclusione, il relatore ritiene che questo sia il momento favorevole per realizzare un costruttivo confronto che traguardi un ampio programma di riorganizzazione e ristrutturazione del settore della difesa nazionale, per rispondere alla richiesta di sicurezza che c'è nel paese, per comprendere ed analizzare la domanda di difesa che nasce dalla mutata situazione internazionale.

C'è, infatti, nell'opinione pubblica una maggior consapevolezza circa il ruolo e la funzione delle Forze armate; ciò grazie anche al contributo dato da queste alla lotta contro la criminalità nelle regioni più a rischio del nostro paese e al prestigio che i nostri militari hanno saputo conquistare attraverso i risultati positivi della partecipazione alle missioni internazionali di pace. In queste occasioni le nostre Forze armate si sono qualificate come strumento di sicurezza ed hanno affermato il principio che oggi è possibile mantenere e ripristinare la pace non più e non solo mediante la deterrenza ma anche attraverso l'azione operativa.

Quindi, Forze armate come strumento di pace, e di questo c'è maggior consapevolezza nel paese ed anche nel Parlamento; voglio ricordare in proposito il ruolo positivo esercitato in occasione del precedente bilancio, per migliorarne la struttura ed anche per correggere i tagli operati dal precedente Governo.

Si tratta di un'occasione favorevole, quindi, da non perdere; una occasione anche per le nostre Forze armate per accentuare i passi e le occasioni di apertura verso la società civile, per abbandonare definitivamente la «sindrome della fortezza assediata», per rafforzare rapporti di collaborazione e di fiducia con il Parlamento e per accrescere il tasso di democraticità complessiva del nostro paese.

Mi auguro che anche questa discussione sulla manovra di finanza pubblica per il 1996 possa rappresentare un passo in questa direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Forcieri, per l'ampiezza, per la puntualità e anche per la fiducia che è alla base della sua relazione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 16.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2019, 2019-*bis* (tabelle 12 e 12-*bis*) e 2156.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 12 e 12-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.

MANZI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, non voglio ripetere quanto già detto stamane nel corso della discussione del disegno di legge collegato dal momento che tutti i provvedimenti in esame fanno parte della stessa manovra finanziaria. A mio avviso, però, prima di esaminare la tabella 12, si dovevano discutere i rilievi mossi dalla Corte dei conti alla gestione del bilancio della difesa. Come ho già detto, non sono in grado di valutare se queste osservazioni siano tutte valide o meno, ma una cosa è certa – e torno ad insistere su questo punto – e cioè che esse non si possono ignorare. Invece, è avvenuto esattamente il contrario; il Governo, come se niente fosse, ignora i rilievi della Corte dei conti nello stesso modo in cui ha ignorato le numerose interrogazioni parlamentari presentate al riguardo. Io ringrazio il collega Peruzzotti per aver sollecitato una risposta del Ministro in Aula, ma il problema rimane e adesso addirittura ci troviamo di fronte ad una proposta di bilancio della difesa che prevede variazioni in aumento per circa 4.000 miliardi. Ed allora, cosa può fare un parlamentare per modificare questi atteggiamenti di totale indifferenza del Mini-

stro nei confronti di chi muove delle critiche o chiede delle spiegazioni? Non voglio far la parte del provocatore, però, quando si presenta un'interrogazione su un problema e il Governo non risponde, questo vuol dire indifferenza; le giustificazioni poi possono essere molte, ma il problema rimane. Io credo che invece il Ministro dovrebbe ricercare l'appoggio dei parlamentari attraverso un rapporto costante, franco. Dovrebbe sapere che è un errore ritenere che un maggior controllo parlamentare sulla spesa pubblica possa tradursi in una penalizzazione della funzione difesa. Come pure, dovrebbe essere chiaro a tutti che un più efficace controllo parlamentare implica un diverso e più penetrante coinvolgimento del legislatore nelle problematiche della difesa e dunque, in ultima analisi, una maggiore assunzione di responsabilità complessiva del paese.

Noi chiediamo trasparenza ed efficienza in tutta l'amministrazione dello Stato e quindi anche in quella militare, che forse dovrebbe essere la prima a dare l'esempio. Pertanto, se prima non si risponde alle accuse della Corte dei conti di aver sprecato 2.170 miliardi, non si può votare con serenità questo nuovo bilancio. E non mi si venga a dire che il problema è enfatizzato; non sono in grado certamente di influenzare la Corte dei conti, chiedo soltanto di rispettare il lavoro di ricerca e di analisi fatto da quest'organo dello Stato prima di approvare nuove spese militari.

Per questi motivi, non mi sento di votare un bilancio che, di fatto, ignora volutamente la denuncia di oltre 2.000 miliardi di sprechi, mentre si chiedono sacrifici a tutto il paese e a tanta povera gente che non sa come vivere. Preannuncio pertanto la presentazione di un ordine del giorno su uno degli aspetti denunciati dalla Corte dei conti, quello delle gestioni fuori bilancio, e mi auguro che, almeno su questo punto, concordi tutta la Commissione.

RAMPONI. Signor Presidente, innanzi tutto intendo riallacciarmi a quanto appena detto dal senatore Manzi a proposito delle osservazioni della Corte dei conti. Anch'io ho presentato un'interpellanza al riguardo, la quale però non fa riferimento al discorso degli sprechi, sui quali certamente sarebbe stato necessario che il Ministero stesso poi si fronteggiasse con la Corte dei conti. Non è questo aspetto che mi ha interessato quanto piuttosto il fatto, anch'esso rilevato dalla Corte, che nel 1994, dopo tutti i lai e i pianti che anche giustamente abbiamo udito in questa Commissione – e dirò poi le ragioni –, il Ministero della difesa abbia prestato la sua opera a favore di altri Ministeri per un ammontare complessivo di 700 miliardi di lire e poi ne abbia ricevuti in restituzione soltanto 68.

Dal momento che, in presenza di spese obbligatorie, anche quest'anno abbiamo cercato, a proposito delle spese per il funzionamento, di operare dei tagli riducendo l'iniziale stanziamento di circa 200 miliardi, e che ci troviamo in una situazione di *deficit* per quelle spese atte a sostenere l'ammodernamento e il rinnovamento che sono elementi fondamentali nel Nuovo modello di difesa, mi chiedo: come si può accettare di non vedersi restituire 700 miliardi dagli altri Ministeri? Sarebbe bene che il Governo cogliesse questa occasione, anche per non perdere altro tempo, per rispondere a tali domande, che tra l'altro gli

sono state già poste in altre occasioni e sulle quali esso sta già lavorando.

Quindi non c'è dubbio che è ridicolo discutere di 10, 20 o 25 miliardi in più o in meno, e sentire che nella gestione 1994 sono state sostenute spese per 700 miliardi senza avere incassato nulla.

Se le cose stanno in questo modo, non riesco a capire dove tali soldi siano stati presi. Infatti, non sono stati attinti dalle spese per il personale, nè da quelle per il funzionamento, perchè altrimenti decadrebbe completamente ogni capacità operativa, nè dalle spese per materiali: dove sono stati presi? Non mi si può rispondere che provengono dai residui, perchè quello dei residui è un discorso che si mantiene più o meno a livello con qualche diminuzione: vi sono residui passivi per circa 8.000 miliardi di lire, e di questi se ne stanziano 4.000 per la cassa e i rimanenti vengono riportati nella cassa dell'anno successivo.

Debbo aggiungere che il Ministero della difesa dovrebbe accettare questi nostri rilievi con grande soddisfazione, perchè è suo interesse, e non della Commissione difesa, disporre immediatamente o quanto meno al più presto di 700 miliardi.

Entrando nel merito del disegno di legge di bilancio e, in particolare, della tabella 12 relativa allo stato di previsione del Ministero della difesa, mi sono stancato di ripetere sempre le stesse cose. Vorrei innanzitutto precisare, senatore Manzi, che vi è stato un incremento di 4.000 miliardi, ma, come lei ben sa, si tratta di un semplice passaggio, cioè del transito di spese previdenziali e per il personale – come è indicato nella Nota aggiuntiva – dallo stato di previsione di altri Ministeri a quello della difesa. Ciò sposta quell'equilibrio già precario di rapporti tra le spese per il personale, spese di funzionamento e spese di ammodernamento e di rinnovamento, e – come ha ricordato questa mattina il sottosegretario Santoro – si ritorna addirittura ad un rapporto di 80 a 20 tra spese per il personale e di funzionamento e spese di ammodernamento. E comunque si va al 55 per cento per le spese per il personale e il rimanente 45 lo di deve dividere tra spese per il funzionamento e spese per l'ammodernamento: e questo è veramente sproporzionato.

A tal proposito, concordo con quanto detto dal senatore Forcieri, e cioè che se vogliamo riequilibrare e trovare delle risorse per migliorare la capacità operativa, non possiamo fare altro che agire su quella delle tre entità che è la più sproporzionata, e cioè quella del personale.

E allora, debbo affermare che, come al solito, ci troviamo ad esaminare uno stato di previsione che il Ministero della difesa, a mio avviso con grande e a questo punto eccessiva disponibilità, tenta di interpretare con una Nota aggiuntiva, che è quella che veramente dà l'idea di come realmente vengono spesi i soldi e dove si vede ancora una volta quanto ho denunciato pubblicamente dieci giorni fa e che naturalmente in questo paese non ha alcun rilievo. Infatti, se un vigile urbano non ha arrestato un negoziante che teneva un esercizio aperto anche durante le ore notturne, tutti i giornali parlano in prima pagina di illegalità diffusa; ma se ad un certo punto si afferma che il Nuovo modello di difesa presentato è basato su un'ipotesi finanziaria irrealizzabile e che il Parlamento non è stato capace di vararlo e di assicurare ad esso tutte le risorse che venivano richieste, si dice una cosa sbagliata. D'altronde qualora il Parlamento avesse fatto per intero la sua parte e il Nuovo mo-

dello di difesa non si fosse realizzato, in quanto quello italiano è un sistema di difesa inefficiente e irrealizzabile, ciò sarebbe riportato soltanto da due o tre giornali e chi si è visto si è visto, salvo poi meravigliarsi se non facciamo parte del Gruppo di contatto e se ogni volta che, più o meno appropriatamente, si invoca una nostra interposizione in varie parti del mondo, le Forze armate italiane rispondono che non sono in grado di intervenire, facendo nascere almeno nel mio intimo una grande demoralizzazione.

Ci troviamo nella solita situazione! Ci è stato distribuito questo nuovo «libricino» dal titolo «Modello di difesa», anche se il sottosegretario Santoro ha candidamente affermato di averlo visto ora per la prima volta.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In questa versione, perchè l'avevo già letto in bozza.

RAMPONI. Certo, in questa versione. A parte il fatto che questo «libricino» dovrebbe essere pubblicato dal Ministero della difesa e non dallo Stato Maggiore della difesa, perchè altrimenti il Ministro si chiama fuori.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Si tratta di un documento ancora interno allo Stato Maggiore della difesa, perchè non è allegato all'Atto Camera 1307.

RAMPONI. Non ho allora compreso se deve essere preso sul serio o meno.

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, lei ricorderà che ne abbiamo avute già due versioni.

RAMPONI. Signor Presidente, lei non è l'emanatore di questo «libricino», e quindi non se ne assuma la responsabilità.

PRESIDENTE. Le volevo dire che già ne abbiamo avute due versioni uguali.

RAMPONI. Non sono uguali, perchè ne sono già cambiate due.

PRESIDENTE. Ne abbiamo avuto uno nel 1991 e uno nel 1993 e poi oggi questo, nel 1995, intercalati da un libretto blu.

RAMPONI. Le ricordo che quello del 1993 è stato presentato dal Ministro e non dallo Stato Maggiore della difesa.

Stavo solo dicendo che questo «libricino» che oggi ci è stato distribuito lo prendo per buono; tra l'altro sono anche contento, perchè, pur non avendolo ancora letto, mi è stato detto che in esso si parla di 78.500 miliardi di lire non più in 10 ma in 15 anni. Controllerò quali sono le riduzioni, perchè nel 1993 c'era bisogno di 96.000 miliardi in 10 anni, mentre nel 1995, cioè dopo due anni di svalutazione, c'è bisogno di 78.500 miliardi in 15 anni! Ovviamente si fa riferimento ai valori del

1995, per cui complessivamente saranno 78.000 con tutti gli aumenti conseguenti.

Sono state svolte anche considerazioni che condivido e, ad esempio, ci vengono proposti vari programmi, in base alla legislazione vigente, ma non sappiamo in quale contesto essi verranno inseriti.

Tutti i colleghi che facevano parte della Commissione all'inizio della legislatura ricorderanno che io dissi all'allora ministro Previti che il Nuovo modello di difesa era senz'altro condivisibile, ma che era anche assolutamente necessario prevedere una programmazione di ampio respiro, nell'ambito della quale poi la Commissione potesse, con cognizione di causa, esaminare i progetti annuali di bilancio e approvare i singoli programmi di ammodernamento. Se vi dovessi dire la verità, io oggi non mi sento di proporre alcuna modifica al bilancio; cosa vado a emendare? Perchè un emendamento si traduca o in una variazione di risorse o in un riallineamento ad un criterio, ci deve essere una logica, non si può risparmiare per risparmiare. Pertanto, fino a quando continueremo in questo modo, seguiteremo ad avere un bilancio di cui poco si può capire, non in termini di ripartizione delle spese, perchè la Nota aggiuntiva indica molto chiaramente qual è la direzione in cui si vuole andare, ma in ragione del significato che può avere questo sforzo per la realizzazione di un modello fattibile ed efficiente.

Voglio dire che noi dobbiamo prendere atto che vi sono due ipotesi. Infatti, se riteniamo giusto che la struttura e le dimensioni del Nuovo modello di difesa siano quelle indicate nel progetto presentato nel 1993, allora dobbiamo pretendere che venga dato alla difesa il dividendo, anno per anno, necessario per realizzare tale modello. Se invece riteniamo che quel modello sia troppo sproporzionato oppure che non sia possibile dare alla difesa quello che effettivamente le serve, allora dobbiamo imporre al Ministero di prendere atto di quanto nelle attuali condizioni può essere messo a sua disposizione. A questo proposito, guardate cosa prevede la proposta di bilancio triennale, la quale per gli anni a venire, riporta delle integrazioni praticamente nulle; infatti, il totale generale delle spese, che per il 1996 è fissato in 27.143.553 milioni, sale nel 1997 a 27.471.520 milioni e nel 1998 a 27.776.274 milioni. Eccola qua dunque l'ipotesi finanziaria entro cui dobbiamo muoverci noi, l'industria, tutti; tra l'altro, non dimentichiamoci che, di questi 27.000 miliardi, l'importo effettivamente attribuito alla funzione difesa è di 19.000 miliardi. Ebbene, con 19.000 miliardi non è possibile realizzare quel tipo di Forze armate previsto dal Nuovo modello di difesa e allora, se questo non si può fare, entra in ballo la seconda ipotesi: si predisponga un modello di difesa compatibile con queste disponibilità. Da quel momento, allora, quando l'anno prossimo saremo chiamati ad esaminare il nuovo bilancio, noi saremo in grado di verificare se effettivamente quanto previsto è stato realizzato e così riusciremo ad avere uno strumento militare efficiente. Sarà piccolo, certamente! Saranno Forze armate sicuramente inadeguate, perchè noi dobbiamo confrontarci anche con i nostri *partners* europei. E non mi si venga a raccontare la storiella che dobbiamo risparmiare perchè le nostre finanze sono dissestate, perchè allora io ricordo che i paesi con i quali ci confrontiamo (Inghilterra, Francia, Germania) da oltre 20 anni spendono il doppio, in rapporto al PIL, per le loro Forze armate ed hanno un debito pubblico che

è la metà del nostro. Quindi, non sono state certamente le spese per la difesa che hanno concorso a farci trovare nell'attuale situazione, per cui, se dei tagli si impongono, bisogna che essi vengano effettuati laddove abbiamo sprecato rispetto agli altri paesi e non nel settore della difesa. Tuttavia, vista la drammatica situazione dei nostri conti pubblici, posso anche capire che per due o tre anni non si possa incrementare questo tipo di spesa – speriamo che ci perdonino i colleghi europei – però cerchiamo di avere delle Forze armate efficienti. Anche perchè vi posso garantire che sarebbe molto più facile far diventare più grande – qualora fosse necessario, opportuno e consentito dal miglioramento della situazione economica – una struttura che è già efficiente e abituata a lavorare bene che non far diventare efficiente una struttura che è abituata a non esserlo.

Questo è quello che penso dell'attuale bilancio. Vi sono poi alcuni aspetti particolari che non mi sono del tutto chiari e sui quali vorrei che il Governo mi fornisse delle delucidazioni. Ad un certo punto, infatti, nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione si dice – credo giustamente – che le previsioni di spesa per l'investimento ammontano globalmente a 4.614 miliardi, mentre poi quando si va a guardare, nella tabella 12, il bilancio per rubriche si legge: «Ammodernamento e rinnovamento della difesa: 4.027 miliardi».

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 12*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Perchè vanno considerate anche le spese per la ricerca scientifica.

RAMPONI. E in quale di queste categorie rientrano le spese per la ricerca scientifica?

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 12*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Le spese per la ricerca scientifica rientrano in quelle in conto capitale, finalizzate agli investimenti.

RAMPONI. Senatore Forcieri, nello stato di previsione della difesa, alla tabella 5, relativa all'analisi per rubriche delle previsioni di competenza delle spese per il triennio 1996-1998, l'ammontare delle spese per l'ammodernamento e il rinnovamento della difesa è indicato in 4.027 miliardi, mentre nella Nota aggiuntiva si parla di 4.614 miliardi. Il Governo dunque mi dovrà chiarire perchè da una parte si riporta una certa cifra e da un'altra una diversa e dove si trovano gli altri miliardi che debbono poi aggiungersi per arrivare alla cifra totale di 4.614.

Inoltre, per quanto riguarda le spese di investimento per l'ammodernamento e il rinnovamento dell'Arma dei carabinieri sono previsti 103 miliardi di lire sia nello stato di previsione del Ministero della difesa, sia nella Nota aggiuntiva. Quindi, per alcune spese vi è coincidenza, ma per altre no.

Vorrei poi rivolgere un'altra domanda al rappresentante del Governo. A pagina I-11 della Nota aggiuntiva allo stato di previsione della difesa 1996 si dice che le spese per l'ammodernamento e rinnovamento dell'area interforze comprendono anche i 250 miliardi di lire relativi al

mutuo annuale per l'acquisizione del «pacchetto ex Iraq». Vorrei sapere a quanto ammonta l'intero pacchetto, perchè mi pare che anche l'anno scorso fossero stati stanziati altri 250 miliardi; in altre parole, vorrei sapere a quanto ammonta l'«avventura Iraq».

Leggendo sempre nella Nota aggiuntiva si evince che è meritorio lo sforzo fatto per aumentare le spese per l'ammodernamento a scapito anche di quelle per il funzionamento. Questo è opera del Ministero della difesa – che naturalmente ne è il responsabile –, ma evidentemente lo poteva fare. Comunque, non si tratta di un discorso consolidato e assestato, perchè questa volta si è potuto raggranellare qualche soldo, ma dall'anno prossimo tali somme non potranno essere più assegnate; e questo, a mio avviso, conferma ancora una volta che non vi sono soldi disponibili per riuscire a sostenere il Nuovo modello di difesa.

Con rammarico leggo anche le solite parole, e cioè che si tratta di una disponibilità appena al di sotto delle esigenze minime delle Forze armate non riducibile ulteriormente, anche se poi sono regolarmente ridotte ogni anno. Infatti, se andiamo a vederne l'entità, notiamo che, a meno di un certo incremento a favore delle spese per il personale, quelle destinate alla funzione difesa hanno purtroppo rappresentato ancora una volta una diminuzione rispetto all'anno precedente.

Vorrei poi chiedere un altro chiarimento sempre a proposito della Nota aggiuntiva. Per quanto riguarda la componente marittima e quella aerea si fa un'affermazione che ancora una volta suscita estrema perplessità. A pagina I-15 si dice: «Già nel corso del 1996 sono indispensabili finanziamenti aggiuntivi per sostenere i programmi internazionali ORIZZONTE, EH-101, NH-90»; tra l'altro l'NH-90 è nell'area interforze. La stessa cosa si dice a proposito dell'Aeronautica; infatti, a pagina I-16 si legge: «In particolare, nell'immediato futuro occorrerà individuare le fonti di finanziamento per le fasi di industrializzazione e produzione del velivolo EF2000 (non sostenibili con il bilancio ordinario)».

Ma allora, cosa approva questa Commissione? Se il Governo ritiene che siano necessari più stanziamenti per poter portare a termine quei programmi che ha sottoscritto e che sono alla base del Nuovo modello di difesa, preveda più soldi in bilancio; dovremmo far apportare noi i relativi incrementi o ritenere che quello al nostro esame non è un bilancio veritiero? Oltre alle varie manovre di recupero delle entrate da parte dello Stato, dobbiamo forse prevederne un paio per riuscire a portare a termine i programmi nel settore della Difesa che abbiamo sottoscritto? Sarebbe meglio dirlo chiaramente in anticipo.

So che si spera nel bilancio di assestamento, ma non mi sembra questo un discorso che porti un minimo di rispetto alle Commissioni difesa del Senato e della Camera dei deputati, le quali si ritrovano puntualmente a discutere per 10 miliardi in più o in meno, e poi alla fine dell'anno se ne trovano 1.000 in più o in meno nel bilancio di assestamento.

Quindi, chiedo che il Governo dica con chiarezza se è in condizione di portare a termine, sulla base dell'ipotesi finanziaria rappresentata dal disegno di legge n. 2156 e in uno sviluppo della stessa – qui è triennale ma in prospettiva è quindicennale – a valori attuali, il Nuovo modello di difesa che ha delineato o cosa è in condizione di realizzare.

Vorremmo sapere se propende per l'una o per l'altra soluzione; in entrambi i casi, quando ritiene di poter dare a questa Commissione una chiara indicazione del programma di sviluppo con la dovuta elasticità, in modo che la Commissione difesa sappia con chiarezza l'ambito finanziario e programmatico nel quale si muove quando discuterà gli stanziamenti già posti in essere, i programmi da approvare o qualsiasi altra iniziativa.

GALLO. Signor Presidente, non possiamo esaminare lo stato di previsione del Ministero della difesa inquadrandolo in un ambito strettamente settoriale, cioè ragionando soltanto dello strumento difesa. Ci troviamo dinanzi un quadro generale caratterizzato da una persistente emergenza economica e sociale e dal condizionamento derivante dagli impegni assunti in sede di Unione europea e in particolare a seguito della firma del Trattato di Maastricht verso una politica di risanamento finanziario e quindi di risanamento accelerato del bilancio, che ci consenta di rientrare quanto prima nei criteri di convergenza fissata da tale Trattato per l'attuazione dell'unificazione monetaria.

Non so se ciò sarà possibile o se è un obiettivo che deve essere mantenuto con rigore assoluto per rispettare i criteri di convergenza o almeno avvicinarsi ad essi nei termini fissati, ma probabilmente ci si renderà conto che l'obiettivo è in sè impossibile; di conseguenza, occorrerà chiedere delle deroghe in sede europea.

È chiaro però che tutte le politiche di bilancio si muovono nell'ambito di questa dinamica e quindi al suo interno vanno giudicati tutti i vari capitoli di bilancio. Ora, è stato detto che con il disegno di legge finanziaria per il 1996 il governo Dini ha raschiato il fondo del barile, cioè ha tagliato talmente le spese ordinarie dello Stato che più di così non si poteva. Anzi, la critica che è venuta, soprattutto da parte della Confindustria, è stata quella di non essere stato sufficientemente coraggioso, ossia di non aver voluto modificare anche le funzioni dello Stato.

Io credo che invece non si possa accettare che lo Stato sociale venga smantellato per perseguire un ipotetico obiettivo di integrazione monetaria e quindi sono dell'opinione che l'intervento dello Stato nel settore pubblico non possa assolutamente essere dismesso, ma che debba essere mantenuto e riqualificato. Noi quindi ci troviamo di fronte ad un'operazione politica e sociale che tende a far sì che lo Stato si ritiri da settori sociali ed economici in cui era sempre stato presente, svolgendo funzioni essenziali dettate dalla Costituzione e attinenti a bisogni fondamentali della gente, quali l'istruzione, la sanità, il lavoro e così via. Ora, tali funzioni vengono messe in discussione, tanto è vero che vi sono taluni che propongono modifiche costituzionali in cui si richiede che i diritti sociali vengano degradati a meri interessi.

È in questo quadro dunque che va esaminato il bilancio della Difesa. A questo proposito, debbo dire che non mi scandalizza il fatto che esso registri un incremento di oltre 4.000 miliardi, perchè si tratta, in effetti, di un'operazione di trasparenza, dal momento che si sono disoccultate delle poste che appartenevano al bilancio della Difesa e che venivano invece attribuite ad altri bilanci. Pertanto, bene ha fatto il Governo ad aumentare lo stato di previsione della difesa di 4.000 miliardi, po-

nendo in essere questa azione di disvelamento, perchè altrimenti noi non sapremo mai quanto ci costa questo settore e, di conseguenza, non riusciremo neanche a fare una seria programmazione. Vorrei sottolineare però che quest'opera di razionalizzazione non può considerarsi conclusa, perchè leggo su «Il Sole 24-Ore» di oggi che il ministro Clò ha predisposto un decreto da 1.000 miliardi a sostegno dell'industria aeronautica e la destinazione di questi finanziamenti riguarda per lo più commesse militari. Ora mi chiedo: questi fondi da dove vengono? In quale bilancio andranno? Mi sembra che qui ci troviamo di fronte a spese militari extra bilancio, per cui si persiste in questa politica che noi non possiamo accettare per una questione di chiarezza democratica, perchè – ripeto – altrimenti non sapremo mai quanto ci costa la difesa e come dimensionare lo strumento militare.

Entrando poi nel merito della tabella in esame, si registra un incremento della spesa per investimenti del 19,4 per cento, pari a 751 miliardi; faccio notare che tali fondi sono destinati sostanzialmente a finanziare spese per armamenti e sistemi d'arma. Di contro, si consideri che nel disegno di legge collegato c'è una norma che stabilisce il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e che il gettito che dovrebbe derivare da questa misura è di 170 miliardi. Ci troviamo quindi di fronte ad una precisa scelta politica che è quella di prosciugare l'attività sociale dello Stato, perchè bloccare delle assunzioni nel pubblico impiego significa degradare servizi sociali fondamentali, quali la giustizia, la sanità, il lavoro, mentre poi si ritiene utile incrementare l'investimento in armamenti. Ora 170 miliardi – vale a dire il risparmio derivante dal blocco delle assunzioni nel pubblico impiego – sono l'equivalente del costo ipotetico del fantomatico caccia europeo: in sostanza, questa misura equivale soltanto al non acquisto di un aereo. Personalmente, non so quanto sia proficua una politica di questo tipo, tenuto conto poi che al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego fa da contraltare invece l'autorizzazione ad assumere circa 30.000 volontari in ferma prolungata.

Mi pare dunque che qui ci troviamo dinanzi a un nodo politico: dobbiamo scegliere che tipo di Stato vogliamo costruire; dobbiamo decidere, cioè, se lo Stato sociale deve sopravvivere o se deve essere sostituito da un altro tipo di Stato, in cui c'è la difesa ma non ci sono i diritti sociali. A mio avviso, occorre invece un'inversione di tendenza, anche perchè, per come è stato impostato il Nuovo modello di difesa, le spese militari sono destinate ad aumentare enormemente; basti pensare alla componente aeronautica per cui sono previste misure straordinarie extrabilancio. È chiaro che se ci avventuriamo su questo terreno, se pensiamo ogni anno di avere un avanzo attivo che deve crescere in continuazione, andando avanti di questo passo, noi rischiamo di modificare la natura stessa dello Stato e delle istituzioni.

Questo – secondo me – non è accettabile e quindi preannuncio fin d'ora la presentazione di emendamenti alla tabella 12, volti a ridurre l'enorme carico delle spese per armamenti.

FABRIS Pietro. Signor Presidente, ho letto con molta attenzione tutti i documenti di bilancio, ma non è che ne abbia ricavato un quadro del tutto chiaro. Forse è anche colpa mia perchè non ci si può improvvisare esperto dalla sera alla mattina, tuttavia, proprio esaminando il bi-

lancio della Difesa, mi sono fatto alcune idee che vorrei qui esprimere. Vorrei partire innanzitutto da alcune considerazioni preliminari perchè aiutano a pervenire poi ad una valutazione complessiva.

Noi viviamo essenzialmente all'interno di una dimensione europea, abbiamo firmato determinati atti e dalle mie parti si dice che quando uno dà la propria parola non occorrerebbe neanche la firma. Ora, noi non solo abbiamo dato la nostra parola, ma abbiamo firmato anche degli impegni e adesso, siccome siamo pentiti, facciamo finta di non averli sottoscritti. Ciò non è ammissibile, a meno che non si abbia il coraggio di denunciare il Trattato di Maastricht, ma questo vorrebbe dire uscire dall'Europa, isolarsi, tornare all'autarchia e quindi condannare il nostro paese a non vivere più all'interno di una Comunità europea in cui i rapporti tra nazioni fanno parte ormai del vivere quotidiano. Pertanto, adottare una politica del genere in un paese come il nostro, che non ha materie prime e che quindi ha bisogno di importare ed esportare, mi sembra assolutamente fuori luogo.

Noi dobbiamo, quindi, attuare una politica di integrazione europea più degli altri perchè, a mio avviso, è fuori luogo pensare di non onorare il Trattato di Maastricht. Al limite, se non possiamo, contrattiamo ciò che è possibile, ma non mettiamo in pericolo il fatto che da sempre l'Italia è uno dei pilastri dell'Europa.

Questo vuol dire che anche nell'ambito della Difesa siamo legati da determinati comportamenti che non sono certamente quelli di uno Stato che vive isolato ma che è integrato in una realtà più vasta; questo è un punto fermo.

Il nostro paese attraversa una situazione economica non brillante; abbiamo un debito pubblico eccezionale e un bilancio che sostanzialmente spende circa un terzo di tutte le sue risorse per far fronte a quest'ultimo, un altro terzo per l'amministrazione pubblica, il rimanente terzo per sanità e pensioni; il poco che resta copre tutte le altre esigenze. Quindi, ci troviamo certamente nella condizione di dire con chiarezza dove dobbiamo andare e operare delle scelte. Siamo arrivati al punto in cui scegliamo su tutto: le alleanze, le novità, il nuovo modello di Governo, il nuovo modello di assetto democratico del nostro paese, il Nuovo modello di difesa, eccetera. Dobbiamo far tutto come se cinquant'anni siano passati invano e ricominciare tutto daccapo. Al di là di una mia valutazione personale, secondo cui ritengo che si debba salvare quello che è valido del passato, scartando quello che non è valido...

PERUZZOTTI. Il problema è trovare qualcosa di valido nel passato!

FABRIS Pietro. ...il problema è dire con chiarezza cosa dobbiamo fare nel campo della Difesa. Vi è una nuova proposta che ci è stata presentata dallo Stato Maggiore della difesa. Avrei preferito che sul libretto che ci è stato oggi distribuito, intitolato «Modello di difesa», fosse riportato il termine «proposta«, perchè non vorrei che anche qui vi fosse l'ombra di Banco come nel Macbeth. Vorrei che vi fosse una maggior chiarezza: cosa vogliamo fare? Dal momento che ho letto il bilancio della Difesa sono imbarazzato nell'indicare dove operare i tagli e quali programmi è opportuno portare avanti. Non mi sento di farlo; d'al-

tronde ho letto anch'io, come diceva poc'anzi il collega Manzi, le relazioni redatte dalla Corte dei conti e i rilievi in esse evidenziati in ordine alla gestione del bilancio della Difesa. Tante osservazioni in esse riportate sono vere e sono preoccupato per il fatto che non vi sia un rigore che vorrei rivendicare in tutti i campi e quindi anche in quello della Difesa.

Sono convinto che vi sono delle giustificazioni e non comprendo il fatto che quando viene avanzata un'osservazione ad essa non segua una risposta, se non altro per dissipare dei dubbi. Infatti, nel momento in cui non viene fornita una risposta, si consolida nell'interlocutore l'idea che quanto egli ha detto corrisponde a verità.

E invece, talune questioni dovranno essere chiarite al più presto, e sono anche convinto – questa è la cosa più rilevante che può giustificare una serie di passaggi – che tanti errori sono stati fatti perchè oggi il nostro modello di difesa è composto da una serie di scatole cinesi e quindi di sovrapposizioni in molti campi, oltre che da una serie di istallazioni tenute in piedi solo perchè si ha la pigrizia o la paura di dismetterle perchè dalla loro vendita non si ricaverebbe quello che ci si aspetta. Vi è quindi tutta una serie di indecisioni a fronte di una situazione che oggi può considerarsi superata.

A mio avviso, ha ragione anche il senatore Ramponi quando ha fatto un'osservazione lapalissiana. Se in questo momento abbiamo 31.000 miliardi è giusto che facciamo un modello di difesa da 31.000 miliardi, in modo da avere quelle Forze armate che ci possiamo permettere, ricercando il massimo di efficienza possibile all'interno degli stanziamenti a disposizione. A nostro avviso, non è corretto affermare in una relazione che vi sono determinate cifre a disposizione e degli impegni da rispettare, ma che poi forse saranno necessari maggiori stanziamenti e quindi si dovrà operare una rettifica. Evidentemente, ciascuno di noi ha bisogno di avere dei punti di riferimento, cercando tra l'altro di capire se è corretta la proporzione che esiste tra le spese per il personale e quelle per l'ammodernamento e il funzionamento. Qui è stato ricordato – e lo sottolineo da ultimo – che si tratta di una sproporzione. Il fatto di aver avuto un incremento di 4.000 miliardi di lire per spese previdenziali e per il personale accentua ancora di più un discorso che avevamo già ritenuto sproporzionato, nel senso che per il funzionamento e l'ammodernamento spendiamo molto meno di altri paesi europei, perchè questi risparmiano sulle spese per il personale.

Credo quindi che dovremmo invitare il Ministero della difesa a porre la parola fine a questo stato di indecisione e di stallo in cui oggi si trovano le nostre Forze armate. Mi si risponderà che talune proposte legislative sono state presentate alla Camera dei deputati e lì sono rimaste; soltanto la legge sui vertici militari è stata licenziata la settimana scorsa e verrà esaminata da questo ramo del Parlamento subito dopo la sessione di bilancio.

Se non faremo un discorso concreto continueremo a parlare di inefficienza, ma in realtà non sapremo quali cifre debbono essere risparmiate su quelle che ci vengono proposte. Ancora una volta voglio avere fiducia, perchè comprendo che il Parlamento non ha fornito una risposta ad una precisa richiesta del Governo e quindi in qualche modo il Parlamento risulta debitore nei confronti di quest'ultimo; però, lo ripeto,

vorrei poter esprimere il mio voto con serenità e con serietà dopo aver compreso che da entrambe le parti vi è stato un chiarimento e dopo aver messo ordine nell'attuale situazione.

Certamente, dovranno essere contenuti gli organici delle Forze armate, e dal momento che nessuno viene licenziato dovremmo trovare delle funzioni aggiuntive. Oggi vi sono realtà internazionali che una volta non esistevano, per cui abbiamo dinanzi tante possibilità; del resto, non è che la fantasia manchi al popolo italiano e ai suoi governanti!

Ritengo che questo sia il problema più importante da risolvere. In questo momento avverto un certo imbarazzo a valutare la congruità dei vari stanziamenti; ritengo che nella situazione in cui versiamo questi ultimi siano necessari, anche se non mi soddisfa il quadro d'insieme.

Quindi, a questo proposito, vorrei che ci fosse da parte dello Stato maggiore la presa di coscienza che neanche lui può sfuggire alla scelta di fare quello che il paese gli consente in virtù delle dotazioni di bilancio disponibili. Capisco che vi sono degli accordi internazionali che ci vincolano a mantenere un determinato livello di difesa, che vi è l'esigenza di pervenire ad un'integrazione delle diverse Forze armate e che quindi, da questo punto di vista, vi sono dei confini che non possiamo superare, però, credo anche che questo sia il punto focale a cui dovremo dare una risposta. Sono convinto che vi sono tante persone di grande responsabilità e di grande prestigio all'interno delle Forze armate e che ad esse debba essere data fiducia; sono però altresì convinto che non serva a nessuno continuare in questa situazione di stallo, se vogliamo davvero aiutare, per quel che possiamo, il nostro settore della difesa a trovare la sua giusta dimensione e il suo giusto ruolo.

Nessuno vuol fare del patriottismo oltre misura, però, io sono del parere che noi abbiamo un patrimonio morale, che ci deriva proprio da un sentimento di attaccamento alla bandiera, che non dobbiamo sottovalutare. Anche per questo credo che dovremo fare il possibile e l'impossibile per aiutare il Governo a trovare la giusta risposta ai quesiti che in questo momento ci sono di fronte. Ritengo quindi che dovremo valutare con la massima attenzione le proposte contenute nella legge sui vertici militari e nel Nuovo modello di difesa, in modo che il prossimo anno potremo capire meglio le cifre che ci vengono sottoposte.

PRESIDENTE. Premetto di essere d'accordo con l'aumento degli investimenti per lo strumento militare, nei limiti previsti da questo bilancio. Chiarito questo, desidero fare alcune considerazioni di carattere generale sul Nuovo modello di difesa, spinto a ciò dal discorso fatto ieri dal Ministro e centrato proprio su questo argomento. Quindi, dal momento che in quest'anno qualche opinione, pur essendo partito da una situazione di assoluto noviziato, anch'io me la sono fatta, voglio esporre le mie modeste impressioni sulla riforma che il Governo ci propone e che non vede la luce per una serie di ragioni che cercherò di indicare.

Prendo lo spunto da quanto disse ieri sera, all'inizio della sua relazione, il senatore Forcieri, allorchè ricordò che, alcune settimane fa, esponenti del vertice militare – in particolare il generale Incisa Di Camerana, ma anche lo stesso Ministro – ebbero a dire che la politica non si

interessa delle Forze armate, le lascia prive di efficienza e che, se si continua così, tanto vale chiudere le caserme. Fu proprio questa l'espressione usata dal generale Incisa Di Camerana.

Ora, può essere anche vero che sia avvenuto così in passato; certo, per anni tutto è stato lasciato come prima: un esercito – a mio modo di vedere, diversamente da quanto sostiene il Ministro – eccessivamente numeroso, con uomini non sempre bene addestrati; con armamenti superati rispetto a quelli dei nostri *partners* europei, che dovrebbero invece essere per noi un punto di riferimento perchè – come dice giustamente il senatore Fabris – non solo abbiamo firmato il Trattato di Maastricht, ma tanti altri trattati e convenzioni internazionali che ci impegnano in una sede massima, dal momento che non ci siamo limitati a dare la nostra parola, ma li abbiamo ratificati in Parlamento; una durata eccessiva del servizio di leva; stabilimenti industriali della difesa obsoleti e ridondanti per le ridotte esigenze produttive, diventati dunque fonte di sprechi. Situazione quest'ultima che però non si può pensare di risolvere con la repentina decisione di chiudere gli stabilimenti, ma a cui si sarebbe dovuto far fronte procedendo, a tempo debito, alle opportune riconversioni e ristrutturazioni che non fossero finalizzate esclusivamente a mettere sulla strada il numeroso personale civile che vi lavora e le relative famiglie, come potrebbe accadere se venisse approvata, così come è formulata, la lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge collegato.

I militari, dal canto loro – questo anche dobbiamo dirlo – non hanno fatto nulla per uscire da questo stato di abbandono, anzi – così come è avvenuto per la magistratura – hanno dato luogo ad una serie di rivendicazioni corporative, che ha portato a promozioni non sempre giustificate da esigenze funzionali creando quelle frustrazioni cui ha dato voce il generale Incisa quando ha parlato nel modo in cui ha fatto.

La caduta del Muro di Berlino ha provocato un brusco risveglio – fino a quel momento infatti c'era lo scudo americano che ci proteggeva – e gli Stati maggiori hanno allora elaborato un progetto di ristrutturazione delle Forze armate, che ha preso il nome di «Nuovo modello di difesa». Il ministro Rognoni lo presentò in Parlamento nel 1991 e i Ministri che lo hanno seguito, da Andò a Previti fino allo stesso Corcione, lo hanno tutti imitato. Fu proprio l'attuale Ministro, nel primo incontro che avemmo con lui, ad illustrarci il Nuovo modello di difesa nell'edizione più aggiornata, che credo sia quella riportata nel «libretto blu» inviatoci dal Ministero della difesa lo scorso agosto.

Gli obiettivi del progetto sono semplici. Il primo, incluso nel progetto di legge relativo ai vertici militari, è quello di sottrarre ad organi collegiali le responsabilità di impiego delle Forze armate, concentrandole nel Capo di Stato maggiore, e di snellire l'organizzazione del Ministero e delle strutture periferiche.

Il secondo obiettivo mira a ridurre l'organico del personale civile e di quello militare in servizio permanente, a diminuire i comandi e i corpi periferici, a portare a 100.000 uomini i militari di leva (che superano oggi i 200.000) e ad affiancarli con un ruolo di 78.500 volontari, per una metà in ferma prolungata e per l'altra in servizio permanente.

Per quanto riguarda la diminuzione dei comandi e dei corpi periferici, vi è un'anticipazione nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, ma non so quanto tale anticipazione agevoli poi l'esame organico di due disegni di legge, una loro valutazione complessiva e una loro approvazione che non comporti incongruenze con quanto nel frattempo il Parlamento avrà anticipatamente approvato, esaminando gli spezzoni di questi provvedimenti legislativi.

Secondo i vertici militari e ad avviso dello stesso ministro Corcione sarebbe il Parlamento ad ostacolare la riforma. Per la verità, debbo contestare decisamente tale affermazione a difesa del Parlamento ma anche dello stesso Governo, perchè prima di lanciare questa accusa si sarebbe dovuto fare, come poi è stato detto, alcune analisi che consentissero al Parlamento di andare avanti nel segno tracciato dal Governo. Prima di tutto si sarebbe dovuto stabilire qual era la nuova consistenza complessiva delle Forze armate nell'ambito delle funzioni che il Nuovo modello di difesa assegna loro; quale sarebbe il numero dei militari occorrenti per la «difesa integrata degli spazi nazionali» e per il «contributo alla sicurezza nazionale», anche questa ampliata come ha ricordato il senatore Forcieri, ma un conto del genere non si è mai fatto. Non si parte da un'analisi di corrispondenza tra esigenze del personale rispetto alle funzioni esistenti in sede nazionale ed internazionale della Difesa in questo momento.

E allora, sarebbe stato necessario, come è stato qui detto dal senatore Forcieri e da vari altri colleghi, che il Governo sollecitasse un preventivo dibattito parlamentare, così da permettere alle Assemblee legislative di esprimere il proprio indirizzo politico sul Nuovo modello di difesa, in modo tale che il Governo avesse una linea di orientamento preciso da seguire durante l'elaborazione dei vari provvedimenti legislativi ed anche amministrativi necessari per attuarlo.

L'ex ministro Previti disse esplicitamente nel suo intervento tenuto in Commissione difesa del Senato che avrebbe presentato un documento che il Parlamento avrebbe potuto trasformare in una risoluzione parlamentare di indirizzo, un qualcosa di simile ha ripetuto anche il ministro Corcione; però, entrambi sono rimasti fermi a ritenere sufficiente la discussione e l'approvazione di due disegni di legge, riguardanti, il primo, l'organizzazione del Ministero e, il secondo, la riorganizzazione delle strutture militari e l'istituzione del volontariato.

Oggi, con il disegno di legge collegato alla legge finanziaria, ne anticipano, in modo per la verità non so fino a che punto organico e confacente, alcuni spezzoni che rimarrebbero tali anche se vi fosse l'aggiunta che ha consigliato il senatore Ramponi, perchè tra pochi giorni ci troveremo a discutere sul provvedimento concernente i vertici militari, che ha una sua organicità, e che vedremmo invece frammentato, non so se in modo congruo, da disposizioni normative che venissero eventualmente approvate in sede di esame del collegato alla finanziaria.

Per di più l'ex ministro Previti – come ho già detto un'altra volta in Commissione ma come voglio ripetere oggi – dopo aver promesso che avrebbe presentato due provvedimenti, l'uno alla Camera e l'altro al Senato, li presentò invece entrambi presso l'altro ramo del Parlamento, perchè evidentemente diffidava degli assetti politici in Senato e forse della Presidenza di questa Commissione, che invece crede di essersi

comportata sempre in modo imparziale, aprendo corsie preferenziali e aiutando in varie occasioni il Governo, il Ministero e gli uffici di quest'ultimo a fare ciò che tante volte avrebbero dovuto fare loro e non hanno fatto.

Il ministro Corcione ha lasciato la situazione immutata, perchè avrebbe potuto trasferire uno dei due provvedimenti all'esame di questo ramo del Parlamento; probabilmente, oggi entrambi i provvedimenti avrebbero visto la luce mentre nessuno di essi è ancora stato approvato, anche se speriamo che ciò avvenga al più presto, specialmente quello concernente i vertici militari.

Inoltre, sia il provvedimento sulla ristrutturazione delle Forze armate, composto di cinque articoli, sia, in parte, l'altro sulla riorganizzazione dei vertici, sia anche la norma che abbiamo discusso dell'articolo 2 del collegato si concretano in una delega al Governo, con l'effetto – lo ha già sottolineato il senatore Di Benedetto con molta efficacia e abbiamo constatato che si è verificato tante altre volte qualcosa di simile – che ne sarà ritardata l'entrata in vigore, perchè sarà ben difficile che venga rispettato dall'attuale Governo e da quelli che verranno l'esercizio della delega nel tempo previsto. Infatti, vi saranno inevitabilmente delle forze politiche che avranno delle esitazioni a dare carta bianca al Governo, che spesso non indica neanche princìpi e criteri direttivi, così come è avvenuto nella lettera *b)* dell'articolo 2 del collegato in una materia così delicata.

Nel merito, la progettata riduzione del contingente di leva avrebbe dovuto indurre il Governo a favorire l'immediata approvazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza, mentre invece si continua a notare un'opposizione a questo provvedimento, sia pure modificato in alcuni punti già approvati dal Senato. Tanto la si continua ad ostacolare che nel bilancio vi è una riduzione dello stanziamento a favore dell'obiezione di coscienza, quando la postazione di bilancio già allora prevista era ritenuta insufficiente. A tal proposito, insieme ad altri colleghi ho presentato un emendamento, perchè bisogna tener conto delle diverse esigenze che emergono dalla società e non solo di quelle che tutti condividiamo, e cioè di avere Forze armate degne del rispetto che meritano e all'altezza non delle nostre tradizioni ma di quelle dei *partners* europei.

Inoltre, abbiamo anche il dovere di chiedere con forza che vi sia una maggiore sensibilità da parte del Ministero nei confronti delle diverse istanze che provengono dal paese e che comunque sono presenti in esso. I 136 voti espressi in Senato a favore della nuova legge sull'obiezione di coscienza non possono non significare nulla per un Governo sia pure tecnico: qualcosa dovranno pur significare! Si tratta dell'espressione di voto di 136 rappresentanti eletti da milioni di cittadini.

Per quanto poi riguarda i volontari in servizio permanente, per l'attuazione del Nuovo modello di difesa vi sono le difficoltà finanziarie già evidenziate; a tal proposito, personalmente non avrei neanche la capacità di accennarvi, ma sono state poste così bene in evidenza dai senatori Ramponi e Fabris. Ve ne è però anche un'altra che riesco a notare nonostante la mia limitata esperienza in materia. I reclutamenti annuali per i volontari in servizio permanente secondo la legge non possono superare un ventesimo dell'organico, e cioè in pratica per il totale previsto

di 40.000 volontari di carriera, ne potranno essere assunti non più di 2.000 all'anno; ne conseguirà che, se la riduzione del contingente di leva dovrà andare di pari passo – come si dice in alcuni documenti che ogni tanto ci pervengono –, ci vorranno per lo meno 20 anni affinchè la riforma contenuta nel Nuovo modello di difesa vada a regime nel suo punto più qualificante.

Su queste difficoltà e su quelle di natura finanziaria si deve pur riflettere affinchè si pervenga al loro superamento oppure ci si deve adeguare alle disponibilità esistenti. Ed allora bisogna cercare altre vie più semplici; meglio forse puntare di più sui volontari in ferma prolungata invece che su quelli permanenti, incentivandone l'arruolamento con retribuzioni adeguate e assicurando a tutti loro uno sbocco occupazionale al termine della leva, attraverso un passaggio selettivo nelle Forze di polizia e Corpi assimilati. Progressivamente, si dovrebbe ridurre la durata della ferma, portandola immediatamente a dieci mesi, un periodo questo sufficientemente concentrato per garantire un addestramento più efficace e moderno. Ricordo che già nel 1990 il Senato della Repubblica approvò un disegno di legge che fissava in dieci mesi la durata del servizio di leva; sono passati cinque anni e nulla è cambiato.

Come pure, non c'è tempo da perdere per ridimensionare gli stabilimenti della difesa, ma non nel modo in cui il disegno di legge collegato fa sospettare o temere e cioè che si proceda ad un loro smantellamento sommario mettendo il personale in mobilità coatta. Se ciò avvenisse a La Maddalena, ai 2.000 operai che lì vivono con le loro famiglie e che rappresentano la metà della popolazione isolana, non resterebbe altro destino che gettarsi a mare. Infatti, per chi abita a La Maddalena è difficile prevedere una mobilità che consenta un facile accesso in un altro luogo, come accade in altri casi, ad esempio, da Torre Annunziata a Nola o da Piacenza a Piacenza, qualora gli stabilimenti di tale città da due venissero ridotti ad uno. Quindi, prima di procedere allo smantellamento, accorpamento e riduzione degli stabilimenti, onde evitare il rischio di una crisi occupazionale vera e propria, si dovrebbe pensare ad una programmazione che assicuri un diverso impiego della manodopera, dal momento che negli stabilimenti lavora un numero notevolissimo di persone, spesso meridionali. Peraltro, se si riuscisse a ristrutturare il comparto dell'area tecnico-industriale della difesa, si otterrebbero notevoli risparmi, si potrebbero eliminare tanti altri sprechi e si realizzerebbe anche una rinascita di questo personale, che probabilmente si sente frustrato a costruire armi oramai obsolete In quest'ottica, risulta senz'altro opportuna la sollecitazione da noi rivolta al Governo affinchè proceda ad una revisione delle procedure che consenta alla Difesa di disfarsi dell'ingentissimo patrimonio immobiliare che possiede, per poi reimpiegarne i proventi in investimenti ed altre attività produttive che consentano alle nostre Forze armate di raggiungere, per quanto riguarda gli armamenti, il livello degli *standards* europei.

In generale, la Sinistra è sempre stata accusata di diffidenza verso le Forze armate, ma credo che in quest'anno di lavoro comune abbiamo dimostrato l'esatto contrario, dal momento che da parte nostra ritengo vi sia sempre stata grande considerazione per le esigenze delle Forze armate e per una loro rivalutazione. Il Centro-sinistra ha la volontà e la capacità di operare una svolta politica verso l'istituzione militare perchè

avverte anche in questo settore la necessità di un cambiamento che, riconoscendo l'importanza vitale che le Forze armate, hanno per il paese, per la sua sicurezza, per la sua presenza nel contesto internazionale, ne sappia coniugare l'interesse con quello generale della collettività. Mentre dunque c'è questa grande disponibilità da parte nostra, quindi da parte della politica, è però necessario che pure il Ministero della difesa e i suoi vertici sappiano accettare il confronto, sappiano fare un passo avanti affinchè le Forze armate trovino una nuova identità al passo con i tempi, senza minacciare – come ha fatto il generale Incisa Di Camerana – di chiudere i battenti soltanto perchè talora le cose vanno diversamente da come vorrebbero, non sempre per colpa degli altri che auspicherebbero qualcosa di diverso da quello che continuano a volere – a mio modo di vedere ingiustificatamente – alcuni rappresentanti del Ministero della difesa.

PERUZZOTTI. Intervengo brevemente perchè dopo le considerazioni svolte dai colleghi Ramponi e Fabris e da ultimo da lei, signor Presidente, c'è rimasto ben poco da dire, al di là del fatto che nella manovra finanziaria per il 1996, una volta tanto, il bilancio della Difesa non è stato cannibalizzato e questo è un titolo di merito che va ascritto al Governo.

Un dato va comunque rimarcato e cioè che il Parlamento (e nella fattispecie le due Commissioni di Camera e Senato) avrebbe dovuto essere maggiormente coinvolto.

Nella realtà, come spesso è avvenuto, ci siamo trovati di fronte a scelte fatte da altri e che sinceramente tengono poco conto delle forze politiche che poi dovrebbero essere chiamate a ratificarle. Quindi, se poi si vogliono dare le colpe o i pregi ai politici per determinate scelte si deve evidentemente coinvolgere la classe politica, perchè se poi le cose vanno bene i meriti sono degli altri mentre se le cose vanno male i demeriti sono della classe politica, che è scellerata e non è capace di fare il proprio dovere. Nella realtà le cose non stanno così!

Auspicavo che con questo Governo di tecnici i politici fossero un po' più coinvolti; nella realtà mi risulta, non solo per quanto riguarda la Difesa ma anche per tutta la gestione dello Stato, che non sia così, ma ritengo opportuno dare plauso al Governo, e in questo caso al Ministro della difesa, di aver comunque elaborato un piano che è un primo passo verso la ristrutturazione delle Forze armate. Per lo meno si è avuto il coraggio di fare il primo passo con i fatti e non solo con le parole, come era avvenuto in precedenza. Questo è un dato di fatto inoppugnabile, si potrà discutere finchè si vuole nel merito, ma un primo passo è stato fatto. Ed è proprio perchè questo primo passo è stato fatto, che non mi sento di criminalizzare più di tanto l'operato del Governo in questa prima fase. E quindi, anche nella successiva votazione della legge finanziaria ne terremo conto, perchè tutto sommato con i pochi mezzi che avevamo a disposizione penso si sia già fatto tutto quanto si poteva fare.

VOZZI. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere qualche considerazione a ciò che è stato già detto ampiamente da lei, dal senatore Ramponi e da altri colleghi.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa, che ci è stato sottoposto, per molti versi ricalca le orme di quelli che sono stati presentati in passato, pur sentendo spesso parlare, e non solo la parte politica o il Ministro di turno, di Nuovo modello di difesa e di cose di questo genere.

Ritengo che l'intervento svolto dal presidente Bertoni, ricco di contenuti da ogni punto di vista, non intende affermare che la Sinistra non vuole approvare questo bilancio, anzi. Siamo ben consapevoli che il bilancio dello Stato deve essere approvato, ma dobbiamo pur dire la nostra in modo costruttivo.

Nei mesi scorsi abbiamo parlato, ad esempio dell'obiezione di coscienza, ma non abbiamo detto che vi è una totale avversione da parte del Governo nei confronti di tale istituto.

PRESIDENTE. Lo ha scoperto il senatore Loreto, non io.

VOZZI. Infatti, ho letto attentamente l'emendamento presentato dal senatore Loreto e da altri senatori, aggiungendo la mia firma e andandomi a rileggere tutti i capitoli che il senatore Loreto ha proposto di modificare in più o in meno. Ma non è su questo punto che voglio accentrare la mia attenzione.

Ritengo che il Nuovo modello di difesa non significhi soltanto un nuovo ammodernamento dei sistemi d'arma, una riduzione della leva o un ampliamento di un esercito più professionale, inteso dal punto di vista del personale. Sono certamente questioni importantissime, ma ritengo – e l'ho detto tante volte – che un ammodernamento del sistema di difesa significa anche smantellare quel vecchio concetto di difesa dello Stato ormai superato, cioè quella difesa dei confini di Nord-Est del nostro paese, perchè il Muro di Berlino è crollato e tante realtà sono cambiate.

A mio avviso, il Nuovo modello di difesa deve essere inteso non solo come fruibilità della difesa da parte del cittadino ma come un momento di miglioramento delle condizioni di vita di alcune popolazioni. In altre occasioni ho fatto taluni esempi che hanno portato una ricchezza ed un miglioramento delle condizioni di vita di una determinata popolazione con la costruzione di una caserma e il suo inserimento nella vita di una città.

Dicevo che smantellare il nostro attuale modello di difesa e giungere ad una regionalizzazione del Nuovo modello di difesa può non solo migliorare le condizioni di vita – si è parlato di regionalizzare il servizio di leva – ma realizzare anche un momento di crescita per le popolazioni interessate. E questo non comporterebbe un aumento di spesa, perchè dovrebbero essere alienati determinati immobili ubicati nel Nord-Est del nostro paese, per costruirne altri in zone diverse.

Invece assistiamo ad un impoverimento specialmente delle regioni meridionali; è di questi giorni la notizia di un generale interesse da parte delle popolazioni lucane – di cui faccio parte – alla soppressione del distretto militare di Potenza, così come è già avvenuto in altri casi. Ciò comporterà l'aggregazione di quelle popolazioni ai distretti limitrofi, cioè a quelli di Salerno e di Bari. Infatti, mentre quelle strutture sono presenti sul territorio regionale, e quindi non comporterebbero un

esborso di denaro, si sopprime il distretto militare di Potenza creando delle difficoltà alle popolazioni lucane, e aggregando il distretto militare di Potenza a quelli di Salerno e di Bari con conseguente esborso di denaro da parte del Ministero della difesa, perchè in queste ultime due città bisognerà acquistare altre strutture. Basterebbe invece, come è già stato suggerito, aggregare una parte del territorio campano, che geograficamente è più vicino alla Lucania, al distretto di Potenza per creare un qualcosa di più organico ed evitare disagi alle popolazioni. Questo è un esempio di sprechi ma ve ne sono tanti altri.

Quindi, è in questa direzione che dobbiamo intervenire e concepire il Nuovo modello di difesa non solo nel senso della difesa vera e propria ma anche di fruizione del sistema difesa per quelle popolazioni che ne hanno bisogno.

PETRICCA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato con attenzione i vari interventi, dai quali mi sembra emerga comunque una certa nebulosità da parte della Difesa sia nell'estendere il disegno di legge collegato che nel dar conto delle varie spese che ad essa attengono, vorrei soffermarmi su due aspetti.

Il primo concerne il fatto che la Commissione – e quindi il Parlamento – dovrebbe avere a disposizione un tempo maggiore per analizzare nel dettaglio i documenti di bilancio. La normativa vigente prevede che il disegno di legge finanziaria sia presentato entro il 30 settembre, il che ne presupporrebbe la predisposizione, da parte di qualsiasi Governo, con un congruo anticipo. Ora, non dico che esso dovrebbe essere presentato all'inizio dell'anno, ma certamente assai prima del 30 settembre; questo per consentire al Parlamento e alle Commissioni di merito di poter intervenire in modo oculato sui vari capitoli di spesa. Non c'è dubbio infatti che, nel momento in cui la Corte dei conti individua più di 2.000 miliardi di spese non conformi o per lo meno solleva il dito sulla Difesa per spese che tutto sommato lasciano l'amaro in bocca, le Commissioni difesa del Senato e della Camera dei deputati avrebbero o dovrebbero avere il compito di analizzare preventivamente nel dettaglio le singole voci di spesa.

Questo non avviene perchè non c'è il tempo materiale per condurre un esame del genere e quindi ci si limita all'osservazione generale e generalizzata dell'ammontare di spesa per ogni capitolo e poi si cercano o dei correttivi o delle giustificazioni. Io, ad esempio, ho già detto ieri che uno dei capitoli dove si può certamente realizzare un risparmio è quello relativo alle indennità di trasferimento, con l'abrogazione della legge 10 marzo 1987, n. 100. Pertanto, preannuncio sin d'ora la presentazione di uno specifico emendamento in tal senso, perchè se siamo in un momento di travaglio e dobbiamo usare i pochi soldi a disposizione per migliorare le Forze armate, certo non raggiungiamo tale scopo dando loro indennità che vanno peraltro a favore soltanto di una parte del personale militare o civile. Questo, quindi, può essere certamente un capitolo dove si può recuperare danaro.

Altri risparmi poi si possono realizzare in quei capitoli che fanno riferimento a sussidi e interventi in favore del personale, prevedendo che questi interventi e questi sussidi non siano più esenti da tassazione; ad esempio, si potrebbe introdurre il principio che intanto venga loro ap-

plicata la ritenuta d'acconto e che poi, magari per il 50 per cento, concorrano a formare il reddito. Questo per rendere sempre più trasparente l'azione nell'ambito della pubblica amministrazione. Come pure ritengo si possa recuperare denaro su quei capitoli di spesa destinati a pubbliche relazioni, pubblicazioni, eccetera, tenendo presente che, nelle varie amministrazioni, ci sono tipografie o comunque servizi che possono dar luogo a risparmi in questo senso.

In conclusione, ribadisco che la Commissione difesa, come le altre Commissioni competenti per materia, avrebbe dovuto poter compiere un esame di dettaglio sui vari capitoli. Questo non è stato possibile, si guarda a volo di uccello e in questo modo certamente non si possono cogliere i frutti migliori. Non c'è dubbio, infatti, che se vogliamo realizzare un Nuovo modello di difesa più efficiente e più efficace, dobbiamo anche procedere all'eliminazione degli sprechi.

L'altro punto su cui intendo intervenire, che è stato toccato anche dal presidente Bertoni e che credo sia determinante per capire dove andremo a finire, è quello relativo ai volontari che dovranno essere il nerbo del Nuovo modello di difesa. Al riguardo, il presidente Bertoni ha preventivato, sulla base di quanto previsto dal piano di reclutamento, che il completamento della pianta organica verrebbe raggiunto soltanto tra 20 anni. Il problema vero però non è tanto quello del tempo, ma un altro. Se noi assumiamo a 20 anni un volontario, il quale resterà soldato semplice o potrà raggiungere al massimo il grado di caporale o sergente, per quanto tempo gli facciamo fare il mestiere dell'assaltatore o del marinaio? Per 10, 15 anni? Ci sono attività infatti che non si possono svolgere oltre una certa età; inoltre, come li riconvertiamo questi 75.000 volontari? Bisogna prima predisporre misure capaci di offrire a questi uomini, al termine del loro servizio, impieghi alternativi nelle pubbliche amministrazioni, nelle Forze di polizia o nei Corpi equiparati; altrimenti corriamo il rischio di creare una forza operativa di delinquenti, in quanto ci ritroveremo con individui ben addestrati nell'uso delle armi che, una volta tornati a casa, potrebbero cedere alle suggestioni della criminalità. Infatti, se costoro non dovessero trovare un impiego, avremo dei Rambo impazziti che imperverseranno sul nostro territorio nazionale.

Ora, a tutto questo bisogna pensare in anticipo e allora io divengo scettico quando poi vedo questo bel libricino stampato nel giugno 1995 e intestato «Stato maggiore della difesa» e non Ministero della difesa; esso sicuramente può essere un utile strumento di analisi per il Ministro, ma non può essere portato a sostegno del Nuovo modello di difesa qui in Parlamento. Ci deve essere, in proposito, un documento che porti prima di tutto la firma del Ministro, anche se egli lo ha illustrato e quindi, da questo punto di vista, gli diamo atto della volontà di far procedere questo Nuovo modello di difesa, anche perchè essendo stato in precedenza Capo di Stato maggiore della Difesa è certo che conosce bene i problemi. Voglio sottolineare però che questo Nuovo modello di difesa è sì importante per il nostro paese, affinchè il nostro esercito possa inserirsi compiutamente in ambito prima di tutto europeo e poi internazionale, ma soprattutto lo è in rapporto ai compiti che le nostre Forze armate debbono espletare in ambito nazionale. Pertanto, non dobbiamo dimenticare che se la componente volontaria non sarà ricon-

vertita o non potrà essere reimpiegata utilmente in impieghi di soddisfazione, noi creeremo dei cittadini insoddisfatti che avranno dato alla patria la parte più bella della loro vita, quella che va dai 18 ai 27 anni. Di solito a questa età un ragazzo si crea una famiglia; e mi riferisco a tal proposito ai carabinieri. Si è arrivati a dire che dopo quattro anni di servizio ci si può sposare; ora, immaginate questi uomini che arruoleremmo per costituire il nerbo del Nuovo modello di difesa: applicando i quattro anni, dal momento che si arruolano a 18 anni, potrebbero sposarsi a 22 e iniziare ad avere dei figli. Se dopo cinque-sei anni finisce tutto che facciamo e dove li mandiamo? Questi aspetti vanno meditati, per cui bisogna creare degli strumenti legislativi *ad hoc*. Noi siamo qui insieme al Governo per crearli, ma dobbiamo certamente rivedere anche tutte le norme riguardanti l'arruolamento, nell'Arma dei carabinieri, nella Guardia di finanza e nella Polizia penitenziaria, per incentivare sì questo arruolamento ma per trovare anche uno sfogo successivo proprio per queste persone.

Dopo l'analisi compiuta dai colleghi che mi hanno preceduto e dopo quanto ho già detto, che è poca cosa ma ritengo possa portare un granellino di sabbia alla costruzione, arriveremo certamente ad approvare la legge finanziaria ed anche il bilancio, ma il messaggio che a mio avviso deve uscire dal Parlamento è che i futuri Governi debbono presentare la legge finanziaria non il 30 settembre, come è avvenuto, ma prima, proprio per consentire di lavorare in fraterna unione di intenti per giungere a dei punti certi e soprattutto a poter modellare insieme delle norme che siano efficaci ed efficienti nel tempo.

FRONZUTI. Signor Presidente, tutti gli interventi sul bilancio della Difesa sono stati ricchi di contributi e di idee costruttive per migliorare l'assetto organizzativo dell'intero settore. Tutti si sono soffermati sull'esigenza di rendere più efficienti e produttivi i servizi, di adeguare il più possibile il nostro apparato militare agli impegni contratti in ambito europeo. Ognuno si è sforzato di apparire sensibile alle problematiche della Difesa, nel caso che la critica sia partita da sinistra, come da destra. A mio avviso, vi è un grave difetto di fondo che attiene alla scarsa informazione e conoscenza dei fatti e della struttura dell'Amministrazione della difesa che non sempre ci mette nella condizione ottimale per intervenire con proposte efficaci e produttive.

Ritengo utile in avvenire creare all'interno della Commissione un gruppo di lavoro per la ricognizione di tutti gli elementi che ci aiuteranno ad essere propositivi nell'ambito della nuova organizzazione della Difesa e a rendere più credibile l'utilizzo e l'impiego delle nostre Forze armate.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, devo dire sinceramente che gli interventi dei senatori Vozzi e Petricca mi hanno tranquillizzato perchè, dopo aver sentito gli oratori che ci hanno preceduti, avevo qualche problema nel dare il mio consenso a questa finanziaria.

Non posso far altro che condividere molto di ciò che è stato detto, perchè ritengo che oggi ci troviamo in una situazione strana. Infatti, dobbiamo accettare una filosofia del bilancio che ci è stata presentata, sforzandoci di ipotizzare un qualcosa di nuovo che non viene eviden-

ziato dalle cifre offerte. Ciò accade perchè il bilancio al nostro esame è la fotocopia di quello dell'anno precedente visto che, se i dati che ci sono stati forniti sono esatti - e mi sembra che lo siano -, abbiamo un incremento sia delle spese che delle entrate del 6 per cento, che grosso modo è l'aumento fisiologico causato dall'inflazione.

Ma quello che mi preoccupa in modo particolare è come si è arrivati alla redazione del bilancio; questo ce lo spiega il senatore Forcieri quando nella sua relazione afferma che gli uffici competenti hanno prima accantonato tutte quante le cifre necessarie per coprire i costi che sono identici a quelli dell'anno precedente - questo è il motivo per cui tale bilancio mi sembra una ripetizione del precedente - e poi, grattando il fondo del barile di tutte le altre voci relative alla formazione e all'addestramento, alle provvidenze, al funzionamento, eccetera, hanno investito quanto rimasto per l'ammodernamento delle nostre Forze armate.

E qui dobbiamo fare un po' di chiarezza su questi 751 miliardi di lire, pari al 19,4 per cento, che sono il raffronto tra il bilancio approvato nel 1994 e quello che oggi ci viene presentato. Vi è una somma di 500 miliardi che è stata assegnata in fase di assestamento di bilancio, per cui il 19,4 per cento non è il tasso di incremento degli investimenti, che in effetti è di molto inferiore. Ciò naturalmente deve far riflettere tutti quanti noi, perchè se parliamo di Nuovo modello di difesa, ma non sappiamo nulla se non per quello che leggiamo in volumi, volumetti e *brochures* che circolano e che naturalmente rappresentano in maniera diversa, a seconda dei Governi che si sono succeduti, la visione di questo o quel Ministro, anche in base ai suggerimenti che forniscono loro gli uffici, allora incontriamo difficoltà a comprendere esattamente dove andremo a finire con l'attuale bilancio.

Credo che non faremo altro che ripetere quanto abbiamo fatto l'anno scorso, aggravando in alcuni settori la situazione, mi riferisco in modo particolare alle manutenzioni. Infatti, in tale settore abbiamo un incremento dell'1,3 per cento che, a mio avviso, ma credo anche di tutti noi, risulta del tutto insufficiente a coprire i costi di manutenzione di attrezzature e macchine, che tutti riconoscono essere obsolete e a causa di ciò ogni anno aumenta in maniera esponenziale il costo per la loro conservazione.

Allora ci domandiamo: cosa accadrà nel 1996? Avremo una situazione per l'esercito identica all'anno scorso, praticamente lo stesso numero di quadri dirigenti, perchè ammesso che tutto quanto previsto dal Nuovo modello di difesa avvenga nei prossimi cinque mesi, prima che ogni modifica venga approvata passerà l'intero anno 1996; per cui accadrà, non potendo effettuare incrementi per gli investimenti finalizzati alle manutenzioni, che i mezzi a disposizione del nostro esercito non saranno utilizzabili, perchè mi risulta che già oggi buona parte è ormai fuori gioco; in poche parole, ci troviamo ancora nella stessa situazione di degrado di una componente rilevante che impedisce il funzionamento dell'esercito e quindi dello Stato.

Ritengo che ciò debba essere ascritto alla responsabilità non solo di questo Governo, perchè deve fare i conti proprio con l'elemosina, ma di tutta una serie di Governi che non hanno mai visto l'investimento per le Forze armate come un qualcosa di produttivo, nel senso cioè che la no-

stra presenza sullo scenario internazionale con un esercito forte o per lo meno adeguato anche alle esigenze dei nostri alleati, potesse rappresentare un nostro punto di forza al tavolo delle trattative per poi servire, come nel caso della ex Jugoslavia, ad affermare il nostro diritto a partecipare in piena parità insieme con gli alleati alla ricostruzione e quindi ad un comune beneficio per il nostro paese.

Questo è il motivo per cui noi non abbiamo presentato emendamenti in questa Commissione; l'abbiamo fatto volutamente perchè riteniamo che di questo si debba parlare, per alcuni versi, in Commissione bilancio, per altri, in Aula, poichè ogni forza politica si deve assumere le proprie responsabilità, in ordine a provvedimenti che – a mio avviso – sono preoccupanti anche in riferimento alle motivazioni per cui vengono assunti. Mi riferisco, ad esempio, all'articolo 50 del disegno di legge collegato che prevede l'incorporamento di unità di leva nel Corpo della guardia di finanza quali finanzieri ausiliari. Infatti, se pensiamo di risolvere i problemi degli accertamenti tributari e dell'evasione fiscale con il reclutamento di finanzieri ausiliari, allora, siamo veramente alla fine; anche perchè un finanziere di leva, quattro mesi li dedica all'addestramento, un mese circa è di riposo, per cui, in pratica, noi pagheremmo per 12 mesi l'utilizzo di un uomo che è effettivamente operativo per soli sei mesi e non so neanche con quali risultati. Quello che però è ancora più grave è che si ipotizza un prolungamento della leva fino a quattro anni per coloro i quali abbiano prestato lodevole servizio. Tale previsione è preoccupante perchè perpetua per altri anni questa situazione e chissà forse dopo ci sarà un'altra legge che, prendendo atto del fatto che costoro hanno prestato servizio nella Guardia di finanza per quattro anni, li incorporerà definitivamente senza nessuna vera selezione.

Ebbene – a mio avviso – questo è un modo di amministrare il bilancio veramente discutibile ed è preoccupante soprattutto nella situazione di grande necessità in cui versano le nostre casse.

Infine, per quel che riguarda più da vicino il bilancio delle Forze armate, a me sembra che sia veramente fuori luogo addebitare allo stesso in tabella 12 anche gli oneri per la pubblica sicurezza relativi all'impiego dei carabinieri. Questo credo che non debba far capo alle Forze armate perchè i carabinieri sono un Corpo di polizia dell'esercito.

PRESIDENTE. Funzionalmente sì, ma organicamente dipendono dal Ministero della difesa.

DI BENEDETTO. Come pure, sul versante pensionistico, sono state accreditate sul bilancio della Difesa somme per i contributi dei dipendenti delle Forze armate, che però poi, di fatto, vengono gestite dal Ministero del tesoro. Si fa quindi un giro di soldi veramente incredibile; questo serve a rendere più evidente quanto si spende per le Forze armate, ma, ai fini del bilancio vero e proprio, non mi pare comporti niente di incisivo. Pertanto, se vogliamo effettivamente sapere quanto ci costano le Forze armate necessarie per la difesa del territorio nazionale e per intervenire in conflitti esterni, allora, dobbiamo eliminare queste spese che non rientrano nei compiti istituzionali dell'esercito.

In conclusione, dunque, riservandomi di intervenire ulteriormente nel corso del dibattito, confermo il nostro giudizio non dico del tutto negativo, perchè aspettiamo di vedere quali modifiche saranno introdotte, ma certamente di forte perplessità per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero della difesa.

LORETO. Signor Presidente, vorrei fare innanzi tutto una considerazione ad alta voce sulla qualità del dibattito e su quella che a me è parsa una sottovalutazione del ruolo del Parlamento, e nel caso particolare della Commissione difesa del Senato, da parte di chi ha fornito le carte necessarie per la discussione con tale ritardo da costringere il dibattito in poche ore, quando i fertili contributi che stanno emergendo consentono di poter dire che il risultato sarebbe stato notevolmente diverso ove la documentazione fosse pervenuta tempestivamente. Pertanto, la constatazione che gli interventi sono stati tutti quanti contrassegnati dalla forte volontà di recare contributi seri alla discussione mi porta ad un'amara considerazione sul tempo risicato a nostra disposizione. Tutti gli interventi ascoltati nel corso della discussione comunque hanno convenuto sul fatto che lo strumento di difesa non è più adeguato ai tempi che stiamo vivendo e che quindi necessita di una profonda riforma che consenta allo stesso di essere idoneo e adeguato alle esigenze. Io sostengo che questa operazione la stiamo conducendo dai nostri diversi punti di vista: c'è qualcuno, ad esempio, che vuole dimostrare che ci troviamo in una linea sostanziale di continuità rispetto al passato e che quindi il bilancio attuale è una fotocopia di quello degli anni precedenti; c'è qualcun altro – tra cui il sottoscritto – che va alla ricerca degli elementi di novità presenti al suo interno, ma – ripeto – sostanzialmente il filo conduttore di tutti quanti gli interventi mi sembra quello propositivo e positivo.

Aggiungo che una discussione come quella che stiamo facendo oggi, che non parta dalla considerazione che vi sono dei condizionamenti, è una discussione che può smarrire per strada qualche aspetto utile e necessario alla positività del dibattito. Personalmente, ritengo di aver individuato alcuni di questi condizionamenti. Innanzi tutto, noi stiamo portando avanti l'odierno dibattito in uno scenario che risente fortemente di un'altra discussione che abbiamo fatto qualche tempo fa, allorchè si pose il problema del nostro intervento in Bosnia. Non fu una discussione che si svolse solo nelle Aule parlamentari, ma coinvolse anche l'opinione pubblica: tutti, in quel momento, erano fortemente mossi dalla necessità di fare qualcosa per fermare il genocidio, il massacro, la mattanza e si verificava che vi era uno strumento militare inadeguato a tal fine.

Ecco, quella di quei giorni è stata una discussione che ha amplificato certi aspetti negativi dello strumento militare, che però si è svolta in un clima di serenità totale. Ad esempio, ci sono state forze politiche che hanno rimarcato e fatto discendere da cause precise questa nostra inadeguatezza, ma bisogna dare atto al Governo, e soprattutto al ministro Corcione, di non aver utilizzato in maniera strumentale tale dibattito nei confronti di quelle forze politiche che, in passato, avevano criticato la politica della difesa e quindi i vari bilanci che erano stati presentati.

Ebbene, io dico che questa serenità che è stata riscontrata nell'atteggiamento del Ministro e del Governo deve essere conservata reciprocamente e deve consentire di guardare al problema con un'ottica e con un approccio completamente diversi rispetto al passato, e quindi più positivi.

Ad esempio, ritengo che alla luce di questa considerazione appare anche abbastanza difficile esercitarsi, come abbiamo fatto nel passato, in una politica di proposte di tagli; noi ad esempio non l'abbiamo fatto e non lo stiamo facendo. Questo nostro nuovo atteggiamento ci comporta qualche difficoltà, perchè da parte nostra vi è la consapevolezza della necessità di riqualificare la spesa militare, ma in questa occasione ci pare che sia scattata una molla verso l'autoqualificazione, cioè verso una capacità di riformare la tabella 12 dello stato di previsione del Ministero della difesa anche in maniera autonoma, senza bisogno che altri impongano determinati tagli.

Nelle due o tre ore di dibattito, cercando di tenere sempre un orecchio alla discussione, ma allo stesso tempo leggendomi le carte, ho notato che sul maxi emendamento che ho presentato l'anno scorso concernente tantissimi capitoli vi è stata una certa attenzione da parte del Ministero. L'anno scorso tale proposta modificativa non è stata approvata, ma a conti fatti quest'anno è passata anche se l'ha proposta il Ministero della difesa.

In pratica, l'individuazione dei capitoli l'anno scorso non è stata casuale ma selettiva – e ne spiegai le ragioni –, e un riscontro lo si ritrova nella proposta di quest'anno. Quindi, l'anno scorso non eravamo pazzi nel fare certe affermazioni; e ciò vale sia per questo emendamento sia per quell'altro sullo straordinario e sulla spedizione dei pacchi, eccetera. Vi è una diminuzione di ben 24 miliardi riscontrabile nella proposta di bilancio predisposta dal Ministero.

Quindi, non ci siamo esercitati ed appassionati allo sport del taglio, anche perchè abbiamo notato questa capacità autonoma di procedere nella direzione del rigore e dell'eliminazione di sacche, piccole o grandi che siano, di sprechi e di improduttività. Si tratta di un primo aspetto che vogliamo tenere presente questa sera.

Vi poi è un secondo aspetto, o meglio un secondo condizionamento che dobbiamo valutare e che il senatore Manzi ha ricordato sia ieri sia oggi, e cioè la relazione della Corte dei conti.

Ora, si può discutere su questa relazione e sul diverso approccio, magari di tipo ragionieristico, effettuato dai magistrati contabili, o politico seguìto dal Ministero, oppure militaristico. Si può discutere su tutti i diversi approcci, ma resta il fatto che quello che la Corte dei conti pone, e cioè che si spende male, è un problema reale, che può essere riscontrato da tante altre spie e indicatori che possiamo notare e raggruppare leggendo appunto il bilancio.

Per onestà intellettuale debbo dire che vi è anche un altro aspetto che bisogna anteporre a quello che ho già descritto, e cioè che la Corte dei conti fa dei rilievi sostanzialmente veri; ad esempio che lo stanziamento della Difesa è comunque più basso rispetto a quello di altri paesi europei in ordine al rapporto rispetto al PIL. Quindi, bisogna aver presente entrambi i punti di vista e magari aggiungere che la spesa militare dipende dalle ambizioni che ha ogni paese; vi è un paese che ha deter-

minate ambizioni e quindi spende di più e un paese che ha una cultura diversa, come crediamo sia il nostro, soprattutto di pace e di convivenza tra i popoli, e che quindi spinge verso spese un po' diverse rispetto a quelle di paesi che hanno una cultura non tanto militaristica quanto da grande potenza. Ad esempio, rispetto alla Francia spendiamo di meno perchè abbiamo culture diverse.

Ora, i due dati antitetici possono essere valutati, a mio modo di vedere, con serenità, se ad esempio esaminiamo il fatto che alcuni rilievi della Corte dei conti si riferiscono, ad esempio, alla massa enorme dei residui, alle incidenze della spesa per il personale ben oltre il 55 per cento – leggevo poc'anzi che si attesta intorno al 59 per cento –, oppure allo slittamento del personale militare in compiti propri dei civili. Sappiamo benissimo che il personale militare che svolge compiti amministrativi costituisce uno spreco per il semplice motivo che un maresciallo dattilografo costa circa un milione di lire in più al mese rispetto ad un dattilografo civile e lo «slittamento» del personale militare in compiti amministrativi costituisce uno degli sprechi rilevati dalla Corte dei conti.

Ora, tutti questi problemi portano alla considerazione che è possibile fare ancora di più in tale direzione.

Il terzo condizionamento è che i rilievi sollevati dalla Corte dei conti, uniti anche a quelle considerazioni empiriche da me svolte poc'anzi esaminando certi capitoli che poi sono stati ridotti autonomamente dal Ministero della difesa, dimostrano che esistono sacche, che magari chi guarda gli avvenimenti con occhio critico afferma essere grandi, mentre invece appaiono quasi irrilevanti, una sorta di piccoli privilegi e di piccoli anacronismi a chi osserva da un'altra angolazione. Si pensi, ad esempio, a quella miriade di indennità, di viveri di conforto per il personale di volo, anche se si tratta di persone che non volano da 30 anni, e così via.

RAMPONI. Se una persona non fa attività di volo non ha diritto ad alcun tipo di viveri di conforto.

LORETO. Non è vero, e abbiamo a tal proposito anche una risposta dello stesso Ministro ad una interrogazione, in cui afferma che in base a determinate qualifiche e alla funzione che sulla carta una persona svolge vi è il diritto o meno all'accesso a questa indennità, indipendentemente dal fatto che si voli.

Quindi, su questo argomento sono state fornite anche risposte ufficiali.

RAMPONI. Io parlavo dei viveri di conforto, e ribadisco che vengono dati solo a chi vola.

LORETO. Questi viveri di conforto vengono distribuiti ogni sei mesi, ma lo spirito di tale «indennità» dovrebbe essere diverso.

RAMPONI. Ripeto che chi non vola non può essere assegnatario di viveri di conforto, a meno che non imbrogli.

LORETO. Negli anni '30, quando fu istituita questa indennità, essa aveva una logica, in quanto bisognava integrare l'alimentazione. Questa logica oggi è senz'altro venuta meno.

RAMPONI. Questo lo trovo giusto.

LORETO. Tale esempio ci fa capire che esiste una miriade di piccole cose che, messe insieme, raggiungono grandi cifre.

Ora, tutto questo esiste ancora ed è inutile affermare il contrario; si tratta quindi di un altro condizionamento che dobbiamo tener presente.

Si tenga anche conto che poco tempo fa abbiamo concluso un'indagine conoscitiva sugli alloggi militari e abbiamo scoperto che non sono stati emanati i vari decreti ministeriali che avrebbero consentito, ad esempio, di introitare certe cifre, che invece sono andate perse. Ora, un anno di ritardo, oppure aver saltato a pie' pari l'applicazione della legge 23 dicembre 1993, n. 537, ha significato una perdita di qualche decina di miliardi di lire di mancati introiti per i canoni relativi agli alloggi di servizio.

Vi è poi un'altra considerazione che mi spinge in questa direzione: che fine ha fatto il comitato di valutazione della spesa che fu istituito nel 1992 e la cui attività è cessata a metà del 1993?

Tali questioni mi portano ad affermare che esiste ancora un enorme spazio per poter procedere ad una riqualificazione della spesa.

Vi è qualche aspetto che desta talune perplessità. Dalle cifre riportate nello stato di previsione del Ministero della difesa non emerge un'adesione ad una concezione della sicurezza più articolata e poliedrica: in pratica è il discorso che faceva poc'anzi il senatore Vozzi sulla necessità di aderire a questa domanda sociale di sicurezza in maniera più moderna e sfaccettata. Ad esempio, egli proponeva la regionalizzazione del servizio di leva e quindi una ridislocazione delle strutture militari sul territorio nazionale. Oltre a questo si potrebbero porre altri problemi.

RAMPONI. Il senatore Vozzi parlava di fruizione.

LORETO. Certo, di fruizione. Dicevo che si potrebbero porre altri problemi, ma vanno tutti quanti nella direzione di rispondere in maniera più completa alla domanda di sicurezza civile che è presente nel paese.

Non emerge dalla lettura delle cifre qualche indicazione circa l'uso duale di certe strutture, per esempio gli ospedali militari di cui si propone la soppressione. Ho avuto diretta esperienza di un caso; per risparmiare 400 milioni all'anno è stato proposto di sopprimere l'ospedale militare di Piacenza. Il sindaco e l'unità sanitaria locale competente si sono subito offerti di pagare alla Difesa 400 milioni all'anno e di mantenere in piedi questa struttura per farne un centro di medicina del lavoro e un centro per i controlli che devono essere istituiti ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 626, cioè i controlli relativi alla sicurezza nei posti di lavoro. È un esempio per dimostrare che, magari con un po' di inventiva, è possibile salvare certe strutture militari

attraverso un loro uso duale e processi di diversificazione o di riconversione.

Qualche perplessità l'ho avuta nel momento in cui, forse con eccessiva pignoleria, ho voluto capire qualcosa sulle indennità e sul rimborso delle spese di trasporto per missioni e per trasferimenti di sede. Ho notato che ci sono dodici capitoli soppressi, che danno luogo ad un travaso delle somme corrispondenti in soli tre capitoli (1407, 1408 e 1409). Non c'è più, quindi, una suddivisione analitica di tali spese, ma un loro accorpamento. Ho tirato le somme e ho notato che questo travaso non è a saldo zero ma a saldo + 7,4 miliardi. A me sembra che, in un settore che fra l'altro ha dato luogo ad inchieste giudiziarie, sia possibile fare molto di più in termini di riqualificazione.

Viceversa, aspetti confortanti che spingono in direzione di uno stimolo, di una proposta positiva riguardano settori per i quali in passato siamo stati abbastanza critici. C'è un punto di sintesi importante che rappresenta un'autentica inversione di tendenza. Si registra un indubbio sforzo di spostamento di risorse verso l'ammodernamento e la riforma dello strumento militare, nonostante una predominanza che, *prima facie*, emerge ancora da parte del titolo I sul titolo II e nonostante un'alta incidenza della spesa per il personale sulla spesa complessiva.

Parlo in termini positivi di questo aspetto perchè da una lettura approfondita dei documenti di bilancio si evince – e la Corte dei conti non lo ha rilevato – che per esempio nella categoria IV del titolo I ci sono spese di autentici investimenti che, se spostate nel titolo II, farebbero diminuire la spesa corrente rispetto alla spesa in conto capitale.

La capacità di riqualificazione e di autoriforma emerge pure se si fa il seguente raffronto: aumenta il fabbisogno per la spesa del personale (i 4.000 miliardi indicati non sono soltanto derivanti dalla riforma del sistema pensionistico, comprendendo anche l'applicazione dei contratti per il personale non dirigente sia delle Forze armate sia dell'Arma dei carabinieri) e nello stesso tempo si risponde, come progetto di bilancio, con l'invarianza della spesa complessiva per il personale stesso. È un fatto estremamente positivo che comporta uno spostamento di risorse in direzione degli investimenti.

Questo bilancio, inoltre, non è una fotocopia di quello degli anni passati, ma è diverso: è stato scritto come un bilancio programmatico, con l'intento di rigettare il principio della spesa storica sulla quale poi costruire le variazioni per semplice addizione del tasso di inflazione programmato e l'invarianza in termini monetari per le spese di funzionamento (quindi personale più esercizio), assegnando al settore dell'ammodernamento e degli investimenti nelle Forze armate quelle risorse che vengono spostate dall'invarianza stessa. Tutto ciò ci fa dire che le cose sono nettamente diverse rispetto al passato.

Ringrazio il presidente Bertoni per aver posto in sede di discussione la questione affrontata con l'emendamento che ho presentato insieme ad altri senatori. Mentre un ramo del Parlamento, il Senato, ha approvato a stragrande maggioranza una riforma dell'obiezione di coscienza e l'istituzione del servizio civile sostitutivo, mentre tutto ciò avviene e da parte del Ministero si è sottolineato, magari con punte terroristiche nel linguaggio, che aumenta anno per anno il numero degli obiettori, si riduce lo stanziamento per lo speciale capitolo 1403. A me pare una contraddi-

zione, oltre che – il Sottosegretario me lo consentirà – un atto di scarso rispetto nei confronti del Parlamento.

Con il mio emendamento, pertanto, si chiede di incrementare (sia pur lievemente, per una cifra di 20 miliardi) lo stanziamento previsto, passando dai 70 miliardi ipotizzati a 90 miliardi e andando a prendere le risorse necessarie da alcuni capitoli per i quali non si provocherà nessun cataclisma. Mi riferisco in primo luogo al capitolo 1385 relativo al lavoro straordinario, per il quale propongo una diminuzione di 7 miliardi, quindi poca cosa rispetto alla cifra complessiva. La mia valutazione non è nata da un semplice calcolo aritmetico, ma dalla constatazione che in tutte le amministrazioni, come già ebbi a rilevare l'anno scorso, la spesa per lo straordinario scompare se non è agganciata a progetti finalizzati e precisi obiettivi, cioè a qualche cosa che spinga in direzione della produttività e che però sia controllabile sia in fase di proposta che di verifica degli obiettivi. Non si capisce perchè solo nell'ambito delle Forze armate, che pure sono arrivate ultime al riconoscimento del lavoro straordinario, con un decreto ministeriale del dicembre 1991, debba esserci ancora questa sacca che può essere magari rivista e governata con strumenti già esistenti nelle altre amministrazioni. In queste ultime si va oltre il lavoro ordinario, ma con ben diversi strumenti di controllo e di programmazione.

Altri 4 miliardi vengono reperiti dagli stanziamenti relativi alle missioni che, come ho detto prima, sono stati incrementati di 7 miliardi rispetto all'anno scorso. Quanto al capitolo 3206, relativo a circoli, foresterie e mense militari, dovete consentirmi di ricordare che esiste una norma della legge finanziaria di due anni fa che dispone la soppressione delle gestioni fuori bilancio, stabilendo nel contempo che non è più consentito concedere contributi. C'è stato un decreto-legge che ha rinviato al 1° gennaio 1996 la data dell'entrata in vigore di quella norma, quindi siamo ancora nella legittimità quando si danno contributi a circoli, mense, e così via.

Noi, però, stiamo predisponendo la legge di bilancio per il 1996; quindi, che senso ha proporre un ampio raddoppio di tali contributi? Questo è un capitolo sul quale non è stato operato alcun taglio, così come noi proponemmo già lo scorso anno, pertanto preannuncio la presentazione di un emendamento volto a ridurre lo stanziamento di 4 miliardi. Come pure chiedo un taglio di 5 miliardi su un capitolo elefantiaco di oltre 150 miliardi, il 1092, che, tra le altre voci, finanzia anche la spedizione dei pacchi contenenti gli indumenti delle reclute. Secondo me, si tratta di una spesa spropositata, che è già stata ridotta rispetto allo scorso anno di 7 miliardi, il che è senz'altro positivo, dallo stesso Ministero e per la quale però propongo un'ulteriore decurtazione.

In conclusione, noi riteniamo che il bilancio in esame rappresenti comunque un punto di sintesi positivo poichè passa da una logica incrementale ad una logica di contenimento e di riqualificazione della spesa che – a mio avviso – si traduce nella correzione di certi andamenti. Mi riferisco, in particolare, al fatto che, per la prima volta, si registra uno spostamento di risorse in direzione delle spese per investimenti. Nel 1993 l'incidenza di tali spese sul totale del bilancio era del 13 per cento, nel 1994 è passata al 16,6 per cento, oggi siamo al 19,4 per cento, quindi, si comincia a salire, c'è questa inversione di tendenza che si sta

manifestando e che fa sperare che il nostro strumento militare possa essere sempre più idoneo ed adeguato alla domanda di sicurezza che viene dal paese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 12 e 12-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Signor Presidente, credo che non si possa non concordare con i colleghi che hanno evidenziato la positività e la qualità del dibattito svoltosi in questa occasione. Come pure, mi trovo d'accordo con la considerazione del senatore Loreto secondo cui, se avessimo avuto un tempo maggiore a disposizione, questo dibattito avrebbe potuto rappresentare, ancor più di quanto non lo sia stato, un'occasione per approfondire e dare un contributo forte al processo di ristrutturazione in atto nel settore della difesa.

Io credo che le valutazioni e le considerazioni svolte da tutti i colleghi intervenuti rafforzino l'indicazione, contenuta nella mia relazione, di dedicare, al più presto possibile, una parte dei nostri lavori alla discussione dei criteri e dei princìpi direttivi che debbono ispirare il Nuovo modello di difesa. È indubbia, infatti, la validità dell'alternativa posta dal senatore Ramponi, vale a dire se dobbiamo prefigurare un modello astratto, indipendentemente dalle risorse disponibili, sapendo già quindi che non potrà essere realizzato al cento per cento oppure se dobbiamo partire, realisticamente, dall'entità delle risorse che si potranno rendere disponibili anche a seguito di modifiche di tipo strutturale che possono essere realizzate all'interno dello stesso bilancio della Difesa.

A questo riguardo, sono dell'avviso che l'intervento del Parlamento in proposito sia molto importante, ma soprattutto sono convinto della necessità che si instauri un rapporto più stretto di fiducia e di collaborazione reciproca tra le nostre Forze armate e il Parlamento, in particolare le Commissioni di merito che si occupano di questa materia. Noi, infatti, ci troviamo in una fase di transizione; stiamo passando da un vecchio esercito di tipo ottocentesco, ormai obsoleto, che va quindi riformato, ad uno strumento più agile, in linea con i bisogni degli anni 2000, in cui sia aumentata la professionalità e la capacità di intervenire con tempestività e competenza. In sostanza, da un modello quasi esclusivamente fondato sulla leva si passa invece ad un modello di tipo professionale. Ebbene, questo passaggio io credo richieda un'attenzione particolare proprio all'assetto democratico delle Forze armate, che deve uscire consolidato da questa operazione. Non si possono accettare, anche solo larvatamente, accenni o cenni di insofferenza rispetto all'attività parlamentare, anzi ritengo che, attraverso una trasformazione che accentua i caratteri di tipo professionale delle nostre Forze armate, si debba pervenire ad una loro adesione sempre più piena al dettato costituzionale, non perchè essa non ci sia, ma perchè modificando questo strumento potrebbero essere messi in discussione certi princìpi.

Evidentemente il senatore Petricca parlava per paradossi quando paventava il rischio di una possibile trasformazione dei soldati volon-

tari, una volta finito il periodo operativo, in pericolosi banditi; egli è ricorso ad una forzatura per sottolineare un pericolo reale per cui, anche da parte dei vertici delle Forze armate, deve essere posta una grande attenzione verso questo aspetto. Questo è il motivo per cui nella mia relazione insistevo molto sull'esigenza di un'apertura delle Forze armate alla società civile, di un processo di forte democratizzazione non soltanto interna, che è giusto che vi sia, ma anche proprio di contatto, di osmosi tra Forze armate e società civile, in modo che vi sia un forte richiamo ai princìpi democratici. Ecco quindi che quello che il Parlamento vuole esercitare – io dico deve esercitare – in questo settore è un ruolo di carattere sicuramente primario.

Alcuni colleghi poi hanno sottolineato la diversa impostazione del bilancio, lo sforzo fatto per spostare risorse dalla spesa corrente a quella per investimenti e quindi ne hanno messo in luce gli aspetti positivi.

Non c'è dubbio, però, che dobbiamo definire a monte il discorso riguardante il Nuovo modello di difesa e chiarire i relativi compiti. Quando esisteva un mondo diviso in blocchi e nel quale vi era lo strumento della NATO, abbiamo potuto godere di una sorta di rendita di posizione: cioè eravamo garantiti sotto un certo tipo di protezione e tutto questo ci consentiva in qualche modo di non avere l'assillo dell'efficienza del nostro strumento militare, perchè sapevamo che comunque eravamo inseriti in un sistema di un certo tipo che ci dava talune garanzie. Inoltre, vi era anche la posizione strategica del nostro paese che portava in qualche modo gli altri alleati a fornire tali garanzie, anche indipendentemente dal nostro merito, se posso esprimermi in questo modo forse un po' banale.

Ora però le cose sono cambiate – e lo hanno già ricordato altri colleghi –, quindi stiamo parlando di un sistema di difesa europeo entro il quale il nostro esercito deve essere integrato, ma – io aggiungo – entro il quale le nostre Forze armate devono avere compiti definiti. Ho paura che si corra il rischio dell'opposto rispetto alla situazione preesistente; ora che si vuole creare uno strumento militare bisogna fare tutto? No, siamo integrati in un sistema europeo ma al suo interno noi avremo dei compiti prioritari da assolvere e non dovremo pensare di poter non dico sostituirci ma accompagnarci al pari delle grandi potenze nello svolgimento dei compiti dell'ONU.

Dico queste cose perchè a pagina 4 della Nota aggiuntiva allo stato di previsione della Difesa 1996 tra le caratteristiche che deve avere il nostro strumento militare si afferma: «deve essere in grado di far fronte ad una gamma elevata di opzioni nella fase della gestione delle crisi, che sia in possesso di credibile capacità operativa, di mobilità e capacità di proiezione per rispondere ad ipotesi di impiego differenziate in Teatri-Regioni diverse e che possa essere impiegato con tempi di reazione ristretti e per lunghi periodi anche in aree lontane».

Ho l'impressione che dovremo pur definire l'ambito dei nostri interessi strategici oltre che di quelli europei, perchè se vi è una crisi in Patagonia, probabilmente vi saranno altre forze che potranno e dovranno intervenire.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Siamo andati in Mozambico.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Ho parlato della Patagonia non a caso, perchè mi pare che sia un po' più lontana del Mozambico. Comunque, dobbiamo chiarire tale aspetto, perchè se pensiamo di dimensionarci a questo livello le risorse non saranno mai sufficienti e quindi rischieremmo veramente di perdere in efficienza ed in efficacia, che invece sono l'obiettivo che dobbiamo avere.

Per quanto riguarda il bilancio in senso stretto, ritengo che alcune osservazioni che sono state fatte risentano del modo in cui la legge prevede che il bilancio venga impostato. Anch'io sollecito una diversa articolazione del bilancio che segua i princìpi della trasparenza e della programmazione.

Abbiamo interrotto due volte la discussione sui documenti di bilancio per esprimere un parere su alcuni sistemi d'arma. Ritengo che sarebbe molto più produttivo per tutti noi se tale discussione avvenisse una volta l'anno in occasione dell'esame del bilancio, dove vengono indicati programmi, e dove si fa il punto della situazione: si indichino le cifre che occorrono, dopo di che si proceda, anche celermente, senza esprimere alcun parere.

Il bilancio statale deve essere impostato secondo il principio della programmazione, perchè è con quest'ultimo che si possono fornire garanzie in primo luogo alle Forze armate, poi al Parlamento, il quale ha la possibilità di intervenire sui criteri, e infine all'industria della difesa. Così non è, e mi auguro che vi sarà un'azione del Governo affinchè ciò avvenga.

Molti colleghi hanno evidenziato i rilievi avanzati dalla Corte dei conti nella sua relazione annuale sul rendiconto dello Stato. Ritengo che anche questo sia un terreno da sgombrare, perchè tutti gli anni siamo i destinatari della relazione sul rendiconto redatta dalla Corte dei conti, ma non abbiamo alcuna risposta da parte del Ministero della difesa a giustificazione o a spiegazione dei rilievi sollevati dalla Corte.

Ad esempio, ritengo che potrebbe essere interessante ascoltare in questa sede il Capo di Stato maggiore, nonchè il responsabile del Bilandife, per sgombrare il campo da questi dubbi.

Dal dibattito parlamentare, anche in tale occasione le Camere hanno dimostrato che vogliono svolgere un ruolo positivo, perchè ciò rientra nei loro compiti – così come ha ricordato il presidente Bertoni nel suo intervento –, nell'interesse delle Forze armate, del nostro sistema di difesa, della nostra sicurezza e del nostro paese in generale. Ciò deve essere chiaro, ma non vuol dire che avremo tutti le medesime idee o che tutti accoglieremo quanto ci verrà proposto. Però, si sappia che anche le critiche che sono state avanzate contengono suggerimenti e indicazioni in senso positivo; mi auguro che anche dal Ministero della difesa in particolare e dal Governo nel suo complesso vi sarà una risposta positiva a questa esigenza manifestata dal Parlamento.

Nel merito non sono stati formulati emendamenti dal relatore. Domani esprimerò un parere sulle proposte modificative presentate dai colleghi, però mi pare già fin d'ora di poter affermare che questa discussione si è rivelata positiva e speriamo che tale spirito sia accolto da tutte le parti.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, questa è anche la nostra speranza.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei innanzitutto ringraziarvi per il contributo estremamente interessante e approfondito che avete fornito, nonostante la brevità dei tempi a disposizione che, lo riconosco anch'io, dipende da molte cause, tra le quali anche il fatto che l'attuale Governo di mese in mese non sapeva neppure se avrebbe avuto la possibilità di predisporre la legge finanziaria 1996; quindi, l'attività per redigere la finanziaria è stata concentrata in un periodo piuttosto ristretto.

In ogni caso, ritornando all'argomento di questa discussione, vorrei sottolineare ancora una volta che lo stato di previsione per l'anno finanziario 1996 rappresenta di per sè una sorta di iniziativa privata da parte del Ministero della difesa – lo dico molto francamente –, di anticipazione di programmi di ristrutturazione e di riorganizzazione del sistema dello strumento militare italiano, che sono non già la conseguenza di provvedimenti legislativi in essere o in vigore, bensì di ipotesi su provvedimenti legislativi. Questo lo ha già detto ieri il Ministro, più o meno negli stessi termini o in termini analoghi, ed io oggi lo riconfermo. Esistono urgenze per le quali le responsabilità dei Governi precedenti e dell'attuale saranno o potranno essere senz'altro rimarcate, ma vi è stata anche una certa lentezza da parte del Parlamento nel prendere in considerazione questo problema.

Quanto oggi è stato detto fin qui da molti senatori mi trova del tutto concorde, come ad esempio la recente valutazione svolta dai senatori Loreto e Forcieri relativa al fatto che vi è stato un cambiamento di situazioni e anche di approccio da parte di alcune forze politiche nei confronti dei bilanci della Difesa; questo è indubbiamente un fatto positivo.

Anche se in quell'epoca non ero Sottosegretario, giudico molto positivamente il fatto che questo bilancio abbia tenuto conto delle richieste di riduzione di alcuni capitoli che erano state presentate con il maxiemendamento predisposto dal senatore Loreto l'anno scorso. Anzi, sarei lieto di poter verificare la comparabilità tra quell'emendamento e la situazione attuale.

In ogni caso, le nostre Forze armate sono lo specchio di questo paese e di questo sistema politico, non un qualcosa che si è costruito al di fuori di esso, contro la democrazia. Sono state anche il prodotto delle alleanze internazionali come la NATO, che hanno indubbiamente condizionato e in un certo senso facilitato la vita al nostro sistema di sicurezza perchè, come è stato giustamente ricordato, sotto taluni aspetti abbiamo vissuto di rendita. Questa rendita di posizione è in parte caduta e cadrà ancora di più nei prossimi anni. È una delle ragioni per cui, non casualmente, fin dal Governo in cui era ministro della difesa Rognoni si è cominciato a pensare in modo più stringente alla riorganizzazione dello strumento militare nel suo complesso.

Va anche detto, però, che se risaliamo indietro nel tempo, addirittura al dibattito svoltosi alla Costituente negli anni 1946-1947, emerge che il problema di una riorganizzazione delle Forze armate si era posto già allora in termini molto precisi e con posizioni differenziate, che poi

avevano portato ad una specie di accordo collettivo delle maggiori forze in campo in quel periodo, accordo che ha determinato le qualità ed i difetti di questo strumento militare.

Il fenomeno si è prodotto in tutta un'altra serie di episodi, attraverso le varie ristrutturazioni a cui le Forze armate sono state sottoposte. Ricordo un volume di Cerquetti del 1975, pubblicato da Feltrinelli, sulla ristrutturazione delle Forze armate, un libro che ancora oggi rimane utile. Nel 1975, come sapete, vi fu una grossa ristrutturazione delle Forze armate; nel 1977 apparve il primo libro bianco post-bellico sulle Forze armate e nel 1985 ci fu la seconda redazione. Dal 1991 in poi ho partecipato, come consulente della Difesa, all'elaborazione dei progetti che si sono via via succeduti, e posso dire che il volumetto relativo al Nuovo modello di difesa che oggi abbiamo in mano è la conseguenza di una serie di esperienze anche culturali ed intellettuali relative alla difesa italiana che si sono concretizzate provvisoriamente in questa forma.

Dico ciò per rilevare che il Nuovo modello di difesa, nonostante tutte le difficoltà, le ambivalenze e le ambiguità che presenta (che, lo affermo a titolo personale, in alcuni casi possono rasentare una discutibilità legittima), rappresenta un tentativo di portare avanti un discorso iniziato da parecchi anni e che tutto sommato, nonostante i numeri, ha un valore positivo. Il modello Rognoni del 1991 prevedeva 100.000 miliardi di quell'epoca; anche il modello Andò si muoveva in un ambito di stanziamenti piuttosto consistente. Oggi, a valori monetari correnti non costanti, il programma è quasi dimezzato rispetto a quello del 1991, come anche sono ridotti potenzialmente i reparti, le unità, le istituzioni, eccetera.

Il senatore Gallo e in parte il senatore Manzi hanno valutato questa contraddizione apparente tra aumento delle spese per investimenti del bilancio della difesa per il 1996 e contrazione della spesa sociale come rischio di mandare a monte il *Welfare State*. Mi sembra francamente un po' paradossale, perchè in realtà si tratta di aspetti assolutamente minimali. È vero che permangono contraddizioni e problemi seri, come ha ricordato lo stesso presidente Bertoni, relativi alla necessità di mantenere i livelli occupazionali e di riconvertire entro certi limiti alcune strutture industriali che fanno parte della difesa e che, come sapete, hanno una produttività minima non solo perchè realizzano oggetti obsoleti, ma proprio per il tasso di produttività del lavoro, che si attesta su livelli inaccettabili. Si possono produrre magari canoe del periodo precedente alla storia antica, ma almeno bisogna farlo ad un tasso di sviluppo accettabile.

Ciò implica la necessità di ridurre gli sprechi; al riguardo sono d'accordo con il senatore Loreto rispetto ad alcune spese che ha preso in considerazione, da quelle per i circoli ad altre del genere, e sono convinto che vi sono ulteriori capitoli di bilancio che potrebbero essere contenuti per risparmiare. Ma d'altra parte è da considerare che quello che sta accadendo oggi non è più pensabile che possa andare avanti per molto tempo.

È vero che oggi è difficile fare un discorso generalizzato sul modello di difesa. Ricordo che nel 1989-1990 cominciò una serie di audizioni da parte delle Commissioni difesa del Senato e, in particolare,

della Camera dei deputati, alle quali fui invitato anch'io da cui scaturirono dei documenti che immagino avete già esaminato, cioè dei prodotti elaborati dal Parlamento che si muovevano in parallelo con il prodotto del Ministero della difesa. Quindi la richiesta che voi giustamente avete sottolineato era già stata avanzata; in quegli anni si era sviluppato un dibattito sulla fine del modello di difesa basato sulla guerra fredda, per l'individuazione di un modello post-bipolare.

Oggi siamo ancora più avanti da questo punto di vista, anche se è difficile ipotizzare – almeno a mio parere – un rilevante dibattito parlamentare di indirizzo politico su una materia, come la difesa, così vicina a quello che potrebbe essere definito il cuore della sovranità, di fronte ad un Governo tecnico. Un Governo tecnico, che ha una vita limitata, più o meno lunga ma comunque derivante dall'assunzione di un programma a tempo composto di pochi punti, è difficile che riesca ad affrontare un tema generale come quello dell'indirizzo politico in tema di difesa. Non si tratta, infatti, semplicemente di un problema di bilancio o di una programmazione di sistemi d'arma, ma di individuare l'identità del paese, gli interessi nazionali, il teatro geo-politico e geo-strategico entro cui operare.

Mi sono permesso di interrompere il senatore Forcieri quando ha fatto riferimento alla Patagonia. Siccome abbiamo accettato, per principio e perchè aderiamo alle organizzazioni internazionali, l'idea di dare la nostra disponibilità, lo abbiamo fatto in più occasioni; quando le Nazioni Unite o chi per esse ci invitano ad intervenire in operazioni di *peace keeping*, anche di secondo grado, mandiamo le nostre forze in Libano, in Somalia, nel Medio Oriente, in Mozambico. Sono d'accordo sul fatto che dobbiamo riflettere e magari non andarci più.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Allora, diversi livelli di intervento.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In Somalia abbiamo sbagliato tutti, noi ma anche gli americani, e poi ci siamo accorti che eravamo in una situazione gravissima; in Bosnia i caschi blu andavano con un armamento leggero per costringere gli altri a trattare sulla base dell'uso della forza. Noi questo tema in realtà non lo abbiamo mai affrontato nè all'interno del Governo nè di fronte al Parlamento, perchè è di natura rilevante e implica l'identità nazionale del nostro paese.

Scusatemi per questa parte generale, torno subito ad alcune risposte brevi agli interrogativi posti nel corso del dibattito. È stata sollevata dal presidente Bertoni la questione della riduzione della durata del servizio di leva a dieci mesi. Ebbene, in proposito vi sono differenti opinioni. So che lo scorso anno l'allora Ministro della difesa sostenne, forse incautamente, la possibilità di una riduzione drastica della leva. Da un punto di vista tecnico – e qui appunto parla il Governo dei tecnici – questa operazione avrebbe avuto un esito disastroso, perchè la possibilità di addestrare un soldato di leva per meno di un anno significa praticamente non aver mai un soldato pronto per alcun tipo di azione. Non si può infatti mettere su una blindo Centauro, che costa quel che costa, un ragazzo di leva che ha fatto un corso di tre mesi e poi mettercene un al-

tro perchè questi sono strumenti talmente sofisticati, per cui è necessario che i soldati di leva siano sottoposti ad un addestramento relativamente più lungo.

Per quanto riguarda poi la regionalizzazione della leva, indubbiamente si tratta di un problema importante. Vi sono delle situazioni in cui tale soluzione potrebbe essere realizzata; già esiste, ad esempio, il sistema regionale di leva per quel che riguarda le brigate alpine, che funzionano molto bene e che quindi dimostrano che un legame tra territorio e soldati è fondamentale. In altri casi, però, laddove non vi sono abbastanza giovani di leva o laddove è necessario avere un rinforzo – come poteva essere a Nord-Est nel passato e come potrebbe essere a Sud nel futuro – a quel punto, per evitare di trovarci in una situazione di sovraesposizione e di sottoprotezione, diventa necessario operare degli spostamenti. Quindi, la regionalizzazione potrebbe essere immaginata, all'interno però di un discorso non complessivo, ossia solo laddove è possibile.

Vorrei aggiungere poi qualcosa in ordine ai rilievi mossi dalla Corte dei conti. Non voglio entrare nel merito della questione, anche perchè l'aspetto contabile non è di mia competenza e non sono un esperto della materia, tuttavia voglio dire che, laddove la Corte ha fatto un'osservazione tipicamente contabile in materia di residui passivi, paragonando i residui passivi del Ministero della difesa a quelli, ad esempio, del Ministero della pubblica istruzione o di altri Ministeri in cui il consumo delle risorse è quasi globale, occorre tener presente che in un Dicastero in cui esistono programmi pluriennali di armamento scaglionati magari in dieci anni, è chiaro che la formazione di residui passivi è peculiare alla natura stessa degli impegni di spesa.

Quanto poi all'annuncio da parte del senatore Loreto della presentazione di alcuni emendamenti relativi alla riduzione di singoli capitoli, non entro nel merito, riservandomi di esprimere un parere domani nel corso dell'esame delle singole proposte emendative. Per quel che riguarda invece l'accenno agli straordinari, vorrei sottolineare che l'introduzione di questa misura nelle Forze armate – come giustamente è stato rilevato – è un fenomeno relativamente recente. In alcuni casi, ad esempio per i carabinieri, l'idea dello straordinario diventa quasi una necessità perchè, dal momento che ormai esiste l'orario di lavoro anche all'interno delle Forze armate e dal momento che le Forze armate lavorano molto spesso H-24, nel senso che alcuni servizi vanno coperti nell'intero arco delle 24 ore, è chiaro che il personale impiegato in tali servizi o usufruisce di recuperi temporali oppure percepisce gli straordinari. In alcuni casi, non è possibile fare altrimenti; quindi, si tratta di far fronte ad esigenze operative inderogabili.

L'ultima considerazione – e concludo – si riferice alla questione dei volontari. Al riguardo, condivido le osservazioni svolte dal senatore Petricca e dal Presidente, però, qui è anche una questione di soldi. Noi possiamo assumere solo 2.000 volontari l'anno perchè non abbiamo abbastanza mezzi finanziari per reclutarne di più.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2019, 2019-*bis* (tabelle 12 e 12-*bis*) e 2156.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1966,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, tutte le gestioni fuori bilancio avrebbero dovuto essere soppresse;

l'attività istituzionale di protezione sociale avrebbe dovuto essere realizzata attraverso concessioni, con le quali i servizi sarebbero stati affidati alle associazioni dei dipendenti militari o ad enti o a privati;

a tutt'oggi, sulla base della relazione presentata dalla Corte dei conti, risultano 1.916 gestioni fuori bilancio, comprendenti circoli ufficiali o circoli sottufficiali dei presidi militari, foresterie, soggiorni marini e montani, stabilimenti balneari, sale-convegno, spacci, posti di ristoro, mense per ufficiali e sottufficiali, mense aziendali, sale cinematografiche e teatrali, gestioni che impegnerebbero ben 12.000 dipendenti, di cui 2.000 civili e 10.000 militari,

impegna il Governo:

a verificare i criteri con i quali sono state assegnate le 1.916 gestioni che comprendono l'uso di locali e di beni demaniali, di strutture, dei servizi e degli impianti necessari per garantire gli interventi di protezione sociale;

a verificare se, come previsto dall'articolo 5 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, sono state determinate le consistenze e i valori delle singole gestioni;

a verificare se è stato rispettato l'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che fa divieto di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici;

a recuperare al bilancio della difesa tutto quanto consentirebbe la corretta e puntuale applicazione delle norme di trasparenza previste nelle citate disposizioni di legge».

(0/2019/1/4-Tab.12) MANZI, LORETO, FRONZUTI, DI BENEDETTO, PETRICCA, FABRIS Pietro

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1966,

rilevato che il Segretario Generale dell'ONU Boutros-Ghali, nell'Agenda per la pace, ha riconosciuto che le missioni di *peace-keeping* richiedono anche la presenza di una componente civile che può essere attiva con il contributo delle Organizzazioni non governative (ONG);

considerato che l'intervento di corpi non armati può essere utile per attuare misure di ristabilimento della fiducia e di ricostruzione delle condizioni della convivenza fra le popolazioni coinvolte nei conflitti (*peace-building*) non altrimenti praticabili,

impegna il Governo:

a consentire che gli obiettori di coscienza possano partecipare a missioni umanitarie all'estero gestite dagli Enti di appartenenza ovvero da Organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni Unite o da Agenzie delle Nazioni Unite».

(0/2019/2/4-Tab.12) GALLO, LORETO, DE NOTARIS, MANZI

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1966,

vista la decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1994, chiede che il Governo risponda, prima del voto sul bilancio, su quanto affermato in ordine a presunti sprechi che ammonterebbero ad oltre 2.730 miliardi».

(0/2019/3/4-Tab.12) DE NOTARIS, LORETO, GALLO, VOZZI

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/2019/1/4-Tab.12.

MANZI. Signor Presidente, colleghi, questo ordine del giorno concerne la questione delle gestioni fuori bilancio e, in modo particolare, l'attività istituzionale di protezione sociale. Infatti, a seguito della relazione presentata dalla Corte dei conti risulterebbe che lo Stato non ha applicato le leggi previste a suo tempo per l'assegnazione di tali gestioni.

Con l'ordine del giorno chiediamo di verificare i criteri con i quali sono state assegnate le 1.916 gestioni che comprendono l'uso di locali e di beni demaniali e di verificare se, come previsto dall'articolo 5 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, sono state determinate le consistenze e i valori di ogni singola gestione, da cui far discendere evidentemente anche i contratti di regolare affitto.

Inoltre, vorremmo anche far verificare al Governo se è stato rispettato l'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che fa divieto di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici. Infatti, nella relazione presentata dalla Corte dei conti risulta che sarebbero impegnati 12.000 dipendenti, di cui 2.000 civili e 10.000 militari. Se ciò corrispondesse alla realtà, evidentemente si porrebbe in contrasto con la legge.

Quindi, sarebbe opportuno procedere ad una verifica per vedere se queste leggi, varate appositamente per regolamentare tutte le gestioni fuori bilancio, sono state rispettate o meno, tenendo conto che ne potrebbe scaturire un'entrata di una certa entità per il bilancio dello Stato. Infatti, la concessione di 1.916 gestioni dovrebbe produrre un certo gettito, tenendo conto che alcune di esse sono di notevole rilievo.

Quindi, non mi pare sia il caso di rinunciare a mettere un po' d'ordine in tale materia. Infatti, è giusto che tali gestioni vengano controllate per sapere chi sono gli assegnatari, in che modo le hanno avute e come vengono impiegate. Il mio è un invito a tutti i colleghi per poter verificare come stanno le cose, e in questo senso è un impegno per il Governo.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Signor Presidente, non ho nulla in contrario in merito a tale ordine del giorno e quindi mi rimetto alla Commissione.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime il proprio parere negativo, motivato dal fatto che ci pare sia relativamente poco collegato con le questioni di aumento o diminuzione delle poste di bilancio per il 1996.

La seconda considerazione concerne il fatto che in questo stesso periodo di tempo stiamo trattando la questione delle gestioni fuori bilancio degli istituti di protezione sociale per i dipendenti del Ministero della difesa e proprio presso la Commissione finanze e tesoro sta per essere esaminato tale argomento che poi tratteremo anche in questa sede.

Di conseguenza, non comprendo perchè con un ordine del giorno si debba anticipare quanto dovremo discutere tra breve.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2019/1/4-Tab.12, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/2019/2/4-Tab.12.

GALLO. Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Chi si interessa un po' di questioni internazionali sa che da molto tempo il ruolo dell'ONU si è accresciuto e il suo Segretario generale Boutros-Ghali ha posto in evidenza in numerosi documenti come le missioni di *peace-keeping*, che sono in corso o che dovranno compiersi, necessitano di interventi complessi di natura tanto militare quanto civile e ha richiamato il grande ruolo che possono giocare dal punto di vista degli interventi civili le Organizzazioni non governative.

Prendiamo atto di queste indicazioni che sono venute da una così autorevolissima fonte in campo internazionale e chiediamo che il Governo italiano non ponga più ostacoli pretestuosi all'utilizzo degli obiettori di coscienza per partecipare a missioni umanitarie all'estero, soprattutto nei territori della ex Jugoslavia.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Il relatore esprime parere favorevole.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. A titolo personale posso dire che la partecipazione degli obiettori di coscienza a missioni umanitarie, che comportino anche rischi personali, dovrebbe essere ammessa, tuttavia, la formulazione di questo ordine del giorno mi sembra talmente generica da permettere qualsiasi cosa, anche l'utilizzo di forza lavoro per altre sedi e per altre ragioni.

Pertanto, il mio parere sull'ordine del giorno è contrario.

REGIS. Anche se in linea di principio si potrebbe concordare con l'opinione espressa dal relatore, personalmente pongo un problema di carattere pratico. Secondo me, è semplicemente cervellotico pensare di inviare persone prive di qualsiasi tipo di addestramento, come sono normalmente gli obiettori di coscienza, in zone teatro di eventi bellici, perchè – è inutile nascondercelo – dietro le missioni di *peace-keeping* e di *peace-enforcing* c'è tutta un'organizzazione che prevede di operare in territori comunque soggetti ad attività bellica. Pertanto, stante le attuali condizioni in cui per legge dovrebbero operare i cosiddetti obiettori di coscienza, non ritengo che costoro possano essere inviati in aree di questo genere, in cui occorrono una specializzazione e un addestramento preventivo, altrimenti porteremo a casa un bel numero di cadaveri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2019/2/4-Tab.12, presentato dal senatore Gallo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/2019/3/4-Tab.12.

DE NOTARIS. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente quest'ordine del giorno di cui sono primo firmatario. Tutti quanti voi avete avuto la possibilità di leggere la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1994. La Corte dei conti è una magistratura e allora mi chiedo se è mai possibile che una serie di documenti prodotti da altri organi dello Stato – in questo caso si tratta della Corte dei conti – vengano considerati soltanto come dei fogli di carta e non se ne approfondiscano i contenuti. Alla fine, quindi, da parte della Corte dei conti produrre documenti diventa una mera esercitazione ed allora dico che se le affermazioni contenute nella relazione della Corte sono vere, è evidente che i soggetti interessati da quei rilievi ne debbano rispondere nel bene e nel male; analogamente, se quelle affermazioni sono false, chi le ha fatte ne dovrà rispondere.

Personalmente, do per scontato che il contenuto della relazione sia veritiero ed allora io chiedo una cosa che ritengo sia normale in ogni democrazia e cioè che il Governo ci venga a dire il suo parere su quanto è affermato in ordine a questi presunti sprechi, che ammonterebbero ad oltre 2.730 miliardi, il che non è poco.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Il parere del relatore è contrario, ma vorrei motivarlo. Innanzitutto perchè nell'ordine del giorno si fa riferimento a una gestione passata, che quindi non ha una stretta relazione con il bilancio che stiamo discutendo; in secondo luogo perchè, al termine della discussione generale, ho avanzato un'altra proposta e cioè che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso di svolgimento sul Nuovo modello di difesa, si tenga un'audizione specifica in cui i responsabili del Ministero della difesa vengano qui a rispondere alle osservazioni della Corte dei conti. Chiedere che ciò avvenga prima del voto sul bilancio, mi sembra una cosa poco praticabile e, quindi, anche per questo motivo, non posso esprimere un parere favorevole.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi allineo sulle posizioni del senatore Forcieri per le sue stesse motivazioni. Tuttavia, vorrei sottolineare che è intenzione del Governo rispondere puntualmente alle censure della Corte dei conti anche a scanso di equivoci, onde evitare di essere accusati di cose che – almeno per quel che ho avuto modo di vedere – nella maggior parte dei casi si riferiscono più a valutazioni contabili che non di merito. Quindi, il Governo si oppone a che tale richiesta venga soddisfatta in questo momento, ma si impegna, appena esaurito l'esame dei documenti di bilancio, a rispondere nell'ambito dell'audizione testè annunciata dal relatore.

RAMPONI. Noi siamo d'accordo su questo ordine del giorno che, tra l'altro, recepisce quanto è stato detto da tutti circa l'opportunità di avere una risposta su quanto denunciato dalla Corte dei conti. Concordiamo altresì sul fatto di non condizionarlo all'esame dei documenti di bilancio, anche se è da tempo che abbiamo presentato delle interpel-

lanze al riguardo per cui, se il Governo era animato da questo anelito di chiarezza, si sarebbe già fatto vivo.

Tuttavia, proprio nel rispetto delle posizioni espresse nelle diverse interpellanze, non limiterei il contenuto dell'ordine del giorno al problema degli sprechi, ma chiederei al Governo di rispondere, immediatamente dopo il voto dei documenti di bilancio, sulla relazione della Corte dei conti nel suo complesso. Infatti, c'è chi è interessato al discorso degli sprechi e chi, oltre a questo, desidera approfondire anche la questione della mancata restituzione al Ministero della difesa di somme dovute da altri Ministeri. Pertanto, se si modifica in tal senso la formulazione dell'ordine del giorno, il mio Gruppo voterà a suo favore.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, lei ha ascoltato la proposta del senatore Ramponi; ritiene di poter accogliere le modifiche da lui suggerite?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, devo dichiarare la mia inflessibilità sul limite temporale.

PRESIDENTE. Diciamo «immediatamente dopo»!

PERUZZOTTI. Certo, immediatamente dopo, ma dobbiamo pur sempre stabilire una data, fermo restando che se quest'ultima non sarà rispettata, già da oggi invito i colleghi della Commissione difesa a proporre l'istituzione indipendentemente dalla forza politica di appartenenza, di una Commissione monocamerale d'inchiesta a tal proposito.

DE NOTARIS. Signor Presidente, concordo con tale proposta, poichè viene incontro alle esigenze di chiarezza e di trasparenza per le varie amministrazioni da tutti manifestate.

Quindi, rileggo l'ordine del giorno nel testo modificato:

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1996,

vista la decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1994, chiede che il Governo risponda, immediatamente dopo la conclusione della sessione di bilancio, su quanto affermato in tale relazione con riferimento all'Amministrazione della difesa».

0/2019/3/4-Tab.12 (Nuovo testo) DE NOTARIS, LORETO, GALLO, VOZZI

RADICE. Signor Presidente, alla luce delle precisazioni poc'anzi avute, a nome del Gruppo Forza Italia sottoscrivo quest'ordine del giorno, sottolineando il limite temporale che è importantissimo insieme ai temi da trattare, e ricordando che l'utilizzo del patrimonio demaniale è un'altra questione particolarmente rilevante. Infatti, siamo pienamente convinti dell'esistenza di cattivi utilizzi e di sprechi. Per cui, alla luce della situazione economica che il nostro paese sta attraversando e delle

necessità di riorganizzare tutte le proprie infrastrutture – pensiamo al Sud – e in particolare quelle turistiche, sapere di avere una parte del patrimonio demaniale male utilizzato è veramente uno spreco che il paese in questo momento non può permettersi.

Nazioni che notoriamente fino a pochi anni fa erano considerate meno moderne della nostra, mi riferisco in particolare alla Spagna, hanno saputo con estrema abilità utilizzare questo tipo di patrimonio per creare un benessere di cui poi possono godere tutti i cittadini e la stessa economia.

Tenendo presenti le difficoltà e i problemi occupazionali in particolare del Sud, e constatando che, specialmente nel Mezzogiorno, vi è una larga parte del patrimonio demaniale non utilizzata, sottoscriviamo quest'ordine del giorno perchè si tratta – lo ripeto – di uno spreco che non possiamo più permetterci.

MANZI. Signor Presidente, avrei preferito ascoltare i rappresentanti della Corte dei conti prima di esaminare il bilancio della Difesa, per capire se si trattava di critiche marginali o meno. Comunque, mi adeguo alla volontà della Commissione e sottoscrivo anch'io quest'ordine del giorno.

FRONZUTI. Signor Presidente, anch'io sottoscrivo quest'ordine del giorno. Concordo con quanto ha detto il senatore Manzi, e cioè che stiamo operando nell'ambito della difesa senza avere quelle cognizioni indispensabili per apportare i correttivi che ogni tanto auspichiamo ma che non riusciamo mai a realizzare. Noi lavoriamo in una Commissione in cui vi è assoluta ignoranza del vasto problema del patrimonio demaniale della Difesa. Pertanto ritengo che anche a breve si debba costituire un Comitato ristretto per poter prendere in esame l'intera materia e proporre alla Commissione una proposta innovativa e globale.

FABRIS Pietro. Signor Presidente, anch'io sottoscrivo il nuovo testo di tale ordine del giorno. In questo modo il Governo risponderà circa i rilievi avanzati dalla Corte dei conti nella sua relazione, in particolare sulle gestioni fuori bilancio.

PRESIDENTE. Vorrei ora avere il parere del relatore e del rappresentante del Governo sul nuovo testo dell'ordine del giorno 0/2019/3/4-Tab.12.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

SANTORO, *sottosegretaraio di Stato per la difesa.* Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2019/3/4-Tab.12, presentato dal senatore De Notaris e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 2019:

Al comma 9, sostituire le lettere a), b) *e* c) *con le seguenti:*

a) Esercito ..... n. 10.000
b) Marina ..... n. 4.000
c) Aeronautica ..... n. 2.000.

13.1 GALLO, DE NOTARIS, MANZI

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
1073	Spese riservate degli Stati maggiori...	CP CS	-4.097.000.000 -4.097.000.000

13.Tab.12.1 GALLO, DE NOTARIS, MANZI, LORETO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
1087	Propaganda per l'arruolamento... Spese per manifestazioni e raduni...	CP CS	-5.000.000.000 -5.000.000.000

13.Tab.12.2 LORETO, DE NOTARIS, GALLO, MANZI

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
4031	Spese per... mezzi... interessanti la componente navale	CP CS	- 100.000.000.000 - 100.000.000.000

13.Tab.12.3 DE NOTARIS, GALLO, MANZI

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
4051	Spese per... mezzi... interessanti la componente aeronautica	CP CS	- 200.000.000.000 - 200.000.000.000

13.Tab.12.4 DE NOTARIS, GALLO, MANZI

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
4011	Spese per... mezzi... interessanti la componente terrestre	CP CS	- 150.000.000.000 - 150.000.000.000

13.Tab.12.5 GALLO, DE NOTARIS, MANZI

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
1403	Oneri relativi all'impiego di giovani obiettori di coscienza	CP CS	+ 20.000.000.000 + 20.000.000.000

Conseguentemente, nello stesso stato di previsione ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
1092	Spese generali degli enti, corpi e navi... ..	CP CS	- 5.000.000.000 - 5.000.000.000
1385	Fondo per... prestazioni straordinarie rese dal personale militare	CP CS	- 7.000.000.000 - 7.000.000.000
1407	Indennità... per missioni nel territorio nazionale del personale	CP CS	- 1.000.000.000 - 1.000.000.000
1408	Indennità... per missioni all'estero del personale militare	CP CS	- 500.000.000 - 500.000.000
1409	Indennità... per trasferimenti di sede... del personale militare	CP CS	- 2.500.000.000 - 2.500.000.000
3206	Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, foresterie e mense militari	CP CS	- 4.000.000.000 - 4.000.000.000

13.Tab.12.6 LORETO, GALLO, DE NOTARIS, MANZI, BERTONI, VOZZI

GALLO. Signor Presidente, il comma 9 dell'articolo 13 del disegno di legge n. 2019 riguarda il numero massimo dei militari volontari ammessi alla ferma biennale, triennale o quinquennale per l'anno finanziario 1996, complessivamente fissato in 30.759 unità. Poichè questa cifra ci appare decisamente elevata rispetto alle esigenze finanziarie di risanamento del bilancio, ne proponiamo una congrua riduzione.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Signor Presidente, esprimo parere contrario perchè, pur condividendo l'esigenza di una riduzione della leva, trovo che questo emendamento riduca proprio

la quota di volontari riservata all'Esercito. Inoltre, faccio presente che quanto previsto al comma 9 concerne il numero massimo dei militari volontari ammessi alla ferma, che per la verità non si raggiunge quasi mai.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo è contrario, perchè è evidente che questo emendamento contraddice completamente l'impostazione generale di un ipotetico e possibile Nuovo modello di difesa. Infatti, se da un lato si voleva ridurre il servizio di leva e accelerare il processo di approvazione della legge sull'obiezione di coscienza, dall'altro si era in parte giustificata tale contraddizione con l'aumento, sia pure molto limitato, dei volontari.

Giunti a questo punto, ritengo che vi sia una segreta tendenza a pensare che non vi è bisogno di alcun modello di difesa, perchè per difenderci bastano le penne!

Per tale ragione – lo ripeto – il Governo esprime parere contrario.

RAMPONI. Signor Presidente, una volta si afferma che il numero dei volontari è eccessivo, un'altra che è troppo lento il processo di inserimento di questi ultimi. È chiaro che sono contrario all'emendamento 13.1.

REGIS. Io ovviamente non posso che non condividere l'opinione dei fautori della pace universale, proprio perchè sfortunatamente essa non esiste. Capisco la posizione del senatore Gallo e del senatore De Notaris, sono bravi ragazzi e quindi è giusto che la pensino così, però, se vogliamo realizzare dei risparmi ci sono altri settori su cui operare dei tagli, perchè lì veramente si fa dello spreco. Ad esempio, nell'allegato D/1, all'annesso I, punto 7, vengono stanziati altri 260 miliardi per quella – prego i senatori napoletani di stare attenti perchè un settentrionale che usa il termine «ciofeca» credo sia abbastanza inusuale – «ciofeca» che è il carro armato Ariete 1. Un'altra «semiciofeca» la troviamo al punto 2 dell'allegato D/3, annesso II; mi riferisco al modico stanziamento di 245,5 miliardi per i velivoli MRCA-Tornado. Fra l'altro, non ho purtroppo ancora trovato il programma di ammodernamento degli F-104/ASA e ASA/M.

Quello dell'Ariete è un caso tipico di spreco e chiedo al Presidente se posso soffermarmi brevemente a descriverlo, anche perchè – come tutti sanno – ero impegnato in missione presso la NATO e quindi non ho potuto partecipare alla discussione generale.

Il programma Ariete – lo sappiamo tutti – è un'invenzione inesistente, spacciata per carro della terza generazione. La OTO Melara costruì, negli anni '70, il carro Leopard 1 su licenza Krauss-Maffei, dopo di che qualcuno ha avuto la bella pensata di chiedere al Parlamento investimenti per lo sviluppo di un progetto originale che sarebbero stati logici se avessimo avuto la conoscenza tecnologica sufficiente a sviluppare il progetto. L'Ariete doveva entrare nel mercato sul piano dei nuovi carri Abrahams, Leclerc e Leopard II; Krauss-Maffei aveva proposto all'OTO Melara la continuazione del programma Leopard con la cessione della licenza di Leopard II. L'obiezione è stata: «Ma noi non possiamo prendere la licenza di Leopard II perchè altrimenti poi saremmo

costretti a seguire tutti i piani di aggiornamento proposti da Krauss-Maffei», come se fosse pensabile oggi, con l'evoluzione tecnologica in atto, costruire un carro o un qualsiasi altro strumento bellico avanzato senza poi doverlo continuamente aggiornare. Pertanto, abbiamo realizzato 8 esemplari di questa – ripeto – «ciofeca», che non può funzionare perchè gli stabilizzatori di tiro non esistono.

MANZI. Signor Presidente, ho letto attentamente l'opuscolo che ci è stato consegnato ieri e debbo dire sinceramente di non riuscire a capire come la componente volontaria si inserisca nel Nuovo modello di difesa e pertanto gradirei che me lo si spiegasse. Si prevede, infatti, l'arruolamento di 75.000 volontari; ora, a parte il fatto che non si precisa bene se in questo numero sono compresi anche gli ufficiali e i sottufficiali – e sarebbe interessante saperlo – io da questo dato ricavo che si verrebbe a creare una situazione estremamente particolare in quanto, al momento attuale, abbiamo 200.000 uomini di truppa e 118.000 tra ufficiali e sottufficiali. Pertanto, gradirei sapere come è possibile assumere volontari e contemporaneamente mantenere quelle aliquote di personale di truppa e di quadri. La cosa non sta in piedi e allora dovrebbero essere fissate precise scadenze nell'ambito delle quali addivenire ad una revisione globale degli organici. Infatti, dal momento che questi 118.000 ufficiali e sottufficiali ci sono e che non possiamo mandarli via domani, si pone il problema di dove inquadrarli e in che numero. Di tutto questo nell'opuscolo non si parla; pertanto, o si fanno le cose per bene e si presentano in modo chiaro, trasparente, oppure – torno a dire – per me la questione dei volontari non è accettabile.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Gallo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.Tab.12.1.

GALLO. Con questo emendamento ci proponiamo di ridurre la cifra stanziata nel capitolo 1073 (Spese riservate degli Stati maggiori), ad un solo miliardo. Questo perchè, pur ammettendo che qualche esigenza del genere possa esistere, abbiamo riscontrato che in passato è stato fatto un uso particolarmente dissennato dei fondi iscritti su tale capitolo. In ogni caso, si tratta di un privilegio che non può essere conservato, anche perchè – come tutti sappiamo – la storia dell'Italia repubblicana purtroppo è piena di eventi tragici, di degenerazioni, di stragi, di fatti oscuri, sui quali deve essere ancora fatta chiarezza. Pertanto, c'è bisogno che anche nel bilancio vi sia maggiore trasparenza.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Il relatore si richiama al parere sul disegno di legge collegato approvato ieri, all'interno del quale si è espressa la necessità di una gestione rigorosa delle spese riservate e ci si è pronunciati contro un loro ampliamento.

Quella dunque è la posizione del relatore e della Commissione; a questo punto direi che quelle contenute nel capitolo 1073 diventano spese di normale amministrazione degli Stati maggiori, per cui ritengo di dover esprimere parere contrario all'emendamento.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo – come aveva già avuto modo di dichiarare ieri nel corso della discussione sul disegno di legge collegato – è contrario ad una riduzione di tali spese. Infatti, il capitolo 1073 è già dimensionato sui livelli minimi necessari al soddisfacimento di esigenze già definite, inderogabili e non ulteriormente comprimibili.

Per questo motivo, dunque, esprimo un parere negativo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.1.

RAMPONI. Signor Presidente, a mio avviso, non bisogna confondere le spese di rappresentanza con quelle riservate. Queste ultime, che riguardano l'attività di *intelligence* dei vari Stati maggiori, sono necessarie. Con quale criterio si dice non stanziamo più 5 miliardi, stanziamone uno? Ma sappiamo cosa, fino a ieri, è stato pagato con quei soldi per poterci permettere di sostenere che quello stanziamento è inutile e che è meglio ridurlo? Altrimenti giochiamo a tagliare per tagliare. Quindi, si spendano i soldi per quello per cui istituzionalmente lo Stato dice di spenderli, poi, se vogliamo veramente realizzare dei risparmi, allora andiamo a vedere sul serio cosa serve e cosa no.

Per questi motivi dunque annuncio il mio voto contrario all'emendamento.

REGIS. Signor Presidente, nutro dei dubbi al riguardo. Forse è la prima volta che non mi trovo d'accordo con la spiegazione fornita dal senatore Ramponi, e vorrei che me la chiarisse meglio.

Notoriamente, tutte le spese di spionaggio, meglio definite di *intelligence*, non sono identificabili, per cui anche se sono d'accordo in linea di principio con il senatore Ramponi, non riesco a comprendere come si possa andare a vedere cosa è stato fatto con 4 miliardi e cosa con 1 miliardo, perchè nessuno è mai stato in grado di verificarlo.

DE NOTARIS. A me sembra che l'emendamento 13.Tab.12.1 debba essere sostenuto, mentre dovrebbe essere modificata la legislazione vigente in materia. È evidente che – come hanno detto i senatori Gallo, Ramponi e Regis – l'*intelligence* necessita di fondi riservati, però è altrettanto vero che non si comprendono i criteri con i quali si stanzia una certa somma anzichè un'altra.

Quindi, perchè 4 miliardi e non 10; perchè 4 miliardi e non 1? Potrebbe essere la stessa cosa. Poichè è la stessa cosa stanziare 4 miliardi e non 10 oppure 4 miliardi e non 1, proponiamo di stanziare un miliardo per il capitolo 1073.

RAMPONI. Lo dice lei che è la stessa cosa!

DE NOTARIS. Sul piano del principio è la stessa cosa, perchè comunque non sappiamo quanto serve realmente e per che cosa vengono usati questi soldi; anzi, quando pochi mesi fa è scoppiato lo scandalo dei fondi riservati del Ministero dell'interno, si è avuta la dimostrazione che questi fondi non sempre sono stati usati per fini di istituto.

Quindi, bisogna tagliare assolutamente questi fondi per far sì che si vada in linea con un discorso di trasparenza e di legalità. Altrimenti non comprendo perchè ci riempiamo continuamente la bocca con questi termini e poi quando ci troviamo di fronte a determinati problemi, che potremmo affrontare tutti insieme con maggiore onestà intellettuale, ci arrendiamo e avalliamo l'entità di taluni stanziamenti che qualcun altro ha predisposto. D'altra parte, non possiamo apportare tagli in altri capitoli del bilancio della Difesa, perchè magari altre spese sono documentate, in quanto ad esempio un Tornado costerà una determinata somma – anche se in realtà esso costa una determinata somma meno qualcosa o più qualcosa! –, e diamo per scontato che i prezzi degli armamenti sono proprio quelli che ci vengono riferiti.

Quindi, a nome del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete dichiaro che voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.1, presentato dal senatore Gallo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.Tab.12.2.

LORETO. Signor Presidente, l'emendamento 13.Tab.12.2, che è stato già presentato negli anni precedenti, concerne le spese di propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole, che di fatto riguardano anche altri enti e altre istituzioni, come ad esempio la scuola. In tal caso, si tratta di perdere una giornata di lezioni quando arrivano coloro che illustrano, ad esempio, la vita militare. Inoltre, il capitolo 1087 prevede stanziamenti per la stampa di manifesti che nessuno vede. In definitiva, si tratta di limitare uno spreco, che è effettivamente tale e che non fornisce alcuna ricaduta positiva per le Forze armate, perchè è una propaganda che si sviluppa in tutto il territorio nazionale in una forma assolutamente improduttiva.

La mia è una testimonianza di una persona che l'ha subìta in qualità di capo di istituto, verificando quali difficoltà venivano affrontate sia per la preparazione di queste giornate – si tratta lo ripeto di autentiche giornate di scuola perse, perchè così venivano vissute dagli studenti –, sia per quanto riguarda l'effettiva incidenza sulle loro decisioni, perchè tutto ciò che si faceva in quelle giornate si rivelava inutile.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Signor Presidente, oltre alle spese per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole, il capitolo 1087 contempla anche spese per manifestazioni e raduni, per una migliore conoscenza della

condizione militare ed un rafforzamento dei legami tra popolazione civile e appartenenti alle Forze armate e personale in congedo.

Per cui, anche comprendendo le motivazioni addotte dal senatore Loreto, togliendo 5 miliardi ad un capitolo che ne prevede 6 significa sopprimerlo.

Di conseguenza, il relatore potrebbe essere favorevole a tale proposta modificativa qualora venisse quantitativamente ridotto il taglio proposto.

LORETO. Signor Presidente, accetto l'invito che mi è stato rivolto dal relatore e riduco a 3 miliardi le variazioni da apportare al capitolo 1087.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Signor Presidente, su questa proposta emendativa mi rimetto alla Commissione.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è assolutamente contrario a questo emendamento. Senatore Loreto, sono professore anch'io e le posso assicurare che è vero che le giornate organizzate per l'informazione sulle questioni militari possono essere scambiate dai nostri studenti come momenti di vacanza, così come è vero che la gran parte degli scioperi e delle manifestazioni pubbliche di natura politica vengono il più delle volte scambiati come momenti di vacanza per la maggior parte dei giovani che vi partecipano o che non vi partecipano.

È enorme il valore di questi quattro soldi stanziati per la propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole delle Forze armate, che tra l'altro si stanno orientando verso una professionalizzazione e quindi verso l'assunzione di volontari; ma per poter assumere questi ultimi è necessario fare propaganda ed esporre manifesti, che non è vero che non si notano. Personalmente ho notato quelli della Marina che sono molto belli, quelli dell'Aeronautica che non sono male e quelli dell'Esercito che spesso sono un po' più «deboli», ma nell'insieme questo tipo di propaganda è abbastanza interessante.

Vorrei poi svolgere un'ultima considerazione di carattere politico. Mi sembra importante che le Forze armate, che molto spesso sono state anche giustamente accusate di essere troppo chiuse, corporative e ristrette all'interno delle caserme, utilizzino degli strumenti mediatici – come si usa dire oggi – per cercare di avere un rapporto con la popolazione civile. Si potrà dire che questi soldi potrebbero essere spesi in modo più efficiente e con della gente più professionale che faccia le campagne di propaganda, ma che il rapporto società civile-società militare venga incrementato da questa possibilità è un fatto innegabile che dovrebbe andare nel senso di quanto abbiamo detto fino ad oggi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.2.

RAMPONI. Signor Presidente, condivido tutto quello che ha detto il rappresentante del Governo. Tra l'altro il senatore Loreto è preside e io

sono stato uno di quelli che sono andati a fare questa propaganda. A parte il fatto che essa non occupa un'intera giornata, perchè si tratta di una breve lezione, a parte che non si manifesta esclusivamente solo in questo, vorrei far osservare che se si fa un confronto con quanto è stato speso l'anno precedente, si nota che è già stato proposto un taglio allo stanziamento previsto nel capitolo 1087.

Inoltre, vorrei capire perchè qua si continua a dire che le Forze armate debbono essere sostenute, che debbono essere efficienti e poi si va a «tagliuzzare» da tutte le parti. Io troverei ancora logico se uno mi dicesse: «Meno propaganda più fatti»; in quel caso sarebbe comprensibile il fatto di non spendere questi miliardi per la propaganda, ma per l'acquisto di divise migliori o di giubbotti antiproiettili per garantire una maggiore protezione ai nostri uomini. Qui invece si «tagliuzza» così, senza motivo, sull'altare di non so che cosa.

Per questi motivi, annuncio il mio voto contrario all'emendamento 13.Tab.12.2.

DE NOTARIS. Io voterò a favore di questo emendamento per un motivo molto semplice. Lo scorso anno, nel corso del dibattito in Aula, a questo proposito fu approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo all'impiego di una quota delle spese di propaganda anche per la pubblicizzazione del servizio civile. A me consta, invece, che è stato distribuito nelle scuole un diario, a cura delle Forze armate, in cui del servizio civile non c'è traccia.

Pertanto, sono dell'opinione che questi fondi siano stati male utilizzati, contrariamente anche ad un voto espresso dal Parlamento e questa è la ragione per cui darò il mio voto all'emendamento in esame.

REGIS. Signor Presidente, qui per raccogliere un po' di paglia, buttiamo via un campo di grano. Infatti, se qualcuno mi avesse seguito nelle osservazioni che ho sempre fatto da un anno a questa parte sugli sprechi, sui soldi buttati per recuperare dei «catorci» vecchi, fatiscenti, che non servono assolutamente a nulla (si vedano, alcuni programmi contenuti nell'allegato D/3 all'annesso I), si sarebbe accorto che ci sono migliaia di miliardi che si potrebbero recuperare e non buttare. Ad esempio, l'idea di ammodernare 108 velivoli F-104, che sono stati progettati nel 1952, e destinarli ad una ipotetica guerra aerea – che fortunatamente non ci sarà – è veramente ridicola e in ogni caso i piloti si rifiutano di volare su quegli oggetti che – ripeto – sono stati gli aerei più belli mai progettati, ma anche la Hispano-Suiza era una bella macchina, tuttavia nessuno si sognerebbe di ammodernarla per farla correre a Le Mans.

GALLO. Qui si tratta di pochissimi soldi, dietro ai quali però si nasconde un nodo politico di fondo e cioè che la propaganda svolta dalle Forze armate ha un effetto diseducativo sulle giovani generazioni.

RAMPONI. Ma questo lo dice lei, senatore Gallo.

GALLO. Certo, questa è la mia opinione. A mio avviso – ripeto – la propaganda fatta dalle Forze armate ha un valore antieducativo per le

giovani generazioni perchè presenta la guerra come un'opzione della politica e il combatterla come un mestiere qualsiasi. Per questo motivo, voterò a favore dell'emendamento 13.Tab.12.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel nuovo testo, l'emendamento 13.Tab.12.2, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.Tab.12.3.

GALLO. Signor Presidente, intendo illustrare congiuntamente gli emendamenti 13.Tab.12.3, 13.Tab.12.4 e 13.Tab.12.5, i quali hanno rispettivamente ad oggetto spese per i mezzi della componente navale, aerea e terrestre.

Rispetto allo scorso anno, si registrano forti incrementi nei programmi di armamento delle tre Forze armate; in sostanza, il governo Dini ha fatto quello che il governo Berlusconi non aveva avuto il coraggio di fare. Infatti, per il programma della Marina l'anno passato erano previste spese per 746 miliardi, mentre quest'anno esse sono salite a 917 miliardi, con un incremento dunque di quasi 200 miliardi. Tra l'altro, rientra in questa somma il finanziamento di un programma del tutto nuovo, qual è quello relativo alla costruzione dell'elicottero EH-101, che comporta la spesa di 255 miliardi.

Per il programma della componente aerea è prevista invece una spesa di 1.736 miliardi con un incremento di oltre 400 miliardi rispetto al programma 1995, presentato dal governo Berlusconi. Anche qui ci sono spese ingenti; abbiamo sentito poco fa il senatore Regis che parlava dell'ammodernamento degli F-104, ma somme considerevoli sono destinate anche all'EFA e all'EFA 2000 e non so quanto tutto ciò sia compatibile con lo stato della nostra finanza pubblica.

Anche per l'Esercito, infine, si registra un notevole incremento di spesa: si passa dagli 828 miliardi previsti nel bilancio 1995 ai 1.053 miliardi stanziati per il 1996. In proposito, faccio semplicemente rilevare che nel bilancio 1996 è previsto un avanzo primario di 80.000 miliardi, a fronte di un avanzo di 60.000 miliardi realizzato nel 1995.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Il parere del relatore è contrario su tutti e tre gli emendamenti perchè contrastano con l'orientamento emerso dal dibattito, che ha posto in evidenza la necessità di incrementare le spese di investimento rispetto a quelle di funzionamento, di esercizio e per il personale. Tra l'altro, debbo rilevare che gli emendamenti non mirano a cancellare qualche programma specifico indicato nelle tabelle allegate, ma prevedono genericamente una riduzione complessiva di disponibilità. Infatti, il voler azzerare un programma relativo, ad esempio, ad un particolare velivolo poteva avere un significato ed un senso e quindi si poteva discutere nel merito, ma, trattandosi di una generica riduzione delle disponibilità, ciò contrasta con il fine che invece si vuole perseguire, che è quello di avere Forze armate più efficienti. Naturalmente, tutto questo risente anche dell'imposta-

zione del bilancio e del fatto che manca una visione programmatoria precisa, però, in questo quadro, una riduzione così generica verrebbe intesa soltanto come una sorta di segnale politico che il relatore non si sente di condividere.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti illustrati dal senatore Gallo, anzitutto perchè – contrariamente a quello che è stato qui sostenuto – i tre capitoli in questione sono già stati ridotti rispetto al bilancio assestato 1995. Quindi, non è vero che ci troviamo dinanzi ad un significativo aumento della spesa, ma, al contrario, si tratta di un bilancio in diminuzione. In ogni caso, poi, ci sono esigenze minime di ammodernamento che sono parte integrante della filosofia stessa di questo bilancio 1996, su cui mi pare tutti si siano detti d'accordo. Tra l'altro, come sottolineava anche il relatore, si tratta di programmi che si basano su impegni pluriennali che sono già stati formalmente assunti e che quindi vanno scaglionati in un certo numero di anni e necessariamente mantenuti.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, riteniamo di non poter accogliere positivamente questi emendamenti, anche perchè l'ammodernamento delle nostre tre Forze armate è necessario. Già nella legge finanziaria 1995 avevamo contestato duramente i tagli apportati agli ammodernamenti, per cui quest'anno non ce la sentiamo di procedere nuovamente ad essi. Quindi, dichiaro il voto contrario del Gruppo Lega Nord.

MANZI. Signor Presidente, credo di aver già dimostrato in diverse occasioni in questa sede che se viene avanzata una proposta giusta la sostengo, perchè non ho alcuna pregiudiziale. Però, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un metodo complessivo – non vorrei entrare nel merito della questione – in cui si continua a prevedere aumenti di spese per gli armamenti senza aver dapprima discusso i relativi programmi.

Ritengo che anche a costo di tediare i colleghi farò di tutto affinchè su questa linea il Governo ci proponga un pacchetto completo con degli obiettivi e con delle strategie, in modo che si sappia perchè dobbiamo procedere a degli acquisti. Mi pare di fare un ragionamento corretto.

REGIS. Signor Presidente, oggettivamente le affermazioni svolte sia dal relatore sia dal senatore Manzi non sono sbagliate. Voterò contro questi emendamenti perchè purtroppo essi non scendono nei dettagli, e presenterò in Commissione bilancio degli emendamenti; infatti, non è accettabile che, ad esempio, si parli genericamente di elicottero EH-101, costruito in collaborazione con la Westland, il cui costo unitario ammonta a 164 miliardi di lire: ciò mi lascia francamente sbigottito. D'accordo, si tratta di un grande elicottero, ma il suo equivalente Sikorsky costa grosso modo la metà.

Al di là di questo, vi sono altri punti sui quali bisognerà ragionare. È indispensabile un riammodernamento delle Forze armate, mentre qui le stiamo invecchiando dal punto di vista strutturale. Ad esempio, prendiamo in considerazione il velivolo AM-X. Esso è un progetto nato per finanziare Alenia, questo lo sappiamo bene, così come sappiamo che è

stato sbagliato il progetto fin dall'inizio dal momento che tale velivolo non è in grado di portare un carico bellico.

Quindi, voterò contro questi emendamenti, però inviterò il Gruppo Lega Nord a presentare una serie di emendamenti correttivi, dopo di che, personalmente, voterò anche contro l'intero stato di previsione del Ministero della difesa se questi non verranno approvati.

RADICE. Signor Presidente, sarò estremamente breve. Siamo decisamente contrari a questi emendamenti, perchè si pongono in quell'ottica negativa di non considerare che le nostre Forze armate hanno assolutamente bisogno di riammodernare gran parte delle loro attrezzature. Caso mai le perplessità si accentrano sull'impegno che è stato profuso in questo tipo di bilancio, e cioè di cercare di contrarre le spese correnti e prevedere spese a favore degli investimenti nell'ambito del riammodernamento.

LORETO. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo Progressisti-Federativo sugli emendamenti 13.Tab.12.3, 13.Tab.12.4 e 13.Tab.12.5 per le seguenti ragioni. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di spostare l'impiego delle risorse disponibili dalla spesa corrente e anche da sacche di sprechi e di inefficienze al settore degli ammodernamenti. Lo strumento militare oggi è inadeguato rispetto ai compiti che anche a livello internazionale ci vengono richiesti dai trattati stipulati e concordati. Questa è una prima ragione.

La seconda è che si tratta in gran parte di spese già impegnate con leggi precedenti, le quali prevedono anche delle penali da pagare nel momento in cui vengono fatti slittare i termini per queste operazioni.

Oltre ai danni da pagare vi sarebbe anche un calo dei livelli occupazionali nelle nostre industrie gravitanti nell'area della difesa, con conseguente cassa integrazione da pagare agli operai che perdono il loro posto di lavoro. Quindi, gli interventi previsti nei tre emendamenti al nostro esame produrrebbero questi danni accessori per le casse statali.

Per tali ragioni, ribadisco il nostro voto contrario su di essi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.3, presentato dal senatore De Notaris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.4, presentato dal senatore De Notaris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.5, presentato dal senatore De Notaris e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, dal momento che stanno per iniziare i lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 15.

(2019) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998***

(2019-*bis*) ***Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

(2156) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2019, 2019-*bis* (tabelle 12 e 12-*bis*) e 2156.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Come i colleghi ricorderanno, restava da esaminare l'emendamento 13.Tab.12.6.

LORETO. Signor Presidente, vorrei riformulare l'emendamento in esame in quanto, causa un errore di lettura, ho ritenuto che per i capitoli 1385, 1409, 3206 e 1092 si registrasse un consistente aumento di spesa, mentre in realtà essi hanno già subìto una riduzione rispetto alle previsioni per il 1995, la quale dunque viene ad incidere sul ragionamento a base della proposta emendativa.

Pertanto, il nuovo testo dell'emendamento è il seguente:

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, al capitolo sottoelencato, apportare la seguente variazione:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
1403	Oneri relativi all'impiego di giovani obiettori di coscienza	CP CS	+ 8.000.000.000 + 8.000.000.000

Conseguentemente, nello stesso stato di previsione, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
1092	Spese generali degli enti, corpi e navi	CP CS	- 2.000.000.000 - 2.000.000.000
1385	Fondo per... prestazioni straordinarie rese dal personale militare	CP CS	- 2.000.000.000 - 2.000.000.000
1409	Indennità... per trasferimenti di sede del personale militare	CP CS	- 1.000.000.000 - 1.000.000.000
3206	Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, foresterie e mense militari	CP CS	- 3.000.000.000 - 3.000.000.000

13.Tab.12.6 (Nuovo testo) LORETO, GALLO, DE NOTARIS, MANZI, BERTONI, VOZZI

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Il relatore esprime parere favorevole all'emendamento così come riformulato.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Pur prendendo atto delle modifiche apportate all'emendamento, sono costretto ad esprimere comunque parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.Tab.12.6.

RAMPONI. Annuncio il mio voto contrario all'emendamento in esame.

PERUZZOTTI. Per coerenza ed onestà politica debbo ricordare che quando si è trattato di votare sull'obiezione di coscienza il nostro

Gruppo si è espresso favorevolmente. Pertanto, siccome al di là di quello che si può pensare, siamo coerenti e politicamente onesti, accogliamo la riduzione proposta dal senatore Loreto e di conseguenza votiamo a favore dell'emendamento da lui presentato.

MANZI. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti, nel nuovo testo, l'emendamento 13.Tab.12.6, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori.

È approvato.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Invito il relatore ad illustrare lo schema di rapporto predisposto sulla tabella 12 e sulle parti ad essa connesse del disegno di legge finanziaria.

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156*. Signor Presidente, il testo dello schema di rapporto da me predisposto è il seguente:

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

sottolineato che:

l'esigenza di avviare nelle competenti sedi parlamentari un dibattito esauriente ed approfondito sullo stato delle Forze armate e sulle linee a lungo termine della politica di sicurezza, di difesa e di pace del nostro paese non è più rinviabile;

che si rende infatti sempre più necessario uno strumento militare integrato nel sistema di difesa europeo, in cui siano definiti i compiti del nostro paese, capace di fronteggiare i nuovi scenari che si stanno delineando, attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti, di controllo delle situazioni di crisi e di difesa dell'indipendenza nazionale;

rilevato che:

tali compiti richiedono l'individuazione di un modello organizzativo ed operativo il cui disegno deve essere tracciato entro le linee di indirizzo definite dal Parlamento, che è anche il tramite necessario per la diffusione di un maturo livello di consapevolezza e di consenso dell'opinione pubblica sulle scelte di lungo periodo;

considerato che:

sarà così possibile offrire un autorevole quadro di riferimento per la rimotivazione e la riorganizzazione delle Forze armate, promuovere i rapporti di consenso e di solidarietà con il paese, che sarà così più partecipe alle scelte di politica internazionale dell'Italia, specie nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea, offrire al sistema industriale ed a quello della ricerca scientifica stabili e validi punti di riferimento, di

medio e lungo periodo, per gli investimenti rivolti alla innovazione ed alla produzione dei necessari sistemi tecnologici di difesa, di comunicazione, di comando e controllo, e di quanto altro occorre per rendere credibile ed efficiente la forza dello Stato;

considerato che:

il processo di riorganizzazione avviato dalle Forze armate e i disegni di legge di riforma attualmente all'attenzione del Parlamento vanno in questa direzione, ma che resta la necessità di definire un quadro organico d'insieme;

ritenuto opportuno che:

a tal fine, esaurito l'esame parlamentare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, le Camere potrebbero adottare specifici atti di indirizzo che fissino i requisiti, le caratteristiche, i volumi, le dotazioni e quanto altro occorre per le future Forze armate del paese, che poi saranno concretamente organizzate e gestite con lo strumento del bilancio e con gli altri atti di normazione primaria e secondaria, nell'intento non di ritardare, ma di accelerare e consolidare il processo di riforma e di ristrutturazione;

ritenuto necessario che:

il Governo assuma l'impegno di offrire quanto prima alla Commissione difesa, eventualmente nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul Nuovo modello di difesa, ogni utile elemento di informazione e di valutazione in merito alla formazione e gestione del bilancio della difesa, anche per approfondire le considerazioni e i rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di rendicontazione;

valutato che:

è urgente porre in atto, riguardo alla configurazione complessiva del bilancio del Dicastero, cambiamenti strutturali, tali da riequilibrare il rapporto tra le spese di funzionamento (personale più esercizio) e quelle di investimento, portandolo a entità possibilmente analoghe a quelle presenti nei bilanci dei principali paesi europei, dove le spese per investimento raggiungono circa un terzo del bilancio complessivo;

tenuto conto:

degli ordini del giorno e dell'emendamento approvati,

esprime parere favorevole sulla tabella 12 e relativa Nota di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, mi pare che l'estensore di questo rapporto abbia già detto tutto quello che c'era da dire; anzi, approfitto dell'occasione per complimentarmi per la sua solerzia e per la precisione con la quale tale rapporto è stato redatto anche a nome di questa Commissione.

Mi pare che siano stati inseriti tutti quegli elementi emersi nel dibattito, e quindi proprio per non tediare ulteriormente i colleghi con ulteriori parole che a questo punto sarebbero inutili, dichiaro che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore dello schema di rapporto favorevole sulla tabella 12 e sulle parti ad essa connesse del disegno di legge finanziaria, redatto dal relatore, senatore Forcieri.

MANZI. Signor Presidente, vorrei far presente al relatore Forcieri un aspetto che mi lascia perplesso. Nel secondo capoverso dello schema

di rapporto si legge: «si rende infatti sempre più necessario uno strumento militare integrato nel sistema di difesa europeo, in cui siano definiti i compiti del nostro paese, capace di fronteggiare i nuovi scenari che si stanno delineando, attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti, di controllo delle situazioni di crisi e di difesa dell'indipendenza nazionale». Parlare di «un'azione di prevenzione dei conflitti» vorrebbe dire che noi saremo sempre in giro per il mondo, perchè i conflitti oggi in atto sono tanti: dobbiamo forse inviare soldati a prevenire i conflitti in tutto il mondo?

Successivamente, sempre nello stesso rapporto, si legge: «A tal fine, esaurito l'esame parlamentare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, le Camere potrebbero adottare specifici atti di indirizzo». A tal proposito, propongo di adottare una dizione più incisiva, sostituendo la dizione «potrebbero adottare» con l'altra «adottino».

DE NOTARIS. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete si asterrà sullo schema di rapporto illustrato dal senatore Forcieri, pur avendo apprezzato una serie di sforzi che sono stati fatti in questa Commissione; d'altra parte, non riteniamo soddisfacente l'impostazione generale dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1996.

RAMPONI. Signor Presidente, mi compiaccio per come è stato redatto questo schema di rapporto, che sintetizza sicuramente taluni punti sui quali converge il modo di pensare di gran parte dei componenti di questa Commissione; però, ricordo che si tratta di un parere che diamo nei confronti del bilancio della Difesa. Quindi, va tutto bene, ma bisogna vedere se il bilancio risponde alle premesse. A mio avviso, questo non è accaduto perchè si eprime un parere favorevole, affermando che però tutto è di là da venire. La necessità di avere delle Forze armate che si integrano perfettamente nei sistemi di sicurezza internazionali, il processo di riorganizzazione avviato dalle Forze armate e i disegni di legge di riforma attualmente all'attenzione del Parlamento vanno in questa direzione, ma non lo stato di previsione del Ministero della difesa. Infatti, nella Nota aggiuntiva è scritto che il bilancio presentato non consente e non è all'altezza di realizzare i peraltro limitati obiettivi del 1996.

Debbo quindi affermare che, in questo senso, si tratta di uno schema di rapporto che afferma delle buone intenzioni ma che non risponde alla domanda fondamentale. Bisogna essere conseguenti e dire: questo è quello che io m'impegno a realizzare e questo bilancio è coerente con questo proposito; oppure: questo bilancio non è all'altezza, le cose da farsi sono queste, ma il presente bilancio non me le sostiene. Non si può fare un elenco di ottime intenzioni, che noi condividiamo, e poi far sì che restino pure intenzioni perchè il bilancio è inadeguato.

Noi la pensiamo in questo modo, per cui annuncio il mio voto contrario.

Serietà e correttezza vogliono che, preso atto delle disponibilità, ci si impegni a realizzare un programma fattibile.

FABRIS Pietro. Signor Presidente, devo dare atto al relatore, senatore Forcieri, di aver cercato di esprimere in questo schema di rapporto un po' tutte le valutazioni che abbiamo fatto nel corso di questo dibattito. Debbo dargli atto di questo sforzo e dell'onestà con cui tra l'altro sono state riportate tali valutazioni.

Mi pare che i temi fondamentali che abbiamo toccato sono i seguenti: il fatto di essere all'interno di un'alleanza e di una comunità europea; l'esigenza di un Nuovo modello di difesa; il fatto che in ogni caso bisogna rispondere alle osservazioni della Corte dei conti, perchè è inutile pensare di andare avanti se ci portiamo dietro modi di operare che recano sperperi e ripetizioni di spesa che si potrebbero evitare.

Ritengo che sia stata riaffermata la nostra presenza all'interno dell'area mediterranea: su essa esercitiamo una sfera d'influenza e ad essa dovremo fornire delle risposte credibili e positive.

Credo anche nell'esigenza di riportare una volta per sempre in una giusta proporzione le percentuali di spesa, sia a proposito del personale, sia dell'ammodernamento, sia del funzionamento della Difesa. Tutto ciò lo troviamo nello schema di rapporto redatto dal senatore Forcieri, e sostanzialmente concordo con lui.

Dal momento che nella parte finale dello schema di rapporto si afferma: «tenuto conto degli ordini del giorno e dell'emendamento approvati», proporrei di aggiungere «nonchè delle osservazioni sopra riportate che non consentono ulteriori dilazioni nella risposta alle esigenze espresse». In sostanza, vorrei fosse chiaro che noi crediamo nelle Forze armate e nel Nuovo modello di difesa che ci viene proposto e che però vogliamo anche passare dalle parole ai fatti. Vorrei quindi che nello schema di rapporto fosse inserito qualcosa che obblighi in qualche modo il Governo a comprendere che il tempo passa e che quindi avremmo piacere che alle buone intenzioni corrispondessero poi i fatti.

Con questa integrazione, preannuncio il mio voto favorevole allo schema di rapporto.

LORENZI. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse tutto il dibattito svoltosi in Commissione e debbo dire che, al di là delle cifre, ho registrato delle posizioni senz'altro ancora distanti, ma che in ogni caso denotano un miglioramento per quanto riguarda la presa di coscienza dell'importanza del problema, che è quello dell'ammodernamento del nostro sistema di difesa.

Proprio a questo proposito, mi permetto di avanzare un suggerimento. Nell'ultimo paragrafo dello schema di rapporto, laddove si dice «portandolo a entità possibilmente analoghe a quelle presenti nei bilanci degli altri paesi europei...» si potrebbe mettere in evidenza il fatto che comunque l'Italia è il settimo paese più industrializzato del mondo, il che quindi dovrebbe comportare un impegno, anche sul piano militare, adeguato a questo suo livello di industrializzazione. Io non credo assolutamente che siamo nelle condizioni di far fronte ad un simile impegno, ma aggiungere una frase del genere potrebbe essere un richiamo a giustificazione dell'importanza di questo indirizzo, specie nel momento attuale che certo non è dei più tranquilli.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, nel confermare le perplessità già espresse nel corso della discussione generale, dobbiamo riconoscere che il rapporto steso dal senatore Forcieri riporta fedelmente quanto qui è stato detto. Tutto ciò che noi abbiamo affermato è un'enorme contraddizione; infatti, si risolve in un elenco di buone intenzioni, che non trovano però riscontro nelle cifre. Secondo noi, questa tabella non fa altro che perpetrare la situazione esistente, di cui tutti ci siamo detti insoddisfatti. Pertanto, pur valutando positivamente lo sforzo compiuto per cercare di recuperare somme anche minime, riteniamo che l'impostazione del bilancio rimanga tale e quale a quella dello scorso anno.

Per questi motivi, dunque, annuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia allo schema di parere predisposto dal senatore Forcieri.

GALLO. Signor Presidente, debbo dire di apprezzare l'equilibrato sforzo di sintesi compiuto dal relatore nel valutare la situazione, nonchè il fatto che egli abbia sottolineato in modo chiaro l'esigenza che le Camere adottino specifici atti di indirizzo in materia. Tuttavia, mi asterrò sulla proposta di rapporto illustrata dal relatore perchè in essa vengono sottovalutate alcune questioni che non si possono ignorare. Una di queste attiene al dimensionamento del costo dello strumento militare; qui infatti il problema non è tanto quello di un incremento di 1.000 miliardi rispetto all'anno precedente, quanto piuttosto quello della prefigurazione di uno strumento i cui costi, con il passare del tempo, aumenteranno a dismisura, il che comporterà nei prossimi anni un incremento enorme, in termini reali, delle spese di investimento, a fronte della necessità di ridurre draconianamente le altre spese dello Stato.

Vi è poi un'altra questione: qui si accenna al Nuovo modello di difesa e alle nuove funzioni delle Forze armate, ma non lo si fa in modo critico. Ora, va rilevato che il Nuovo modello di difesa è in contraddizione radicale con i princìpi fondamentali che sono alla base dell'ordine e della legalità internazionali. In esso, infatti, è contenuta un'esplicita contestazione della Carta dell'ONU e dei princìpi sanciti dalla Costituzione repubblicana, laddove si afferma – e cito testualmente – «La politica della difesa non è altro che la difesa della politica, cioè un mezzo per conferire alla politica internazionale italiana la necessaria autorevolezza nel perseguimento dei propri fini». In questo modo, si fa una sorta di affermazione teorica della politica fondata sulla forza e questo è assolutamente inaccettabile.

LORETO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo sul documento in esame. La nostra posizione è motivata innanzi tutto dalle consistenti novità emerse nella predisposizione del bilancio, che sembra ispirato ad una impostazione programmatica, che si sostanzia in tre criteri: 1) non procedere più sulla spesa storica e sugli incrementi ad essa relativi; 2) rispondere al maggiore fabbisogno della spesa per il personale con una invarianza sostanziale degli stanziamenti; 3) spostare risorse sui capitoli relativi all'ammodernamento e agli investimenti.

Queste dunque sono le novità più rilevanti che affiorano, accanto anche ad altri tentativi di autoriforma del bilancio. Certo, permangono alcune perplessità dovute al fatto che taluni problemi non vengono an-

cora affrontati. Mi riferisco, ad esempio, alle questioni che attengono ad un concetto più poliedrico della sicurezza, in relazione anche ad altri aspetti della sua gestione che non sono soltanto quelli connessi a minacce e a rischi di tipo militare.

Tra le nostre perplessità rientrano poi anche certe contraddizioni emerse nel corso della discussione del disegno di legge collegato, allorchè da parte del Governo si è mostrato di accettare il principio del rigore per quanto riguarda tutti gli articoli del provvedimento, ad eccezione della parte dell'articolo 15 relativa alla gestione delle spese riservate.

Tuttavia, riteniamo di poter superare i nostri dubbi proprio in virtù di questo approccio diverso nei confronti dell'ossatura stessa del bilancio.

CASILLO. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni critiche svolte poc'anzi dal senatore Ramponi e quindi, pur complimentandomi con il relatore e apprezzando gli sforzi compiuti da lui e dall'intera Commissione, non posso esprimere un voto favorevole sul documento in esame. Non posso farlo – dicevo – per le motivazioni già addotte dal collega Ramponi, alle quali però vorrei aggiungere alcune considerazioni di carattere personale.

Non posso votare a favore dello schema di rapporto perchè, l'ho già detto in altri interventi, anche in tale circostanza si parla di politica delle Forze armate, di mezzi e di industrie ma non si fa minimamente accenno alla componente essenziale delle Forze armate, e cioè agli uomini che vestono le uniformi.

Vorrei porre poi l'accento anche su un'altra questione sollevata nel corso della discussione generale. Abbiamo parlato di mezzi, di industrie belliche e di programmi. Qualche forza politica ha anche alzato la voce in questa sede prospettando e predicando una certa disponibilità nei confronti delle Forze armate: soltanto che alle parole avrebbero dovuto seguire i fatti, ma questi ultimi hanno smentito le prime; e faccio un esempio. In questo bilancio sono stati apportati dei tagli alla legge 10 marzo 1987, n. 100, ridotto taluni fondi destinati alle missioni, votato degli emendamenti che volevano ridurre taluni stanziamenti destinati al personale perchè si volevano favorire gli obiettori di coscienza. Se tutto questo serve a dimostrare una predisposizione nei confronti del personale delle Forze armate, ritengo che all'atto pratico le forze politiche che hanno proclamato questo potrebbero essere smentite.

Per tali considerazioni, ribadisco il mio voto contrario sullo schema di rapporto presentato dal relatore.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, non posso che complimentarmi con quanto è stato detto dall'estensore dello schema di rapporto, senatore Forcieri, perchè si tratta di un testo che risponde al tono del dibattito svoltosi e anche alle posizioni assunte dal Governo.

L'unica osservazione che vorrei fare, che non è tanto formale quanto probabilmente una svista, concerne il punto dello schema di rapporto in cui si dice: «considerato che sarà così possibile offrire un autorevole quadro di riferimento per la rimotivazione e la riorganizzazione

delle Forze armate, promuovere i rapporti di consenso e di solidarietà con il paese che sarà così più partecipe alle scelte di politica internazionale dell'Italia, specie nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea». Non ho compreso bene cosa significa «promuovere i rapporti di consenso e di solidarietà»; forse andrebbe sottolineato che ci troviamo in un quadro di riferimento istituzionale di alleanze che non sono state qui citate. Quindi,bisognerebbe dire: «promuovere i rapporti di consenso e di solidarietà con il paese che sarà così più partecipe alle scelte di politica internazionale dell'Italia, specie nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea e balcanica». Se poniamo in evidenza il riferimento ai popoli dell'area mediterranea e balcanica, sembra che l'Europa e l'Alleanza atlantica non esistono. Quindi, si potrebbe dire: «nel quadro delle alleanze verso i popoli dell'area mediterranea e balcanica».

FORCIERI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2156.* Signor Presidente, ritengo che le osservazioni sollevate dai colleghi abbiano tutte un fondamento di verità: ce l'hanno quelle che rimarcano il ritardo rispetto alla definizione degli obiettivi di riferimento entro cui l'azione delle Forze armate e la loro riorganizzazione debbono essere collocate, e ce l'hanno quelle che evidenziano come in ogni caso, rispetto ai vari obiettivi che si vogliono raggiungere, vi siano delle difficoltà che emergono chiaramente da questo bilancio.

Bisogna tener conto che ci troviamo in una fase di transizione, di riorganizzazione e di difficoltà complessive, soprattutto in riferimento alle finanze e alle disponibilità del nostro paese. Non possiamo pensare che il bilancio della Difesa sia in qualche modo avulso dal contesto e dal quadro di riferimento generale di politica economica del nostro paese e tenga esclusivamente conto di quelli che sarebbero in linea di principio le esigenze e i bisogni. Questo è un discorso che non vale solo per la difesa, ma anche per la giustizia, per la sanità e un po' per tutti gli altri settori.

Abbiamo bisogno di un grande sforzo di ammodernamento e di rinnovamento; purtroppo, stiamo facendo i conti con un debito del nostro paese che procura tali oneri a carico del bilancio dello Stato per interessi passivi, che vanificano completamente anche l'avanzo di amministrazione che si realizza.

È quindi necessaria una politica di contenimento delle spese e una politica di ricerca di entrate che non derivi dall'imposizione di nuove imposte ma soprattutto dal recupero del fenomeno dell'evasione fiscale, che putroppo sappiamo tutti è piuttosto diffuso nel nostro paese.

È in questo contesto che si inserisce anche il bilancio della Difesa. Difficoltà ce ne sono per tutti e quindi anche per la difesa. Ritengo che abbiano fatto bene i membri della Commissione a sottolineare che da quest'anno assistiamo non ad una nuova riformulazione o a una reimpostazione complessiva del bilancio, cosa che peraltro chiediamo in questo schema di rapporto, ma ad una inversione di tendenza a proposito delle spese relative agli investimenti e all'ammodernamento ed anche per quanto riguarda il contenimento delle spese di esercizio e di funzionamento, operato in vari capitoli. Certo, la soluzione si avrà soltanto quando avremo realizzato quelle riforme di struttura, conside-

rando altresì il fatto che nella fase di passaggio e di transizione non sarà possibile ottenere immediatamente dei risparmi, perchè li avremo solo a regime. Un immediato risparmio non sarà possibile anche perchè l'aumento dei volontari rispetto ai militari di leva comporterà un costo aggiuntivo anzichè un risparmio. Di qui la grande necessità di avere una ristrutturazione complessiva che risparmi proprio nell'organizzazione, accentrando ed accorpando le direzioni, le duplicazioni e le sovrapposizioni che esistono in particolare nel sistema logistico.

Concordo con il senatore Manzi nel cercare di rendere più incisiva la parte relativa alle Camere, sostituendo il termine «potrebbero» con «adottino». Si tratta di una modifica che accetto senz'altro.

Invece, alla prima parte dell'intervento del senatore Manzi, il quale ha avanzato un rilievo critico alla dizione «attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti», vorrei rispondere che quest'ultima è riferita al sistema di difesa europeo in cui siano definiti i compiti del nostro paese. Durante la replica che ho svolto nella giornata di ieri ho già fatto presente nelle considerazioni finali il fatto che dovremmo definire anche il campo di azione geostrategico in cui riteniamo prioritario intervenire. Ho fatto l'esempio della Patagonia che qui non voglio ripetere.

Quindi, è evidente che si tratta di azioni di prevenzione che riguardano direttamente la minaccia che potrebbe venire al nostro paese; non pensiamo certo di sostituirci alle grandi potenze negli interventi in campo mondiale.

Per quanto riguarda l'osservazione del sottosegretario Santoro, ritengo che essa possa essere accolta e pertanto vi sottoporrei la seguente formulazione: «...di consenso e di solidarietà con il paese che sarà così più partecipe alle scelte della politica di sicurezza dell'Italia, nel quadro delle attuali alleanze, specie nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea ...».

Quanto poi all'osservazione del senatore Manzi relativa all'indagine conoscitiva, ha già chiarito il Presidente che si tratta di una necessità regolamentare, mentre mi pare accoglibile l'osservazione fatta dal senatore Fabris. Pertanto, integrerei lo schema di parere nel seguente modo: «il bilancio in esame costituisce un primo passo verso il raggiungimento degli obiettivi individuati nel corso della discussione e fatti propri dalla maggioranza della Commissione, la cui realizzazione non consente ulteriori dilazioni;».

In questo modo credo di aver risposto alle osservazioni e ai rilievi fatti dai colleghi. Capisco anche – mi sia consentita quest'ultima annotazione, signor Presidente – che alcune delle posizioni contrarie che sono state annunciate risentano più del quadro politico generale che non del discorso specifico che si è svolto in Commissione, però, voglio fare osservare che è anche attraverso l'assunzione di questi atteggiamenti che si rischia di contribuire a trasformare un Governo tecnico in un Governo politico.

RAMPONI. Noi siamo del parere che vi debba essere un Governo politico.

MANZI. Signor Presidente, vorrei complimentarmi con il relatore che è stato molto attento e ha tenuto conto di una serie di osservazioni.

Io, proprio partendo dallo spirito del documento, non darò un voto contrario ma di astensione proprio perchè nel corso del dibattito mi sono lamentato del modo in cui si è arrivati alla discussione dei documenti di bilancio e del fatto che non si è volutamente tenuto conto del parere dei senatori o, per lo meno, non si è fatto uno sforzo per cercare di dissipare i loro dubbi.

Pertanto, per essere coerente con tutto ciò, dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto predisposto dal relatore, il cui testo, a seguito delle modifiche apportate, è il seguente:

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

sottolineato che:

l'esigenza di avviare nelle competenti sedi parlamentari un dibattito esauriente ed approfondito sullo stato delle Forze armate e sulle linee a lungo termine della politica di sicurezza, di difesa e di pace del nostro paese non è più rinviabile;

che si rende infatti sempre più necessario uno strumento militare integrato nel sistema di difesa europeo, in cui siano definiti i compiti del nostro paese, capace di fronteggiare i nuovi scenari che si stanno delineando, attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti, di controllo delle situazioni di crisi e di difesa dell'indipendenza nazionale;

rilevato che:

tali compiti richiedono l'individuazione di un modello organizzativo ed operativo il cui disegno deve essere tracciato entro le linee di indirizzo definite dal Parlamento, che è anche il tramite necessario per la diffusione di un maturo livello di consapevolezza e di consenso dell'opinione pubblica sulle scelte di lungo periodo;

considerato che:

sarà così possibile offrire un autorevole quadro di riferimento per la rimotivazione e la riorganizzazione delle Forze armate, promuovere i rapporti di consenso e di solidarietà con il paese che sarà così più partecipe alle scelte della politica di sicurezza dell'Italia, nel quadro delle attuali alleanze, specie nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea, offrire al sistema industriale ed a quello della ricerca scientifica stabili e validi punti di riferimento, di medio e lungo periodo, per gli investimenti rivolti alla innovazione ed alla produzione dei necessari sistemi tecnologici di difesa, di comunicazione, di comando e controllo, e di quanto altro occorre per rendere credibile ed efficiente la forza dello Stato;

considerato che:

il processo di riorganizzazione avviato dalle Forze armate e i disegni di legge di riforma attualmente all'attenzione del Parlamento vanno in questa direzione, ma che resta la necessità di definire un quadro organico d'insieme;

ritenuto opportuno che:

a tal fine, esaurito l'esame parlamentare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, le Camere adottino specifici atti di indirizzo che fissino i requisiti, le caratteristiche, i volumi, le dotazioni e quanto altro occorre per le future Forze armate del paese, che poi saranno concretamente organizzate e gestite con lo strumento del bilancio e con gli altri atti di normazione primaria e secondaria, nell'intento non di ritardare, ma di accelerare e consolidare il processo di riforma e di ristrutturazione;

ritenuto necessario che:

il Governo assuma l'impegno di offrire quanto prima alla Commissione difesa, eventualmente nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul Nuovo modello di difesa, ogni utile elemento di informazione e di valutazione in merito alla formazione e gestione del bilancio della Difesa, anche per approfondire le considerazioni e i rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di rendicontazione;

valutato che:

è urgente porre in atto, riguardo alla configurazione complessiva del bilancio del Dicastero, cambiamenti strutturali, tali da riequilibrare il rapporto tra le spese di funzionamento (personale più esercizio) e quelle di investimento, portandolo a entità possibilmente analoghe a quelle presenti nei bilanci dei principali paesi europei, dove le spese per investimento raggiungono circa un terzo del bilancio complessivo;

ritenuto che:

il bilancio in esame costituisce un primo passo verso il raggiungimento degli obiettivi individuati nel corso della discussione e fatti propri dalla maggioranza della Commissione, la cui realizzazione non consente ulteriori dilazioni;

tenuto conto:

degli ordini del giorno e dell'emendamento approvati,

esprime parere favorevole sulla tabella 12 e relativa Nota di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria».

È approvato.

Prima di concludere i nostri lavori, vorrei rivolgere un sentito ringraziamento anzitutto al relatore per il lavoro svolto che tutti hanno apprezzato, anche chi ha votato contro il documento, che non poteva essere più efficace, puntuale, preciso e convincente. Inoltre, vorrei ringraziare tutti i membri della Commissione per l'impegno con cui hanno partecipato al dibattito sui documenti di bilancio e questo è un segno dell'operatività della nostra Commissione, di cui non posso che compiacermi.

Infine, un particolare ringraziamento va al sottosegretario Santoro per l'assidua e fattiva partecipazione e per il prezioso contributo portato al dibattito.

I lavori terminano alle ore 16.